ANNO 56 — MATTINO — TORINO Venerdì 25 Agosto 1922 — MATTINO — NUM. 201

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 108 — | 55 — | 28 — |
| | Italia e Colonie | L. 58 — | 29,50 | 15 — |
| | Estero | » 110 — | 58 — | 30 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Franger, non flectar



## Democrazia ed elezioni

Due serie di fatti hanno dominato, in questi giorni, la nostra politica interna: i tentativi di riorganizzazione della democrazia parlamentare, e le voci di prossime elezioni politiche generali. I due argomenti sono, come è facile vedere, in rapporto tra loro.

All'indomani delle ultime elezioni — cioè nel giugno dell'anno scorso: sarà bene far presente, per chi volesse dimenticarlo, che l'attuale legislatura ha soltanto un anno di vita — si verificò, in quella parte della Camera che chiameremo provvisoriamente liberale, tutto un lavorio di aggruppamento, il cui primo risultato fu la formazione dei liberali-democratici, dei democratici-liberali, e dei democratici-sociali. Come si vede, tutti si qualificavano per democratici; ma tuttavia il primo gruppo andò a sedere a Destra, nel posto tradizionale, cioè, dei conservatori; e, quel che più conta, concluse una stretta alleanza con i nazionalisti ed i fascisti, con due gruppi, cioè, che si proclamavano apertamente antidemocratici ed antiliberali. Costoro, per tanto, si tagliarono fuori da se stessi dalla Democrazia.

Gli altri due gruppi rimasero a sinistra, sebbene in ambedue, ma sopratutto nella democrazia sociale, non mancassero elementi le cui tendenze erano nettamente di Destra. S'incominciò ben presto a trattare per la fusione dei due gruppi, e altresì del gruppo socialriformista, in una sola Democrazia parlamentare; propugnatore sagace ed autorevolissimo di una tale fusione si fece l'on. Giolitti. L'iniziativa riuscì, salvo che per i riformisti: e si ebbe un gruppo di democrazia forte di circa centocinquanta deputati, vale a dire il più forte della Camera. Lieti auspici vennero tratti da una tale formazione: si sperò che la Democrazia potesse assumere in Parlamento e al Governo una funzione direttiva, formando la base di coalizioni ministeriali, a cui avrebbero potuto accedere così popolari, come socialisti — una volta che fossero usciti dalla loro intransigenza e si fossero posti apertamente sul terreno legalitario — come, anche, gruppi di Destra.

Ma queste liete speranze non si realizzarono, perchè la fusione era stata più apparente che reale: si erano messi insieme, addizionali, vari gruppi, non si era creato veramente un gruppo unico e tanto meno un partito. Rimanevano i raggruppamenti personali, le inimicizie dei leaders e le ambizioni rivali dei gregari; rimaneva, sopratutto, la mancanza di un programma e di una organizzazione di partito, così nel Parlamento, come, e più, nel Paese. Programma ed organizzazione, alla loro volta, mancavano — abbiamo già spiegato questo punto essenziale — perchè essi rappresentano, nella vita politica, elementi derivati e non primari, che in tanto possono realizzarsi in quanto esiste, attivo e fecondo, lo spirito animatore, in questo caso lo spirito democratico e liberale. Ed esso appunto faceva e fa difetto in Italia: non già che non sia diffuso e professato largamente ed anche sinceramente, ma lo è con superficialità ed inorganicità, senza quella adesione profonda e quel ripensamento personale che soli generano i forti convincimenti, e, da questi, le azioni efficaci e costanti.

Nessuna meraviglia, dunque, che, di lì a pochi mesi, la democrazia unitaria tornasse di nuovo a scindersi, e questa volta non più in due gruppi, ma in quattro, ciascuno dei quali aveva carattere o personalistico o ambiguo e raccogliticcio. Alla scissione si volle tentare di rimediare «federando» i gruppi: rimedio del tutto superficiale ed esteriore. Ma anche questo non è riuscito, finora: l'annunziato convegno di Napoli, che avrebbe dovuto costituire la prima manifestazione di questo raggruppamento federativo, è stato rimandato, per l'opposizione fatta ad esso sotto... e l'ostruzionismo di gruppi e di singoli deputati. Persino la Tribuna, organo dal linguaggio sempre assai misurato, si è scagliata vivamente contro le manovre dei «falsi democratici», i quali hanno lavorato a mandare a monte il convegno, sotto il pretesto — era sempre la Tribuna ad affermarlo — che questo fosse un tentativo nittiano. Non è mancato, del resto, chi abbia attribuito, invece, ad elementi nittiani il fallimento, come c'è stato chi si è espresso in termini poco favorevoli per il carattere «giolittiano» del proposto convegno o della progettata federazione.

Crediamo che non sia il caso di insistere su polemiche e contrasti di carattere personale, a cui ben spesso i leaders sono totalmente estranei: poichè è sorte non abituale e comune di essere mal serviti e compromessi da gregari arrivisti e inintelligenti. Ma giustissimi ci sembrano i rilievi della Tribuna sui «falsi democratici» che farebbero meglio a compiere atto di lealtà passando a Destra, anzichè sfruttare spauracchi in gran parte artificiali per dividere ed indebolire la Democrazia a tutto vantaggio dei partiti antidemocratici ed antiliberali. Sono costoro, il «cavallo di Troia» che la democrazia porta in seno, e non si ritrovano solo a Montecitorio, fra i deputati, ma anche e sopratutto nel giornalismo politico. Vi sono — a Roma, e non a Roma soltanto — organi che si dicono democratici e liberali unicamente per poter lavorare meglio, dal di dentro, contro la democrazia, a favore di altri partiti, o anche semplicemente di singoli individui appartenenti a questi partiti stessi, ma che non si fidano di poter soddisfare le loro ambizioni unicamente coll'appoggio dei propri correligionari. Ciò dimostra quanto fossimo nel vero, quando, alcuni giorni fa, parlando del presunto risveglio democratico, dicevamo che esso, ove sia reale, dovrebbe cominciare con una epurazione delle file della democrazia, con un processo, cioè, di concentramento e di raccoglimento, pregiudizialmente necessario per ogni serio tentativo di riorganizzazione. Ma l'epurazione stessa non può compiersi, ove la democrazia e il liberalismo italiani non facciano uno sforzo — diciamolo con una frase di Machiavelli — per ritirarsi ai principii, per riprendere, cioè, coscienza della propria intima natura. Ciò che non significa affatto un tornare indietro, ignorando i bisogni dei tempi nuovi; ma è anzi l'unico mezzo per rimettersi in grado di far fronte ad essi dominandoli e non lasciandosi dominare.

S'incomincia in Italia — lo rilevavamo da principio — a parlare di elezioni generali. Il Governo ha smentito vigorosamente che sia intenzione sua di farle in autunno, cioè di non convocare più la Camera attuale. La smentita è giunta opportunissima a troncare una campagna — che andava già prendendo proporzioni piuttosto cospicue — di ballons d'essai, di pressioni e d'intimidazioni: campagna alla quale prendeva, naturalmente, parte preponderante quella certa stampa, che abbiamo chiamato il «cavallo di Troja» della democrazia. Noi prendiamo atto della smentita di Palazzo Viminale, dandole un valore definitivo, senza di che non potremmo trovare la linea di condotta del Governo come rispondente alle necessità nazionali. Sta il fatto che nella vita politica italiana si disegnano elementi di novità del genere di quelli che giustificano l'appello al Paese anche assai prima del termine naturale della legislatura; ma occorre appunto che questi elementi giungano a maturazione, altrimenti l'appello preventivo arresterebbe ed intralcerebbe lo sviluppo stesso della nuova situazione, e, accrescendo la confusione ed il turbamento, fallirebbe allo scopo. Abbiamo un partito in piena crisi, quello socialista, che si dibatte fra il massimalismo bolscevizzante e il legalitarismo collaborazionista, fra un rivoluzionarismo astrattamente ed inefficacemente internazionale e un sindacalismo inquadrato nella vita della nazione. Ad una crisi si avvia, a parer nostro, anche il partito fascista: crisi di crescenza, se si vuole, ma non per questo meno profonda e difficile e di valore meno capitale. Esso deve scegliere fra legalitarismo e insurrezionismo, fra democrazia e dittatura, fra socialismo e sindacalismo. La crisi socialista, pur essendo in pieno svolgimento, è ancora lontana dalla soluzione, quella fascista è appena in principio. C'è, infine, questo risveglio democratico, di cui noi vediamo i segni non tanto nei rimescolamenti e nelle combinazioni dei gruppi parlamentari, quanto nella coscienza del Paese, dove molti incominciano a ridestarsi da quella specie di ebbrezza e di incoscienza in cui la guerra e gli eventi del dopo guerra li avevano gettati, confondendone le idee e mettendone sottosopra la coscienza. Siamo in tempi in cui le trasformazioni politiche sono rapide e le crisi violente: non è detto perciò che la maturazione di queste novità debba essere assai lunga. Ma si può escludere risolutamente che possa essere affare di qualche mese; come pure sarebbe ingenuo l'attendersi che l'attuale stato di eccitazione e di guerriglia civile, sconvolgente l'ordine pubblico in molte ed importantissime regioni d'Italia, possa sparire in breve tempo. Ultima ragione per escludere delle elezioni generali assai prossime — ultima per ordine di enumerazione, ma in certo modo pregiudiziale — è la necessità, da tutti sentita, di una riforma della legge elettorale. Di questa diremo un altro giorno.

## Consigli di ministri

### Il Re nel Trentino

Roma, 24, notte.

Sabato prossimo avrà luogo a palazzo Viminale un Consiglio dei ministri. Ad esso non vi parteciperà naturalmente, tra gli altri, l'on. Facta che è a Pinerolo. La riunione tratterà esclusivamente di affari di ordinaria amministrazione. Il presidente del Consiglio farà ritorno a Roma il 30 corr. e rimarrà nella capitale sino al 3 o al 4 settembre. In questi giorni avrà luogo qualche Consiglio di ministri di una certa importanza. Tra l'altro si provvederà alla nomina dei prefetti di Aquila, Lecce e Mantova, ma non si delibererà il grande movimento dei prefetti al quale per un certo tempo addietro si era pensato. Questo grande avvenimento è stato rinviato sine die. L'on. Facta partirà quindi per Milano ove intende assistere alle grandi feste per il circuito automobilistico. Di qui tornerà a Pinerolo. Egli sarà di ritorno a Roma nei primi giorni della seconda quindicina di settembre. Il giorno 3 settembre il Re si recherà nel Trentino a Ponte di Legno per l'inaugurazione dell'Orfanotrofio Regina Elena e per la posa della prima pietra al monumento dei caduti sul Tonale. Il Sovrano sarà accompagnato dal ministro della guerra on. Soleri e da quello delle terre liberate on. Luciani.

Il Mondo pubblica e vi riferiamo con riserva: «Il presidente del Consiglio intende rispondere con un documento di carattere ufficiale all'appello rivolto dalla Federazione internazionale di Amsterdam (Seconda Internazionale) al nostro Governo per la maggiore protezione delle libertà sindacali. L'appello è già pervenuto a palazzo Viminale ed è stato trasmesso all'on. Facta a Pinerolo».

A palazzo Viminale la notizia è smentita nel modo più assoluto. Com'è naturale, il manifesto in questione è stato appreso al ministero degli interni attraverso la pubblicazione avvenutane sui giornali italiani, ma in ogni modo non vi è alcuna ragione perchè il Governo debba intervenire, con qualsiasi mezzo, in una discussione di tale genere.

## Il parere dell'on. D'Alessio in tema di partiti ed elezioni

Roma, 24, notte.

L'on. D'Alessio, deputato della democrazia senza aggettivi, ha avuto un lungo colloquio con un redattore del «Giornale d'Italia» e si è intrattenuto in modo speciale sui due argomenti più scottanti del giorno: il rinvio del convegno della democrazia e la possibilità di prossime elezioni. Ha sfiorato nella sua conversazione altri argomenti di attualità e specialmente quello riflettente l'attività politico-sindacale del fascismo con riferimento quasi esclusivo al Mezzogiorno d'Italia. Circa il rinvio del convegno democratico, l'on. D'Alessio ha detto: «Non mi ha sorpreso affatto il rinvio del convegno della democrazia, che avrebbe dovuto avere luogo in Napoli il 15 settembre. Già la mia proposta di referendum era appunto un richiamo alla maggiore ponderazione da parte di tutti gli iscritti ai gruppi della democrazia della Camera e ad un impegno diretto della comune responsabilità, cosicchè dal convegno potesse uscire, più che una formale parata, nella quale cento uomini di buona volontà si abbracciassero con tutte le riserve spirituali circa i reciproci atteggiamenti passati, la consacrazione di un elaborato e sentito pensiero comune a tutta la democrazia. Rispetto al socialismo, la democrazia non potrebbe che vedere con simpatia l'ingresso nella corrente nazionale e legalitaria di forze che rappresentano direttamente o indirettamente la classe proletaria dei lavoratori. Ma, mentre una parte dei democratici crede che il collaborazionismo socialista, per essere benefico nei superiori fini del paese, deve essere conseguenza della accettazione da parte dei socialisti dei capisaldi di quello che è l'ordine politico, sociale ed economico che la maggioranza degli italiani crede non ancora superato, l'altra, all'incontro, ha potuto vagheggiare, seppure non lo vagheggi tuttora, di giungere attraverso la collaborazione del socialismo alla trasformazione dell'ordine politico, sociale ed economico presente ed appunto tale collaborazione accettava come un fattore contingente di natura prevalentemente parlamentare per permettere la depressione di forze politiche ritenute più schiettamente nazionali a vantaggio di uomini o di tendenze dall'opinione pubblica ormai definitivamente abbandonate. Per quest'ultima corrente era perfettamente logica la collaborazione dei socialisti, anzitutto coi popolari, nella quale i partiti democratici avessero a rappresentare il complemento numerico accessorio per conseguire una maggioranza, se non pure il vivaio per attingervi gli elementi tecnici di cui eventualmente difettino gli altri partiti cosidetti di massa. Una collaborazione, insomma, non colla democrazia, ma prevalentemente contro la democrazia, ridotta da signora ad ancella, perpetuandosi nella più ampia sfera dell'azione di Governo, la consueta offesa che ai democratici viene da parte dei social-popolari, di solito concordi nello svolgimento dell'attività parlamentare di questi ultimi tempi. Per i primi la collaborazione, come esplicitamente diceva la lettera dell'on. Giolitti, non poteva essere una semplice intesa contingente fra Turati e don Sturzo sotto l'influenza della paura del fascismo, ma doveva essere il risultato di un accordo diretto dei socialisti coi democratici e liberali pel riconoscimento delle istituzioni per svolgere una comune attività di ricostituzione del paese».

Quanto alla possibilità delle elezioni, l'on. D'Alessio ha detto: «Se si deve tendere ad assorbire il fascismo nell'orbita legalitaria, le elezioni non possono che essere il terreno di disarmo del fascismo stesso. Chi chiede delle elezioni non può in buona fede disconoscerne immediatamente i risultati e non può diffidare a priori della capacità dell'organismo che esso ha concorso a costituire per proseguire coll'azione diretta, armata e antistatale. Da altra parte è vero che l'opinione pubblica quando è lesa come al presente per l'efficienza e la permanenza delle agitazioni, possa ritrovare nel diversivo delle elezioni generali l'occasione di riprendere la sua calma, di ritornare cioè all'obbiettiva serenità della sua valutazione. Ma è pur vero che le elezioni generali, disposte collo stesso metodo, non darebbero una Camera gran che diversa dall'attuale e non rimuoverebbero cioè una delle maggiori cause del disagio presente».

## Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie e le proposte di punizione

Roma, 24, notte.

Oggi si è ancora riunito il Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per esaminare le proposte del Consiglio di disciplina delle Ferrovie stesse, circa le punizioni da infliggere ai ferrovieri scioperanti. L'odierna seduta è stata unicamente dedicata all'esame degli elenchi dei punibili, che comprendono i punibili da tre a sei mesi di sospensione e della degradazione. Il Consiglio di Amministrazione terrà sedute quasi tutti i giorni, per porre termine ai suoi lavori, in modo da consentire alla fine del corrente mese la pubblicazione dell'elenco ufficiale e completo di tutte le punizioni.

## Azione governativa per le economie

### Le automobili e i funzionari

Roma, 24, notte.

La Tribuna dice che il ministro del Tesoro on. Paratore con sua recente circolare ha richiamato l'attenzione dei vari ministri sulla necessità imprescindibile di osservare le disposizioni del regolamento sul servizio automobilistico presso le amministrazioni dello Stato approvato con Decreto 13 luglio 1922, sia in quanto riguarda le persone che hanno in modo esclusivo il diritto di usufruire dell'automobile, sia in quanto stabiliscono che tale mezzo di locomozione è destinato all'ufficio e alla carica e non alla persona. L'on. Paratore fa riserve di fare procedere a verifiche necessarie per assicurarsi la scrupolosa esecuzione delle disposizioni e di promuovere, in caso di infrazione, l'applicazione rigorosa delle prescritte penalità a carico dei responsabili. La Tribuna rileva l'opportunità di questo provvedimento che è una prova precisa dell'attuazione di quelle economie che da tanto tempo e da ogni parte erano richieste e dice che insieme con quelle del ministro della marina, annunciate ieri, segnano l'inizio di un'azione assai opportuna da parte del Governo, per i bilanci dello Stato e l'economia nazionale. La Tribuna aggiunge che altri provvedimenti saranno prossimamente adottati i quali ispirati come sono al criterio del massimo rigore finanziario, non potranno ottenere il più largo consenso.

## Colloquio al Viminale

### fra il ministro dell'interno e l'on. Donati

Roma, 24, notte.

L'on. Donati deputato socialista ha avuto stamane a palazzo Viminale un lunghissimo colloquio col ministro degli interni senatore Taddei. Terminato il colloquio l'on. Donati ha dichiarato che col ministro degli interni egli ha trattato della situazione generale del paese e più specialmente delle condizioni delle amministrazioni comunali socialiste. Lo scambio di idee tra il ministro ed il deputato socialista è stato ampio e particolareggiato. Dopo di ciò, l'on. Donati ha esposto la linea di condotta del suo partito intorno a varie questioni. Il ministro ha assicurato che il Governo esamina la situazione creatasi nei vari Comuni colla più grande serenità.

## Quel che si scrive dell'Italia in Francia

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, agosto.

Accanto ai giudizi agrodolci o malevoli sulle cose italiane di cui è prodiga certa piccola stampa e alle perfidie spicciole di cui libelli più o meno bene informati gratificano taluni dei nostri uomini politici più in vista, in particolare, da Washington in poi, l'on. Schanzer, cui si rinfaccia adesso di avere tradito a Londra il sig. Poincaré e sul cui conto si narrano le disavventure più inverosimili, fra le altre quella di essersi visto negare il saluto da sir Robert Horne all'atto della partenza da Charing Cross; accanto a questo, dico, giusto ed onesto è il rilevare quelle voci serene che di tanto in tanto e, se dovessi manifestare la mia impressione intima, con frequenza crescente, si levano in Francia da autorevoli tribune per proclamare, nonostante le circostanze tutt'altro che favorevoli, le virtù del nostro popolo e l'opportunità di orientare l'opinione pubblica nazionale verso più equi apprezzamenti intorno alla politica, agli interessi e ai diritti dell'Italia.

La Revue Mondiale, la bella rassegna fondata da Giovanni Finot e oggi diretta dal figlio di questi, pubblica, ad esempio, nel suo numero del 15 agosto un articolo di Edoardo de Keyser, dove i soliti volgari pregiudizi correnti all'estero sul conto nostro, e tutt'altro che dissipati dalla guerra, subiscono smentite non prive di una simpatica vivacità.

«Non ripetiamo — osserva lo scrittore — che gli italiani sono pigri! Per parlare della vera Italia bisogna averne veduto la popolazione lavoratrice: i sobborghi di Genova, le fabbriche di Torino, di Milano, di Bologna, di Terni, di Napoli diventata grande città industriale; bisogna essersi dato la pena di considerare i magnifici impianti elettrici del nord della penisola e aver avuto la sincerità di riconoscere che il passaggio della frontiera non è sempre a vantaggio dei francesi.... Non illudiamoci.... Lo stesso fenomeno della emigrazione non è esso prova di energia e di ardore? Convien riconoscere ad ogni Paese il suo valore effettivo, poichè esso racchiude sempre, non giova nasconderselo, la sua parte di minaccia. Proclamare di questo o di quel popolo che è incapace di sforzo, di progresso, d'industriosità sarebbe un voler negare la possibilità di ogni concorrenza e prepararsi magari non di rado un brutto risveglio... Per conto mio, quando sento il solleone della Calabria o della Campania esercitare sulle mie energie il suo influsso debilitante e fiaccare la mia resistenza non posso fare a meno di ammirare quei contadini che coltivano ostinatamente le loro montagne, dando la scalata alle rocce per seminare pochi metri di terra e scendendo all'alba dalle cime impervie dove abitano, a ripararsi dalla malaria, per non risalirvi se non a notte fatta, dopo aver lavorato l'intero giorno in fondo alla valle, stanchi ma con la canzone sulle labbra... ».

E, dopo aver accennato ai nostri sacrifici di guerra, continua:

«I meridionali non sanno battersi? Ecco un'altra frase fatta, un luogo comune, che abbiamo d'altronde sentito applicare anche alla Francia, quasi che i nostri baschi, ad esempio, non si fossero battuti eroicamente!... Ma sappiamo noi che i contingenti scelti che vennero a pugnare al nostro fianco nella Champagne consistavano in maggioranza proprio di siciliani e di calabresi?... Sappiamo noi che di tutta l'Italia il Mezzogiorno fu la parte più ardentemente interventista?... ».

E il Keyser conclude:

«Nessuno può negare che l'interesse di una amicizia franco-italiana superi i confini del sentimento e sia evidente, preciso e positivo così nel campo industriale e commerciale come in quello politico. I mezzi per farla nascere dipendono in massima parte dalla buona volontà e dalla chiaroveggenza. I grandi malintesi sono dovuti talora a motivi così infinitamente piccoli! Cominciamo dal persuaderci, prima di tutto, che abbiamo come vicino, a sud delle Alpi, un popolo lavoratore, dei più atti a progredire e presso il quale il tecnicismo industriale prende di anno in anno un posto più considerevole. E diffidiamo dei giudizi frettolosi che feriscono inutilmente le suscettibilità! ».

Un articolo di proporzioni assai più ampie ci è consacrato dal numero del 15 agosto della Revue des deux Mondes. L'autore di esso, Paolo Hazard, è troppo noto dai due lati delle Alpi quale buon amico dell'Italia e sottile conoscitore delle cose nostre perchè occorra dire con quanta delicatezza e intelligenza delle particolari caratteristiche del momento siano concepite e redatte queste sue Note sulla nuova Italia, impressioni di un soggiorno fatto dallo scrittore nella penisola durante lo scorso estate. Il suo articolo, che non è ancora se non alla prima puntata, susciterà senza dubbio molto interesse nel pubblico francese, imperniato qual'è principalmente sulla questione del fascismo.

L'Hazard non nasconde che, a tutta prima, lo spettacolo offerto dall'Italia attualmente possa richiamare alla memoria immagini e paragoni col passato fazioso che desolò in altri tempi la penisola.

«Questo disprezzo della vita — egli si chiede — di cui son prova oggi le lotte politiche, proprio nel momento in cui la guerra ha ricordato il valore infinito di ogni esistenza d'uomo — su questo vorremmo fare le nostre riserve, poichè se effetto la guerra ha avuto ci pare esso sia stato, al contrario, precisamente quello di far dimenticare il valore della vita — non si riconnetterebbe per caso a tradizioni secolari? E' forse la prima volta che i cittadini, constatando il difetto delle istituzioni, si fanno giustizia da sè e pretendono ricavare dalla forza nuove ragioni di diritto? E' la prima volta che un partito si sostituisce allo Stato?... Vi furono già tempi in cui si pubblicavano contro chi portava armi, leggi ed editti che nessuno osservava. Allora come oggi cittadini provenienti da città diverse si davano convegno, partivano in fretta e nascostamente affinchè i loro piani non fossero sventati d'avanzo, piombavano sull'avversario, ne saccheggiavano e bruciavano le case, per poi tornare ognuno al proprio focolare. Anche allora i capi partito si accordavano per far cessare tali spedizioni, le quali, di vendetta in vendetta, si perpetuavano in assassinii senza numero... ».

Riflettendo, tuttavia, spassionatamente sulla situazione, l'Hazard crede di poter concludere che «non convenga drammatizzar nulla» e che non sia il caso di vedere delle analogie fra una crisi che viene assestandosi (son parole sue) e la tradizione italiana del Medioevo e del Rinascimento. «I trasporti dell'anima italiana — soggiunge — provengono da una esuberanza di vita. Essa sente a tutta prima un gran bisogno di sfogo, e i suoi eccessi sono talora terribili. Ma tali eccessi si calmano anche presto, e la qualità dominante della razza, il buon senso, riappare. Un gran buon senso pratico: ecco ciò che gli psicologi riscontrano nell'anima italiana attraverso l'intera sua storia. Essa oscilla spesso: ma finisce sempre col ritrovare il proprio equilibrio... ».

L'ottimismo dell'Hazard è sincero, tanto

# L'odierno convegno a Verona

## del ministro Schanzer col Cancelliere austriaco

Roma, 24, notte.

Per esaminare la situazione preoccupante dell'Austria e cercare di provvedere al suo consolidamento economico e finanziario — come già vi segnalava ieri il vostro corrispondente da Berlino — è stato convocato per domani venerdì un convegno a Verona. Ecco come il convegno viene annunciato in un comunicato dell'Agenzia Stefani:

«*In seguito alle insistenze del Cancelliere austriaco Seipel per avere, prima di ritornare a Vienna, un abboccamento con il ministro on. Schanzer, è stato combinato un colloquio fra il ministro degli Esteri italiano ed il Cancelliere austriaco, che avrà luogo domani a Verona. Il colloquio non potrà avere che un carattere informativo, visto che il ministro degli Esteri italiano non potrebbe prendere impegni di sorta sopra argomenti che sono di competenza collettiva del Gabinetto. Il ministro Schanzer ha invitato il senatore Contarini a recarsi a Verona per prendere parte al convegno*».

### Il punto di vista dell'Italia

Il convegno si aprirà domattina alle ore 11 al palazzo della prefettura a Verona. Vi interverranno il ministro degli Affari Esteri on. Schanzer, il segretario della Consulta senatore Contarini, il presidente del Consiglio austriaco don Angelo Seipel ed il ministro austriaco presso il Quirinale dottor Remykwiatkoski. Sarà dunque un incontro a quattro personaggi.

Stasera l'on. Schanzer ha lasciato Oberbozen per Bolzano dove attenderà il direttissimo del Brennero su cui viaggia il presidente del Consiglio austriaco. Così i due uomini di Stato percorreranno insieme il tratto Bolzano-Verona, e potranno avere modo di scambiarsi in treno le prime idee e le prime comunicazioni. Il senatore Contarini ed il ministro Remykwiatkoski partiranno insieme da Roma stasera sul «triestino», cosicchè quando il convegno ufficiale comincerà, i quattro rappresentanti si saranno affiatati tra loro ed avranno già scambiato in treno considerazioni ed obbiezioni preliminari. Ciò darà modo di affrettare i lavori di Verona e farà prendere alle due parti rapide deliberazioni.

Il punto di vista del Governo italiano, secondo la Tribuna, è di operare di concerto cogli alleati, dimodochè l'Austria conservi la propria indipendenza, autonomia politica e libertà: rispettando rigorosamente i trattati esistenti. Fermi questi punti, e bene tracciati questi inizii, tentare ogni sforzo di carattere economico e finanziario per sottrarre la piccina repubblica dal precipitare in una catastrofe che da finanziaria potrebbe diventare politica e compromettere allora la pace e la tranquillità in tutta l'Europa centrale.

Circa le direttive italiane sul problema austriaco il Mondo dice che esse possono essere formulate nei tre punti seguenti: 1.o) l'Italia non può disinteressarsi della questione austriaca desiderando una sistemazione definitiva e sufficiente ai bisogni austriaci, che non significhi però ricostituirsi sotto altre forme della monarchia austro-ungherese; non potrebbe quindi accettare nè un'unione politica dell'Austria alla Germania nè una solidarietà politico-finanziaria colla Czeco-Slovacchia e Jugoslavia; 2.o) il nostro paese, anche in rispetto all'Austria, chiede il rispetto assoluto dei trattati; 3.o) sebbene le sia concessa dalle stipulazioni internazionali una posizione vantaggiosa di fronte all'Austria derivante dalla sua stessa vittoria ed una certa autonomia di azione, l'Italia non mancherà di chiedere l'assenso dei suoi alleati per ogni possibile soluzione del problema austriaco.

### Intervista col Ministro austriaco a Roma

La Tribuna ha, sempre circa la situazione dell'Austria, intervistato il Ministro d'Austria presso il Quirinale, dottor Remykwiatkoski, il quale ha dichiarato: «Quando si trattò di provvedere al destino dell'Austria le Potenze espressero la convinzione che essa dovesse reggersi da sola e costituire colle proprie forze un assetto economico e finanziario capace di tenere in vita il piccolo Stato. Siccome però l'Intesa comprendeva che per raggiungere tale scopo era necessario fornire facilitazioni ed aiuti alle esauste finanze della Repubblica, decise di alleggerire l'Austria, per la durata di 20 anni, dal peso dei pegni che, secondo il trattato di San Germano, le Nazioni vincitrici dovevano assicurarsi sul suo territorio, dogane, miniere, foreste ecc. L'Intesa avrebbe fatto in modo che la liberazione dei pegni rappresentasse una base di garanzia per le banche che dovevano sovvenire l'Austria di un prestito indispensabile a stabilizzare la valuta ed assicurarne l'esistenza. Tale provvedimento non potè disgraziatamente attuarsi. Si perdette del tempo prezioso e si compromisero così le possibilità di poterci salvare. Dapprima sorsero difficoltà da parte dell'Italia, la quale chiedeva certe garanzie. Questa questione fu poi regolata internamente tra gli alleati ed il marchese Della Torretta potè subito dare il consenso dell'Italia alla liberazione dei pegni. Ma quello che causò i maggiori ritardi fu la necessità di chiedere il consenso degli Stati Uniti. Ciò fece perdere altri quattro o cinque mesi di tempo. Finalmente fra il febbraio ed il marzo il consenso dell'America arrivò. Allora l'Italia volendo agevolare la nostra sistemazione, fece a Genova, all'infuori dei lavori ufficiali della Conferenza, la proposta di provvedere subito alla trasformazione dei pegni di San Germano a garanzia dei banchieri. Ma a questo punto sollevarono difficoltà la Jugoslavia e la Romania. Erano entrambe disposte alla liberazione dei pegni, ma sotto certe condizioni, di cui volevano strappare il riconoscimento all'Intesa e di qui nuovi ritardi; mentre la situazione economica e finanziaria dell'Austria peggiorava con crescente rapidità. Soltanto alla vigilia della Conferenza di Londra, in una riunione della Commissione delle riparazioni, si è ottenuto formalmente il consenso delle tre Potenze dell'Intesa alla liberazione effettiva dei pegni. Così, con tale liberazione in mano, si è andati a Londra. Ma, che cosa è accaduto? E' accaduto che, dopo un anno e mezzo di vana aspettativa, invece di cinque milioni di sterline, con cui un anno prima si sarebbe potuto soddisfare possibilmente bene ai bisogni urgenti dell'Austria, alla metà del 1922 tale somma era diventata insufficiente e si è dovuto chiedere da 20 a 15 milioni di sterline. Di più, le banche estere, che avrebbero dovuto concedere il prestito all'Austria, hanno domandato, viste le peggiorate condizioni del Paese, una garanzia dei tre Stati dell'Intesa, Inghilterra, Francia e Italia. Queste due ultime Potenze erano disposte a chiedere ai loro Parlamenti la concessione della garanzia richiesta, ma l'Inghilterra ha nettamente rifiutato. Questo rifiuto ha provocato il crollo impressionante della corona austriaca. Un mese fa ci volevano mille corone per avere una lira, oggi la lira italiana vale tremila corone.

— Ma la Conferenza di Londra cosa ha deciso di fronte al precipitare degli eventi?

— La Conferenza di Londra rimise il problema alla Società delle Nazioni. Noi non vediamo come la Lega delle Nazioni potrà provvedere in favore nostro. Intanto l'Austria non sa più che cosa fare. Ha tentato tutti gli sforzi possibili; ha obbedito a tutti i consigli dell'Intesa. Dall'Italia speriamo molto. L'Italia ha sempre dimostrato verso di noi le migliori intenzioni. Tra i nostri Stati corrono i migliori rapporti. Stavamo persino per concludere col Governo di Roma un trattato di commercio. La conclusione di un accordo commerciale coll'Italia gioverà molto e potrà facilitare la soluzione del più grosso problema che ci affligge.

— Le Potenze dell'Intesa si impegnarono a concedere all'Austria crediti di una certa importanza, non è vero?

— E' verissimo. L'Inghilterra si dichiarò disposta a concederci due milioni e mezzo di sterline, la Francia trenta milioni di franchi e l'Italia 70 milioni di lire. L'Inghilterra versò solo una specie di acconto a tali crediti. Quella che ha versato più di tutti è la Francia.

A questo punto è entrato nel gabinetto un segretario della Legazione che ha consegnato al Ministro un dispaccio. Egli lo ha letto e rasserenandosi in volto ha detto:

— Sono notizie confortanti. E' stato deciso per domani venerdì un incontro a Verona del Ministro Schanzer e di Seipel. Partirò stasera stessa e domattina sarò a Verona. Speriamo che potranno essere prese delle provvidenze rapide. La situazione dell'Austria è tale che è pericoloso qualsiasi indugio. Attendere significa lo sfacelo con tutte quelle conseguenze per la tranquillità dell'Europa centrale che è facile immaginare.

### Una nota dell'"Osservatore Romano"

L'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, sulla situazione dell'Austria scrive stasera: «Il problema austriaco affiora un'altra volta, urgente ed improrogabile. La realtà batte alle porte con un'insistenza che nulla più vale a nascondere. Non è più questione di mezzi di vita, è questione di possibilità di vivere. Non si tratta di rafforzare e ricostituire un organismo indebolito e malato, ma bensì di constatare il suo organico difetto a funzionare. L'Austria com'è non può vivere. Per vivere non dovrebbe essere più quel paradosso che la realtà dei fatti pone spesso davanti agli uomini che ne vogliono ad ogni costo prescindere. Più volte noi ci siamo, a questo proposito, ripetuti per non dovere qui insistere ancora. D'altra parte la sollecitudine della Santa Sede, immune sempre da ogni passione e preconcetto, ispirata sempre e solo alla carità di Cristo, che forse in niun tempo come in questo si manifestò più profonda e pratica sapienza politica e sociale, è ormai troppo nota e questo da quando l'assurdità della condizione politica ed economica creata all'Austria non sembrava palese che agli spiriti più veggenti, ed è troppo eloquente perchè abbia, a sua volta, bisogno di illustrazione qualsiasi. Mentre pertanto ci uniamo a quanti invocano, sia pure per fini diversi ed opposti, un interessamento efficace delle potenze di Europa per la salvezza di un popolo, la cui agonia può essere causa di convulsioni per tutti fatali, rileviamo ancora una volta che ogni intervento, per essere efficace, non può che essere definitivo. Ogni provvedimento puramente economico e finanziario non sarebbe che una tregua illusoria, un temporeggiamento pericoloso ed inutile».

L'Agenzia Stefani riceve da Vienna, 24: «Il Correspondenz Bureau annuncia che il ministro degli Esteri d'Italia on. Schanzer ha invitato il Cancelliere federale Seipel a incontrarsi con lui a Verona venerdì 25 corrente. In seguito a questo invito Seipel e il ministro delle Finanze Segour sono partiti oggi da Berlino diretti a Verona donde ritorneranno a Vienna probabilmente solo domenica. Il ministro d'Austria presso il Quirinale Remykwiatkoski ha ricevuto l'ordine di attendere Seipel a Verona».

## Tumulti a Vienna

### Il partito socialista esorta alla calma

Vienna, 24, notte.

La situazione interna continua ad aggravarsi. I disoccupati tentarono di invadere il Parlamento ma furono respinti dalla polizia che fece uso delle armi bianche, ferendo circa 15 dimostranti. Nel conflitto dieci agenti riportarono contusioni prodotte da pietre lanciate loro dalla folla tumultuante. I disoccupati, cui viene corrisposto un sussidio giornaliero di 3000 corone, ritengono questo insufficiente in confronto del prezzo del pane che è di 4000 corone e della carne che è di 38.000 corone al chilogrammo. Il partito e le organizzazioni socialiste pubblicano un manifesto esortando il proletariato a mantenere la calma perchè i disordini aggraverebbero la situazione provocando la scomparsa di ogni credito ed il probabile intervento di baionette straniere destinato a favorire una controrivoluzione monarchica. Il manifesto continua rimproverando il Governo di cercare aiuto dall'estero, mentre dovrebbe trovarlo all'interno tassando il lusso e la ricchezza. Sconsiglia poi tanto una dittatura, che sarebbe pericolosissima pel proletariato, quanto nuove elezioni che sarebbero un perditempo nell'attuale tragico momento. Conclude invocando l'immediata convocazione del Parlamento e preannunciando il congresso del Partito.

(Ag. Stefani)

più che egli dimostra di non essersi del tutto dissimulati i pericoli di certa politica quando scrive: «La violenza, ecco il male, genera la violenza e i metodi illegali fondano il regno dell'illegalità. Pare fosse impossibile di ristabilire l'ordine senza far scorrere il sangue; ma il sangue continua a scorrere anche dopo che l'ordine è stato ristabilito. C'è qui un pericolo che persiste. Che cosa diventerebbe lo Stato in una simile lotta se dovesse dimostrarsi impotente a ripristinare la propria autorità e ad imporre la pace ai contendenti?». Nondimeno crediamo che il suo giudizio definitivo, quello secondo cui l'Italia «si è ripresa per forza propria e ha ormai superato l'ora critica, mentre una gran fonte di energia e di attività sta per farsi strada nel suo seno» si riconnetta soprattutto a una corrente d'opinione che viene rapidamente diffondendosi in Francia, e denso favorevole alla politica dell'azione armata contro i partiti e le organizzazioni di sinistra. L'Hazard ha evidentemente, nè poteva evitarlo, raccolto le proprie impressioni italiane in ambienti che non erano, per natura, i meglio adatti a prospettargli delle nostre lotte politiche il quadro più imparziale; considerazione cui bisogna aggiungere quella che tali impressioni risalgono all'anno scorso, epoca in cui la valutazione dei fatti non poteva essere quale dovrebbe esser oggi: ma, più ancora che il riflesso di una segreta ammirazione verso la riscossa delle forze borghesi in Italia, ciò che rende interessante lo studio pubblicato dalla *Revue des deux Mondes* è, a mio avviso, il segreto filo conduttore che lo riunisce, indipendentemente dalle intenzioni, obbiettive e punto apologetiche, dell'autore, a uno stato d'animo e forse a un programma mal dissimulato della borghesia di Francia.

Da un pezzo i partiti di sinistra francesi seguono con occhio preoccupato i progressi delle Organizzazioni Civiche che, come è noto, si propongono di inquadrare e di allenare militarmente la massa della popolazione. L'istruzione ginnastica nelle scuole è stata affidata ad istruttori militari, i maestri sono stati costretti, talora superando resistenze abbastanza vivaci, a piegarsi a una sorta di amichevole militarizzazione, la sorveglianza sulle loro convinzioni politiche si è fatta più rigorosa: insomma la formazione dello spirito di disciplina e la cultura dell'educazione fisica e del patriottismo, dato che in Francia all'indomani della vittoria ce ne fosse bisogno, soprattutto in un momento in cui la passione dello sport tende di per sè a generalizzarsi nel paese, sono state intraprese con una energia e una larghezza di mezzi fin oggi ignorate, mentre parallelamente, con l'aiuto di alte personalità universitarie, quali il prof. Moreau dell'Istituto di Francia, si inizia tutto un inquadramento razionale del personale scientifico e tecnico superiore, dei laboratori, ecc. Tutte queste misure rispondono, naturalmente, alla necessità di porre il paese in condizione di sostenere eventuali nuove guerre, e ciò dicasi soprattutto dell'organizzazione scientifica, per giustificare la quale è stata recentemente lanciata nel pubblico una traduzione del libro del maggiore Lefebure, membro della Società Chimica di Londra, sulla *Strategia chimica in tempo di pace e in tempo di guerra*, con prefazione del maresciallo Foch, libro che fa rizzare i capelli sulla testa con la descrizione delle ecatombi che ci attendono, noi e i nostri figli, a base di difosgeno, monobromacetina, difenilcloroarsina, solfuro di etile diclorato e simili diavolerie. Ma i partiti di sinistra assicurano che la preparazione militare ha anche uno scopo più immediato, e vogliono vederlo nella intenzione di battere in breccia l'organizzazione proletaria, precisamente come si fa da tempo e con successo in Italia, avuto riguardo soprattutto all'approssimarsi delle elezioni generali, che, come ognun sa, dovrebbero aver luogo nel 1924. Essi rilevano, infatti, da parte di certi organi caratteristici delle correnti estreme di destra, quali l'*Action Française* o l'*Eclair*, che non erano precisamente fra i più italofili, manifestazioni sempre più frequenti di simpatia verso l'opera di «restaurazione istituzionale» svolta dalle frazioni più attive della borghesia italiana. Da qualche tempo, per giunta, si vedono correre nella stampa della capitale pretese rivelazioni su depositi d'armi clandestini, ora costituiti dall'Associazione Repubblicana degli excombattenti, ora dai monarchici...

Io non credo che in un paese come la Francia, dove, checchè se ne dica, il livello culturale delle masse è meno primordiale che da noi e dove per di più il bisogno della «restaurazione istituzionale» è assai meno sentito, fenomeni di lotta civile del genere di quelli di cui è stata teatro la penisola possano avere grande probabilità di prodursi. Tuttavia è fuori dubbio che i movimenti italiani hanno trovato al di qua delle Alpi echi di simpatia che, ancorchè non debbano sorprendere, potrebbe essere non privo di interesse seguire. L'articolo della *Revue des deux Mondes* è, a questo riguardo, assieme a non poche suggestive informazioni di agenzie o di giornali quotidiani, un sintomo.

O. P.

## Debiti e crediti fra Italia e Francia

Roma, 24, notte.

A proposito dell'affermazione del signor Poincaré fatta nel recentissimo suo discorso al Consiglio generale della Mosa e secondo cui l'Italia sarebbe debitrice della Francia di 331 milioni di marchi oro, il «Giornale d'Italia» si è rivolto al Ministero del Tesoro per avere precise notizie da fonte competente. E' stato dichiarato che l'affermazione del Presidente del Consiglio francese deve evidentemente considerare i crediti della Francia verso l'Italia per somministrazioni e pagamenti fatti dalla Francia nel suo territorio per conto del nostro paese durante la guerra. Senonchè al credito francese si contrappone un credito italiano verso la Francia per altre somministrazioni e altri pagamenti di uguale natura che fece a sua volta nel proprio territorio durante la guerra per conto della Francia in virtù di un accordo. Si istituì a tale scopo fra i due Paesi un apposito conto di compensazione. I conti non sono stati ancora interamente appurati, data la complessità della materia. Per altro tutto fa ritenere che all'ultimo le differenze che risulteranno non potranno essere di notevole entità.

## Il vescovo di Irkutsk fucilato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

Una informazione da Stoccolma assicura che mons. Anatolio, vescovo di Irkutsk, condannato a morte dal tribunale rivoluzionario per essersi opposto alla requisizione degli oggetti preziosi che servono per il culto, è stato fucilato il 19 agosto.

## Esecuzione segreta dei socialisti rivoluzionari?

Varsavia, 24.

I giornali recano che l'ufficio politico di Mosca esige il trasferimento in una regione siberiana dei socialisti rivoluzionari condannati a morte condizionalmente. Si suppone che si tratti di una esecuzione segreta, ma sino ad ora il Consiglio dei Commissari del popolo non ha dato la sua approvazione al progetto.

## La risposta dell'organo popolare alla lettera dell'on. Boncompagni

Roma, 24, notte.

Il *Corriere d'Italia* commenta stasera la lettera dell'on. Boncompagni. L'organo del partito popolare, dopo avere premesso che il risultato della lettera è stato solo quello di aver dato esca agli avversari del partito per le polemiche, soggiunge: «Non confuteremo punto per punto la requisitoria dell'on. Boncompagni, in primo luogo perchè, non essendoci stata comunicata, la conosciamo solo attraverso i riassunti ampi, ma parziali, dei giornali avversari che oggi fanno la corte al deputato popolare dissidente; in secondo luogo perchè, pur volendo dire l'indispensabile su quest'argomento, ricordiamo che del caso Boncompagni è stato investito il Consiglio nazionale del partito popolare, che si riunirà nel prossimo settembre. Ma non possiamo tralasciare alcune considerazioni che certe affermazioni dell'on. Boncompagni ci impongono. Parlando, ad esempio, dell'ultima crisi, sembrerebbe, secondo la lettera del Boncompagni, che quella fosse stata provocata da noi per facilitare il collaborazionismo socialista. «Mentre era chiaro — egli aggiunge — che in questo momento, data la posizione recisamente antagonistica del socialismo e del fascismo, la presenza dell'una parte con conseguente esclusione dell'altra in una combinazione ministeriale, lungi dall'auspicata concordia, avrebbe resa tanto più violento l'urto delle due parti con ancora più profonde ferite al [illegible]. Allo stato attuale, non è possibile che una concentrazione media, la quale, non rappresentando il predominio dell'una o dell'altra tendenza, possa meglio di ogni altra adoperarsi perchè una situazione tanto desiderata di pacificazione si fornì». «Orbene, questo che l'on. Boncompagni afferma come una sua opinione, fu appunto il pensiero che ispirò l'azione del gruppo parlamentare popolare che, per bocca dell'on. Gronchi, affermò l'opportunità che dal Governo rimanessero fuori i rappresentanti delle due parti in contesa; il quale concetto fu poi ribadito dalla direzione del partito in una comunicazione nella quale la necessità di un Governo di concentrazione e di pacificazione, ma che sentisse più del precedente il dovere di riaffermare la forza e l'autorità dello Stato, veniva nuovamente indicata e riaffermata. Ma, a parte questo, la lunga requisitoria dell'on. Boncompagni contro l'attività del gruppo parlamentare popolare è veramente strana. Egli vede il nostro gruppo parlamentare diviso e suddiviso in maggioranza e minoranza, in gruppi e sottogruppi, vede tutto il gruppo trascinato, per le audaci manovre di pochi, alla deriva verso il demagogismo più basso e addirittura il bolscevismo. Che un partito com'è il nostro, che è partito interclassista e non di classe e che in un gruppo di 106 deputati vi siano varie tendenze, secondo il temperamento, la cultura, la personalità di ciascuno, è naturale ed umano. Ma l'on. Boncompagni sembra dimenticare che l'idea centrale che anima il partito, amalgama ed unisce queste varie tendenze e noi francamente non avremmo voluto vedere l'on. Boncompagni, nell'esaminare un fenomeno così complesso quale è quello della nostra rappresentanza politica e parlamentare venire a giudizi sommari che spesso coincidono colle critiche interessate e malevole dei peggiori avversari, ed esprimere apprezzamenti dei quali egli non può nascondersi la gravità e che solo potrebbero spiegarsi coll'agitazione prodotta da un dissidio che trae le sue origini da irriducibili differenze di idee e di tendenze tra lo scrivente ed i suoi 105 colleghi in Parlamento.

«Concludendo, bisogna guardarsi dal giudicare il partito popolare in base a suggestioni dal di fuori, o in base ad impressioni generiche suggerite da un proprio speciale stato d'animo, sia per evitare di dire come ha detto l'on. Boncompagni — che pure è una persona seria — delle enormità di questo genere, che cioè l'attività del partito popolare è caratterizzata dalla costante assenza di direttive, sia per non fare delle affermazioni molto vaghe, dimenticandosi la relativa dimostrazione, sia per non cambiare per demagogismo del nostro partito tutto il travaglio attraverso il quale la politica italiana, e quindi i suoi partiti, è passata in tre anni di angosciata ed intensissima vita, durante i quali, dall'occupazione delle fabbriche siamo passati alla distruzione delle Camere del lavoro e dal pericolo di una rivoluzione leninista siamo giunti alla minaccia di un movimento insurrezionale. Parlare, come fa l'on. Boncompagni, di demagogia fiscale, quando il partito popolare fu il primo ad iniziare la revisione dei più assurdi provvedimenti del demagogismo giolittiano, quando fu proprio esso a indurre al ritiro della legge sulla nominatività, parlare di demagogismo a proposito della burocrazia, quando fu proprio il nostro partito, anche a scapito della sua popolarità, a contenere la pressione crescente della massa degli impiegati, parlare infine di demagogismo del partito popolare a proposito della legge del latifondo e cioè a proposito di tutta la nostra concezione agraria e sociale che è basata sul concetto fondamentale di voler coordinato l'interesse delle classi lavoratrici con quello superiore della produzione e cioè con l'interesse collettivo, è cosa che sorprende. E sentire dire tutto questo da un uomo, che deve conoscere nella loro essenza lo spirito e le intenzioni di chi ha ispirato e fatto propri tutti gli atti e tutte le affermazioni compiute sino ad oggi dal nostro partito, è cosa che profondamente contrista. Ed è quindi naturale che noi rimaniamo veramente perplessi nel dare un giudizio definitivo su quanto l'on. Boncompagni ha fatto e detto nei rapporti di un partito del quale afferma di condividere i principi fondamentali informatori».

## Accusa di austrofilia all'on. De Gasperi

Roma, 24, sera.

In una seduta non recente della Camera, il deputato De Gasperi di Trento fu attaccato dai fascisti per tepido patriottismo. Allora un altro popolare gridò che tale accusa era smentita dai fatti, giacchè il De Gasperi era stato percosso e poi internato dal Governo austriaco. Ma un concittadino del De Gasperi, il prof. Edmondo Pellegrini, del R. Istituto tecnico di Catania, in una lettera al *Giornale d'Italia*, afferma che il De Gasperi non fu assolutamente mai internato; anzi, mentre molti trentini gemevano nelle carceri austriache, scontando fino alla fine il loro amore per l'Italia, il De Gasperi e qualche altro trentino, assunti poi ad alto onore dopo la guerra, vivevano a Vienna indisturbati e non sdegnavano di fare omaggio al trono austriaco.

## Difficili condizioni delle industrie a Fiume

Fiume, 24, mattino.

Di fronte alla minaccia di gran parte delle locali industrie di sospendere, in riguardo alle difficili condizioni del momento, la loro attività e trasferire altrove impianti e macchinari, si è iniziata, per cura della locale Sezione del partito nazionale fascista, una agitazione per ottenere dal Governo d'Italia adeguati provvedimenti, e questi indipendentemente dalla risoluzione dei problemi politici riferentisi a Fiume, onde scongiurare la minaccia in parola.

— Per cura dei partiti politici e delle Associazioni patriottiche si è costituito un Comitato per preparare il programma dei festeggiamenti pel 12 settembre, terzo anniversario della marcia su Ronchi.

## Mohamed Vekib e Turzi tradotti a Firenze

Firenze, 24, mattino.

Dalle carceri di Arezzo è stato trasferito alle carceri di Firenze (ove si trova già il suo complice Carlo Andreoni) il generale turco Mohamed Vekib, lo studente Nestore Turzi, di anni 23 di Roma, implicati nel delitto commesso sul direttissimo 38 Roma-Praga. Si ritiene che il Turzi sarà domani sottoposto ad un interrogatorio.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 65-00 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

## Per le onoranze a Giolitti

### Altre migliaia di adesioni - Un ricordo

Affluiscono al Comitato per l'istituzione di Borse di Studio da intitolare a Giovanni Giolitti le offerte: ce ne vengono comunicati i lunghi elenchi, fitti di nomi, noti ed oscuri, di cifre, grandi ed esigue; d'ogni parte d'Italia è un fervore di adesione per lo scopo culturale così nobile cui si tende, a traverso la più modesta esaltazione dell'illustre parlamentare. Sono voci di riconoscenza, parole di ammirazione, voti augurali. Da Torino, Elisa e Virginio Pirri inviano cento lire, e scrivono:

«Torremmo esser ricchi per dare migliaia e migliaia di lire per un'opera così benefica che è destinata ad eternare il nome di S. E. Giovanni Giolitti. Mandiamo invece il nostro modesto contributo, confermando la più illimitata e riconoscente devozione ed il più cordiale attaccamento all'Uomo insigne che veneriamo ed amiamo ancor più nei tristi che nei lieti momenti della sua integerrima vita e che venereremo ed ameremo sempre come un affettuoso padre».

Pure da Torino sottoscrive l'avv. Felice Panié, ed aggiunge:

«Invio il mio modesto contributo per le onoranze a S. E. Giovanni Giolitti, a tenue segno della mia devota, inalterabile ammirazione per l'Eminente Statista, decoro della nostra regione, onore della Nazione».

Da Novara aderisce l'Associazione democratica, con reverente devozione:

«Per incarico dell'Associazione Democratica di Novara, ho il piacere di inviare L. 300, quale sottoscrizione per le onoranze a S. E. Giovanni Giolitti. Allo statista insigne che seppe guidare per tanti anni con illuminata preveggenza le sorti del nostro paese, esprimo a nome dei miei soci tutta la nostra reverente devozione. A chi mai ha smentito le sue origini democratiche e oggi ancora ottantenne meraviglia la Patria e l'Europa per la lucidità portentosa della sua grande mente, sia gradito questo atto di omaggio, d'affetto, dei democratici di Novara. Firmato il Presidente: Carnevale ing. cav. Giulio».

Il vice-console generale d'Italia a New York, P. A. Rossi, formula un augurio:

«Prego voler accettare il mio modesto contributo per le Borse di Studio da intitolare in onore e come omaggio a S. E. G. Giolitti, in occasione del compimento del suo 80.o anno di età, con l'augurio che S. E. possa ancora per lungo tempo essere d'esempio colla sua opera ai giovani d'Italia».

Cittadine lontane, dal Mezzogiorno, inviano il loro contributo. Così il Comune di Marigliano (Caserta) aderisce:

«Il Consiglio plaudendo al nobile e patriottico proposito ed alla forma austera e benefica delle onoranze a S. E. Giovanni Giolitti, che col senno, l'operosità, con la vita semplice ed intemerata e con devozione illuminata, non mai interrotta, spese l'opera sua al servizio ed al vantaggio della Patria, delibera il concorso del comune, dolente che le condizioni finanziarie non permettano maggiore larghezza».

Scorrendo i fogli di adesione, si nota quanta varietà di professioni, di regioni presenti la moltitudine dei sottoscrittori: professori di università ed ufficiali dell'esercito, sindaci e prefetti, parroci e magistrati. L'on. Orlando, trasmettendo cento lire, ha scritto:

«Per quanto modesta è l'offerta, varrà in se come attestazione della mia solidarietà nel nobilissimo fine».

Biglietti brevi e lunghe lettere, apologie diffuse e succose frasi ammirative; ed anche ricordi personali. Ad esempio, il Grand'Uff. Romolo Giandolini, mandando il suo obolo, dice, fra l'altro:

«Nel 1893 un giovane ragioniere licenziato allora dall'Istituto Tecnico di Cuneo, si presentava in Torino alle prove scritte in un esame di concorso bandito dal Ministero del Tesoro e, dopo pochi mesi, un telegramma del Ministero stesso, inaspettato, gli comunicava il buon esito di dette prove, lo invitava a presentarsi di lì a pochi giorni a Roma per le prove orali... Quel giovane, orfano di padre, viveva con la madre, la quale non aveva altra risorsa che la sua modestissima pensione di 57 lire mensili, quale vedova di capitano. Orbene, se da un lato quell'annunzio riempì l'animo del giovane e della madre sua di conforto, dall'altro, quella chiamata li lasciava angosciosamente perplessi, perchè un'arduo problema si era subito loro affacciato: dove, come, trovare i mezzi per il viaggio e la permanenza a Roma? Chi può ridire le tormentose ansie di quelle ore? Per poche diecine di lire era messo in forse un avvenire probabilmente sicuro! Ebbene, un'ispirazione venne al giovane. «Mamma, disse, prova a scrivere al deputato Giolitti, che tanto si ama e ammirare e, pur non conoscendolo, esponigli il tuo caso, i sacrifici fino ad ora da te sopportati e la difficoltà di fronte alla quale, oggi, alla vigilia di vederli probabilmente cessare, ti trovi...». La madre seguì il consiglio ed ebbe la grande consolazione di vedersi giungere a volta di posta una raccomandata con la quale Giovanni Giolitti, con edificanti parole le inviava un biglietto ferroviario di servizio ed una modesta ma sufficiente somma, che permise al giovane di recarsi da Cuneo a Roma a sostenere le prove orali. Queste pure andarono bene e così egli potè poi iniziare quella carriera che non indegnamente ha percorso... Sono passati ormai parecchi anni; una trentina, ebbene, ma lui quanto la sua mamma più che ottuagenaria, non hanno dimenticato e non arrossiscono, ma provano quasi un bisogno dell'animo, discorrendo con amici e conoscenti, di rammentare l'atto generoso, senza del quale non sarebbe stato forse possibile al giovane di allora di coronare i suoi studi. E quando, proprio pochi mesi or sono quel giovane di allora, uomo maturo ormai, dovette avvicinare per la prima volta Giovanni Giolitti, sentì il bisogno, prima di discorrere di altre questioni, di rammentargli l'episodio e di dirgli quale motivo di imperitura gratitudine legasse lui e i suoi figliuoli a tanto Uomo. E Giovanni Giolitti si commosse al ricordo ed ebbe pel giovane di un tempo parole così buone e lusinghiere che la modestia mi vieta di ripetere..., perchè quel giovane di un tempo... sono io. Io che posso dire ben forte come quanti più anni passano tanto maggiormente valuto ed apprezzo il beneficio avuto. E sono certo altrettanto sarà per coloro che un giorno beneficeranno ed avranno beneficiato delle Borse di Studio con l'istituzione delle quali ci apprestiamo a festeggiare il genetliaco di Giovanni Giolitti, e se essi non avranno la soddisfazione che ho avuto io di avvicinare Colui cui le Borse si intitoleranno, ne tramanderanno egualmente riconoscenti il nome ai propri figli e così sarà degnamente ricordato l'Uomo che ha tanto bene meritato dalla Patria».

Stralciamo ancora qualche più significativa lettera. L'on. Pestalozza scrive da Milano:

«Per onorare il più Grande Statista dell'Italia che opera, aderendo all'iniziativa del Comitato, nella speranza che la integra figura dell'Uomo di Dronero, possa essere di esempio al Paese che si dilania, al popolo che non vuol pace».

E gli elenchi continuano, numerosi, fitti, testimonianze di omaggio all'uomo che si vuole onorare, di adesione al nobile scopo che si vuol perseguire.

## 41 ferrovieri sospesi dal servizio a Bologna

Bologna, 24, notte.

La locale Direzione del Movimento ha denunziato all'Autorità giudiziaria i ferrovieri che presero parte e quelli che istigarono allo sciopero indetto dall'Alleanza del Lavoro. L'Autorità giudiziaria procederà in base all'articolo 182 del Codice Penale, il quale commina una pena da 500 a 3000 lire di multa e la sospensione temporanea dal servizio per coloro che abbandonarono indebitamente il lavoro. Tale sanzione è indipendente da quella prevista dall'articolo 56 della legge speciale sui ferrovieri. I ferrovieri che sono colpiti dall'articolo 182 del Codice Penale sommano qui, a Bologna, a 41.

## Le punizioni ai tranvieri milanesi che scioperarono

Milano, 24, sera.

I tranvieri si sono recati dal commissario prefettizio per sapere quali misure voleva prendere contro coloro che avevano scioperato. Il commissario ha risposto facendo affiggere nelle rimesse tranviarie un manifesto dal quale risulta che nei riguardi del personale che ha scioperato nei giorni 1, 2, 3, 4 agosto, abbandonando il servizio, saranno applicabili le disposizioni del testo unico delle disposizioni della legge per le ferrovie, le quali stabiliscono che coloro che abbandonano o un ufficio o prestano l'opera propria in modo da interrompere o turbare la continuità e la regolarità del servizio sono dichiarati come dimissionari e saranno surrogati. Gli agenti potranno presentare ricorso per iscritto alla direzione entro otto giorni.

## La catastrofe aerea di Pisa

### Il commovente aspetto della camera ardente

Pisa, 24, notte.

Alle 17.10 col diretto di Genova sono arrivati a Pisa i genitori del capitano Viziani, una delle vittime. L'incontro con la vedova del Viziani ha dato luogo ad una scena commoventissima. La povera signora è stata tutto il giorno presso la salma del marito. Alla sera ella è stata allontanata con dolce violenza. E' attesa pure la moglie del tenente Cena. Sono stati avvisati telegraficamente i genitori del capitano Porcelli, residenti a Napoli, e quelli del tenente Mussumeci, residenti in provincia di Siracusa. Il Ministro del Lavoro on. Dello Sbarba che si trova a Pisa ha visitato le salme, esprimendo il proprio dolore per la sciagura e portando le condoglianze a nome del Governo.

La cittadinanza pisana, si è recata oggi a portare l'estremo saluto alle vittime della catastrofe aviatoria. Attorno alle quattro bare si sono avvicendati, in servizio di guardia d'onore, gli ufficiali aviatori venuti nella nostra città dal Campo di Mirafiori di Torino, e dal Campo di Padova, fin dal giorno 22 corrente. Insieme ad essi prestano servizio di onore gli ufficiali del Campo di Aviazione di San Giusto di Pisa. Fra gli ufficiali presenti abbiamo notato il capitano aviatore Malamenghi, comandante del Campo di Aviazione di San Giusto, il capitano Baviera, del 30. Gruppo di Aviazione di Torino, i tenenti aviatori Bruno, Majocco, Gentile, Peroni, Orlandi, Menghi, Mazzolani. Le salme giacciono nella Cappella della Misericordia, e sono disposte due per due. Nelle bare anteriori stanno le salme del capitano Viziani e quella del capitano Porcelli. Nelle bare posteriori sono deposte le salme del tenente Mussumeci e del tenente Cena. Il capitano Viziani, un giovane colosso, non ha subita nessuna deformazione dall'urto che ha provocato la morte. Appare, nella estrema attitudine, ancora calmo e sereno, come se pregasse. Il capitano Porcelli è affondato nei fiori e nelle bende. Del tenente Cena si intravvede il volto, perchè le gambe, straziate, sono coperte di fiori. La chioma ricciuta fa ombra al volto bruno e gentile. Il tenente Mussumeci, il più giovane dei quattro, conserva ancora nel volto i segni del terrore in cui fu in preda nel fatale momento.

Quest'oggi sono arrivati da Torino il tenente-colonnello Capuzzo, comandante interinale del 3.o raggruppamento aviatori, il colonnello Moizo, di Roma, valoroso aviatore, che tanto si distinse durante la guerra libica e che adesso comanda l'aeronautica aviatoria. E' giunto pure stamane nella nostra città il cav. Moro, vice-prefetto di Novi Ligure, padre della vedova del capitano Viziani. La salma dell'eroico ufficiale sarà trasportata ad Alessandria. La salma del tenente Cena sarà invece trasportata a Torino. Quest'oggi sono giunti il padre ed il fratello del tenente Cena. La vedova Cena non è ancora arrivata. Il sindaco ha affisso un manifesto di condoglianza invitando la cittadinanza ad intervenire ai funerali. Hanno pure affisso manifesti di condoglianza, il partito nazionale fascista, il partito liberale, il partito popolare, l'associazione dei mutilati e l'arciconfraternita della Misericordia. Gli ufficiali del presidio sono invitati tutti ai funerali che si svolgeranno domani venerdì, alle ore 10. Le salme saranno deposte su quattro catafalchi di artiglieria attrezzata. Le salme saranno portate nella cattedrale dove il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, assistito dal capitolo darà loro l'assoluzione.

## Il miracoloso esito di uno scontro automobilistico

### Il volo d'una vettura torinese

Savona, 24, notte.

Or non è molto, la *Stampa* ebbe a pubblicare come, lungo la strada che, dal piano sale al Giovo del Sassello, una automobile, per un incidente, fu in procinto di precipitare in un burrone, e come la catastrofe fosse stata miracolosamente evitata da un grosso tronco d'albero che, ad un certo punto trattenne la macchina così da impedirne il ribaltamento. Si ebbero, in quell'incidente, alcuni feriti leggeri. Un secondo fatto del genere è nuovamente accaduto in quei paraggi, e ancora — per buona sorte — senza nessuna vittima, malgrado si tratti d'uno scontro fra due automobili ch'erano cariche di persone. Eccovi i particolari: Una automobile, al cui volante era il proprietario signor Benicelli, e nella quale si trovavano i coniugi Fassio, la signora Malagamba, il proprietario dell'*Albergo Cacciatori* del Giovo, ed altre due persone, stava dirigendosi verso Acqui allorquando, giunta ad uno svolto, incontrava un'altra vettura, guidata essa pure dal suo proprietario, sig. Dassano, di Torino, e che si dirigeva verso Savona. Data la strettezza della strada, le due macchine non poterono essere fermate in tempo e l'urto fu inevitabile. Le due vetture si strisciarono, per così dire, di striscio, sui fianchi, e sui pignoni delle ruote.

La vettura del Dassano riportò la piegatura dello sterzo e in conseguenza di ciò percorse ancora un breve tratto di strada, e andò quindi a precipitare in un burrone esistente in quel punto. La catastrofe sarebbe stata gravissima poichè, oltre il signor Dassano, si trovavano sulla macchina la di lui signora, la figlia e lo chauffeur. Ma la vettura ad un certo punto della spaventevole discesa, veniva trattenuta da alcune piante del ciglio. I passeggeri poterono così miracolosamente salvarsi. L'altra automobile, che era rimasta a sua volta assai danneggiata, s'arrestò, perchè impigliata anch'essa sul pendio opposto della strada. I viaggiatori se la cavarono soltanto con una buona dose di spavento.

## Bergamo riapre il suo Massimo con la "Dannazione di Faust"

Bergamo, 24, notte.

Bergamo ha potuto riaprire il suo massimo teatro nella tradizionale stagione della fiera, mediante l'opera di un comitato cittadino, il quale, non preoccupandosi dei gravi sacrifici, ha iniziato questa sera la stagione con la *Dannazione di Faust*. L'opera, che è stata magistralmente concertata e diretta dal M.o Antonio Guarnieri, ha avuto pieno successo. L'orchestra composta dei più valorosi elementi, ha proceduto ottimamente: i cori, sotto la direzione del M.o Frigerio, hanno dimostrato qualità di fusione ed un colorito eccezionali. Gli esecutori sono pure degni di elogio. Il tenore Gennaro Barra, nonostante le difficoltà della tessitura vocale dello spartito, ha conquistato subito le simpatie del pubblico per la sua voce calda e passionale; un ottimo «Mefistofele» è stato il baritono Jurnet, il quale ha cantato la «Serenata» in un modo stilisticamente corretto. «Margherita» è stata la signorina Concetta Supervia, la quale è stata applaudita nella romanza e nella canzone del III atto. Ottima la messa in scena, i balli, le luci. Il teatro era gremito della solita folla delle «prime». Per sabato sera è annunziata l'andata in iscena del *Rigoletto* con la Toti dal Monte.

**DA CASTELLAMONTE**

**Il centenario di una banda musicale.** — Domenica, 27 corr., a Castellamonte si festeggierà solennemente il centenario della locale banda musicale «Filarmonica». La simpatica festa suscita una viva eco in tutto l'alto Canavese, di cui molti comuni invieranno le proprie bande per festeggiare la vecchia ma prospera consorella. Un comitato cittadino appositamente costituito, e presieduto dal comm. Romana e dal signor Scavarda, ha allestito accurato programma, destinando diplomi e medaglie alle bande che interverranno.

## Nel mondo del lavoro

RIUNIONI E CONGRESSI. — Dal 26 al 28 agosto, Alba, congresso provinciale delle organizzazioni sindacali bianche; 3 settembre, Würzbourg, congresso nazionale della Federazione tedesca cristiana degli impiegati municipali; 3 settembre, Lipsia, congresso nazionale della Federazione tedesca dei funzionari dei sindacati operai (sezione del *Zentralverband der Angestellten*); 3 settembre, Monaco di Baviera, congresso nazionale della Federazione tedesca dei macellai; 4 settembre, Southport, congresso nazionale dei sindacati operai inglesi (*Trades Union Congress*).

*Il congresso della «Lega femminile internazionale per la pace e la libertà»* si è inaugurato il 19 agosto a Lugano. Lo scrittore francese Giorgio Duhamel ha tenuto il discorso inaugurale.

*Il II congresso dell'«Internazionale sindacale rossa»* è stato aggiornato dal 25 ottobre al 20 novembre. Contemporaneamente al congresso che si terrà in Mosca, avrà luogo una serie di conferenze dei rappresentanti dei sindacati distinti per industrie.

*Al 18.o congresso nazionale delle Cooperative del Giappone* tenutosi sotto la presidenza del visconte Hirata furono approvate risoluzioni riguardanti l'atteggiamento delle cooperative di fronte alla crisi attuale e la creazione di una banca centrale delle cooperative, ed a questo riguardo si demandò all'Unione Centrale di fare pratiche affinchè il Governo sottometta al Parlamento un progetto di legge autorizzante la fondazione della banca.

La cooperazione si è largamente sviluppata nel Giappone. Attualmente vi esistono 14 mila cooperative, raggruppate in 178 federazioni, con circa tre milioni di soci.

*Al 19.o congresso della Federazione Centrale delle Cooperative di consumo tedesche* sono stati comunicati i risultati dell'attività federale nel 1921, dai quali desumiamo che al 31 dicembre 1921 il numero delle società aderenti era di 1337 con 2.814.065 soci, e che si ebbe un movimento di affari per oltre cinque miliardi di marchi, cioè 1829 marchi per socio.

La Federazione ha una sezione editoriale autonoma (cui aderiscono 677 cooperative) che è divenuta una delle più grandi aziende editoriali tedesche, occupando 685 impiegati e avendo un movimento di affari di quasi 42 milioni di marchi.

IL SABATO INGLESE E LA LEGISLAZIONE TEDESCA. — E' stato elaborato un disegno di legge per la introduzione del sabato inglese nella legislazione tedesca del lavoro. Il disegno di legge riguarderebbe soltanto gli operai. Gli impiegati si agitano per ottenere che gli stessi provvedimenti vengano a loro estesi.

FALCIDIE AI SALARI NELL'INDUSTRIA DEL LEGNO. — A cominciare dal 1.o agosto è stata applicata la riduzione dell'8 per cento agli operai addetti all'industria del mobile e del 10 per cento per tutte le altre categorie di lavoratori del legno della Lombardia. Tali riduzioni sono entrate in vigore in applicazione del concordato concluso in seguito al componimento dello sciopero dei lavoratori in legno della Lombardia.

CONTRATTI DI LAVORO NELL'EDILIZIA. — *Cremona.* Rimanendo in vigore tutte le altre clausole stabilite nei precedenti contratti si è concordato quanto segue fra i datori di lavoro e gli operai edili: Per tutti gli operai edili del comune di Cremona e per un raggio di 10 Km. dal centro della città, sono state stabilite le seguenti paghe orarie: muratori L. 2,40; apprendisti L. 2; badilanti L. 1,70; manovali L. 1,30; garzoni L. 0,90. Per le rimanenti zone della provincia: muratori L. 2,20; apprendisti L. 1,80; badilanti L. 1,55; manovali L. 1,15; garzoni L. 0,80. — *Catanzaro.* Il concordato di lavoro stipulato fra la Camera del lavoro ed i capimastri avrà effetto retroattivo dal 1.o aprile u. s. e resterà in vigore fino al 31 gennaio 1923. L'orario normale fissato è di otto ore con tariffe varianti da L. 3,17 per i muratori di prima classe a L. 0,88 per i garzoni. Il lavoro straordinario non può superare le 2 ore giornaliere e viene retribuito con l'aumento del 40 per cento sulle tariffe ordinarie.

MOVIMENTO SINDACALE GIAPPONESE. — Il *Tokyo Nichi Nichi* informa che si è costituita una federazione dei sindacati dei meccanici contante circa cinque mila organizzati. La nuova organizzazione che riunisce i 20 sindacati dei meccanici di Tokyo si denomina *Kikai Rodo Kumiai Rengo Kai*.

Si legge sul *Tokio Asahi* che dal luglio 1921 al marzo 1922 sono stati fondati al Giappone 86 nuovi uffici di collocamento della mano d'opera. Tale sviluppo degli uffici di collocamento si deve all'entrata in vigore di apposita legge.

EMIGRAZIONE E COLONIZZAZIONE. — *Stati Uniti.* — Durante il mese di luglio sono sbarcati 7911 emigranti italiani; durante la prima settimana del mese di agosto 1401.

— Il *Journal of Commerce* informa che in ottemperanza alla legge del 3 per cento, il segretariato del lavoro ha fissato, per l'anno 1922-23, in 357.803 il numero di immigranti (stranieri) autorizzati a sbarcare negli Stati Uniti. Tale cifra segna un aumento su l'anno 1921-22 nel quale solo 355.825 immigranti furono accolti. 42.055 italiani potranno emigrare agli Stati Uniti nel 1922-23.

*Palestina.* — Dopo l'occupazione inglese sono emigrati in Palestina 25 mila ebrei. Fra il Governo inglese, una delegazione araba e l'organizzazione sionista si sono avuti laboriosi negoziati intorno agli statuti del paese. Il Governo inglese — secondo il *Times* — è disposto a permettere che la comunità ebrea stabilita nel paese aumenti il suo effettivo ricorrendo all'immigrazione ma questa non deve eccedere la capacità economica del paese. In nessun caso gli immigranti debbono essere a carico degli abitanti della Palestina e privare del lavoro una parte qualunque della popolazione indigena.

*Messico.* — L'«Excelsior» pubblica che per limitare l'immigrazione il Presidente della Repubblica ha deciso che i bianchi desiderosi di stabilirsi nel Messico a scopo di lavoro debbono possedere almeno cinque mila pesos e dimostrare di essere professionalmente idonei al lavoro al quale intendono dedicarsi in modo da rendersi utili al paese che li riceve.

*Italia.* — *I noli massimi per emigranti.* — Con determinazione del Commissariato generale per l'emigrazione i noli massimi, da adottarsi per il trasporto degli emigranti durante il terzo quadrimestre del 1922, sono riconfermati, per i piroscafi inscritti in patente di vettore, nella misura stabilita con decreto del 13 aprile u. s. per il secondo trimestre dell'anno corrente.

*L'Opera Bonomelli* per la protezione degli emigranti italiani ha speso nel 1921 per l'assistenza agli emigranti 458.188 lire nei segretariati di emigrazione e 302.086 lire negli ospizi di Bergamo, Bologna, Chiasso, Domodossola, Milano e Ventimiglia. Nuovi segretariati ed ospizi sono stati istituiti nel Trentino. All'estero «l'Opera» incomincia a riaprire i suoi stabilimenti in Germania, specialmente a Berlino. Segretariati sono stati creati anche a Reims ed a Cherbourg ed una settantina funzionano in Isvizzera. L'«Opera» ha due organi: *La Patria*, ebdomadario e l'*Opera Bonomelli*, bollettino mensile.

NEI SINDACATI DEI LEGATORI E DEI CARTAI. — *Italia.* — La «Federazione Naz. legatori, cartai, cartotecnici, scatolai ed affini» conta 27.774 organizzati. Ha per organo quindicinale «Il lavoratore della carta» (Milano).

*America.* — Agli Stati Uniti e al Canadà si fanno molte agevolazioni per l'istruzione tecnica degli operai addetti alla fabbricazione della carta in tutti i rami dell'industria. Da alcuni anni le organizzazioni dei tecnici dell'industria dei due Paesi hanno costituito un Comitato esecutivo allo scopo di elaborare dei piani per la preparazione di manuali ad hoc. Una somma di 40 mila dollari è stata stanziata appositamente dalla «American Pulp and Paper Association» degli industriali degli Stati Uniti e dalla «Canadian Pulp and Paper Association». Nelle Cartiere di cinque città canadesi furono istituiti corsi speciali per il perfezionamento tecnico delle maestranze.

*Germania.* — La Federazione dei legatori tedeschi al 31 dicembre 1921 contava 37.560 organizzati.



Torino, 1922 — Tip. FRASSATI

# La soppressione dell'Antologia

I vecchi governi si consideravano non a torto in stato attuale, permanente di guerra co' partiti rivoluzionari: e tra' più efficaci mezzi per fronteggiarli comprendevano in prima linea quella preventiva revisione di stampa, che il conflitto mondiale obbligò tutti i paesi belligeranti a ristabilire, dove più, dove meno severa. Col fresco ricordo della rinnovata censura non sarebbe equo nel parlar dell'antica calcar troppo la mano, esagerando più del dovere le vessazioni intollerabili, le grottesche piccinerie, onde finì col coprirsi d'odiosità, di ridicolo. Le direttive che la ispiravano erano in fondo plausibili, in quanto venivano riconosciute nella stampa e nell'opinione pubblica due delle massime forze moderne, da non abbandonarsi sregolate a se stesse; e si riteneva applicabile anche in politica il celebre aforisma medico di Ovidio:

Principiis obsta, sero medicina paratur,
Cum mala per longas convaluere moras.

L'errore stava nell'esecuzione esorbitante, che falliva la mèta per volerla troppo. Per impedire gli abusi della licenza, si soffocavano i minimi moti di onesta libertà: si rendeva contennendo un utile ufficio di previdenza e difesa sociale, convertendolo in mestiere ignobile di norcino castrapensieri.

Come per tutto l'armamentario del sistema dispotico di que' tempi, il *la* anche per la censura venne dato dall'Austria, sotto l'ispirazione diretta dell'Imperatore Francesco, nel quale l'aridità dell'animo era superata dalla grettezza mentale. Si raccontava di lui che avesse dato sulla voce al suo medico, perchè si era felicitato della robusta « costituzione » di S. M.

— Dite « complessione », esclamò bruscamente il Sovrano. La costituzione non dev'essere mai nominata ne' miei Stati. — Rifacendo il verso al padrone, i censori non tolleravano che si invocasse qualsiasi « autorità » letteraria o scientifica. — Non ci sono, in Austria, osservavano, che « autorità civili e militari ».

V'è in Austria tutta una fioritura di aneddoti, veri o ben inventati, su queste stoltezze: ma le opere fondamentali sull'i. r. censura son sempre quelle del Wiesner, dell'Helfert, del Glossy.

Anche in Italia non mancano buone monografie in argomento: del Malamani, per il Veneto; del Manno, ed ora del Cordero di Pamparato per il Piemonte ecc. Uno specialista valentissimo per la censura toscana abbiamo in Achille De Rubertis, a cui si devon, fra l'altro, due attraenti e dotti volumi sulle noie inflitte a G. B. Niccolini, e sulla soppressione dell'*Antologia* del Vieusseux.

L'impressione complessiva che se ne ritrae è, a me pare, che il Governo toscano, colto e mite, sarebbe stato felicissimo di lasciar correre, di usare doverosi riguardi a scrittori o giornali, che onoravano il paese; ma avendo a far i conti con la sospettosa, invadente, austriaca tutela, era costretto pur esso ad urlare col lupo in tono minore. A' ragli d'asino pensavano i censori: uno de' quali, il P. Mauro Bernardini, veramente amenissimo. Dalle preziose ricerche del De Rubertis su costui si potrebbero spigolare molte gustose notizie: mi limito ad una. Il buon P. Mauro, che confessava ingenuamente di non saper spesso che pesci pigliare nelle sue proposte, toccò l'apice della ridicolaggine, quando gli capitò di decidere se il *Cinque Maggio* del Manzoni (dapprima anonimo) fosse ristampabile o no. Se la cavò col divieto in odio a Napoleone, tanto più che quell'ode non gli sembrava « raccomandata da distinti pregi poetici ». Ma apriti cielo! Il successo fulmineo del *Cinque Maggio* e il nome palese dell'autore fecero presto accorto il P. Mauro d'averla detta troppo grossa: e allora riparò con un piccolo falso, di cui l'inesorabile De Rubertis ci presenta il *fac-simile*. Nel copialettere della Censura, il P. Mauro tentò cioè di attenuar lo sproposito da cavallo, correggendo: « raccomandata da *grandissimi* e distinti pregi ».

* * *

Impigliato in continue, snervanti discussioni su' propri lavori, il Niccolini sacramentava contro la mala bestia della censura toscana: ma questa al tirar delle somme — come dimostra con abbondanza esauriente di documentazione il De Rubertis — non era poi tanto brutta, quanto l'autore dell'*Arnaldo* se la foggiava, nelle sue legittime esasperazioni d'autore. Si può anzi dire che fosse tollerato in Toscana quanto nessun Governo reazionario avrebbe allora permesso in Europa. Il *Nabucco* metteva trasparentemente in iscena il gran dramma napoleonico, quando del prigioniero di S. Elena era vietata ogni glorificazione. Il Governo granducale impedì la *pubblica* rappresentazione della tragedia, la tollerò in casa privata: permise la circolazione del libro e la ristampa nella raccolta Le Monnier delle opere del Niccolini, vistando solo una tiratura a parte! Il *Giovanni da Procida* urtò le suscettibilità della Legazione di Francia, e di taluni francesi, che avrebbero volentieri punito a suon di pugni il poeta, per la sua audacia di risollevare l'increscioso ricordo de' *Vespri Siciliani*. Ebbene il Governo difese l'autore con una bella memoria, che provava l'irreprensibilità storica della tragedia, istituiva maliziosi confronti con *les Vêpres Siciliennes* di C. Delavigne, dove il gallico *chauvinisme* aveva alterato a suo libito i fatti. Bene o male la diplomazia francese dovette riconoscer la *gaffe* del suo rappresentante a Firenze: tanto meno scusabile, dacchè il Bombelles, austriaco, gli aveva, con molto spirito, aperto gli occhi, esclamando: « Soyez tranquille, mon ami, l'adresse est à vous, mais la lettre est pour moi ». Autore e pubblico plaudente miravano all'Austria contemporanea, non ai francesi del 1282.

Non si potrebbe poi pretendere maggior bonarietà di quanta ne spiegò la censura toscana verso l'*Arnaldo da Brescia*, che fu realmente una delle più belle battaglie letterarie per la libertà e l'indipendenza: e scalzava (come dice a ragione il De Rubertis) i cardini stessi de' governi assoluti — trono ed altare. Con un'allegra commedia architettata dal Le Monnier, dal Barbèra e dal compositore-tipografo Serafini, l'opera incendiaria fu stampata a Marsiglia, e a fogli sciolti — ingannando destramente i doganieri — introdotta in Toscana, per smerciarla sotto il naso della polizia. Il Governo sembra minacciar il finimondo ad autore, editore; sfodera i ferravecchi di leggi cadute in disuso; sguinzaglia agenti per sequestrare esemplari... ma si rassegna infine a chiuder gli occhi, ostentando il trofeo di poche dozzine di copie confiscate per caso.

* * *

Contrasta con questa tolleranza delle autorità fiorentine, la soppressione dell'*Antologia* nel marzo 1833: clamoroso episodio di cui possedevamo già un elegante, mirabile volume del Prunas, ora completato, in taluni particolari rettificato dall'acuta, diligentissima memoria del De Rubertis.

Quella catastrofe « non fu improvvisa, ma lenta, preparata dai lunghi ripetuti conflitti fra le tendenze dell'*Antologia* alla politica e al liberalismo, e la necessità in cui era il Governo di non poter sempre tollerare o mitemente rimproverare ». Conflitti che condussero alla morte violenta della *Rivista*, appena gli attacchi della *Voce della verità* di Modena, i reclami austriaci e russi misero in mora il gabinetto granducale.

Ci fu — oltre il reclamo — da parte del Governo di Vienna, vera e formale richiesta di strozzare l'odiato periodico, a cui, come a faro luminoso, metteva capo il fior fiore de' liberali d'Italia?

Lo nega il De Rubertis, pel silenzio degli atti dell'Archivio fiorentino: mi rendono incline alla tesi opposta i dispacci della Legazione sarda. Tra le corti sabauda e lorenese regnavano notoriamente i più cordiali rapporti, sia per gli stretti legami di parentela, sia per l'indirizzo politico battuto da Carlo Alberto, con le repressioni della *Giovane Italia*. L'incaricato d'affari a Firenze conte Broglia di Mombello era dunque in condizione d'essere informato esattamente, perchè lo onoravano di frequenti colloqui il Fossombroni e il Granduca. Ne' suoi dispacci confidenziali narrava alla buona quanto vedeva ed udiva a Palazzo Pitti: riferendo magari i pettegolezzi d'altre corti vicine e lontane. P. e. il 21 febbraio 1833 era desolato d'aver appreso « che in un ballo mentre S. M. la Regina di Napoli era in atto di sedersi il Re gli tolse di sotto la sedia; la Regina cadde e per mostrarsene offesa si ritirò dal ballo. Parlasi di un altro scherzo in un ballo con una inglese di 14 anni che il Re di Napoli prese a far saltare in un modo fuori dell'ordinario ».

Orbene dal suo rapporto 30 marzo non par dubbio che il Governo granducale cedette a una intimazione austriaca. Dopo aver riassunto, gonfiandone la gravità, innocue allusioni anti-russe, anti-austriache (tirate co' denti) conclude: « queste invettive hanno fatto qui credere che siasi ad istanza della Legazione di Russia devenuto a tale proibizione, *ma io so positivamente che ciò ebbe luogo per una soddisfazione domandata dalla Legazione austriaca* », col titolare della quale si vanta continuamente il Broglia d'essere affiatato alla perfezione. Trasmise poi subito copia del *Bollettino* con cui i liberali fieramente protestarono contro la soppressione dell'*Antologia*; bollettino ch'egli diceva più tardi (13 agosto) attribuito all'ab. Contrucci di Pistoia; e in complesso lo si vede ben al corrente di tutti i grossi e piccoli avvenimenti, che commovevano la placida gora di Firenze granducale. Da' suoi dispacci balza manifesto che lo stringimento de' freni, di cui l'*Antologia* fu vittima, venne anche determinato dalla situazione personale un po' scossa del Fossombroni. La vertenza col Vieusseux si acuiva proprio quando da Modena capitava a Firenze un opuscolo del famigerato Canosa « Sulla corruzione del secolo ». Era, scrive il Broglia, 2-13 aprile « una censura amarissima », anzi una « satira sanguinosa » contro S. E. il signor conte Fossombroni; « senza che vi sia nominato è descritto in modo da non potersene dubitare. Varie copie furono qui mandate per essere messe in vendita, ma la polizia le ha tutte ritirate ».

Il colpo era stato però sentito egualmente, in un momento in cui la penisola cominciava ad esser gravemente turbata dalla *G. Italia*. Le trame mazziniane eran seguite con preoccupazione dal Governo toscano, come rilevasi dallo scambio assiduo d'informazioni con l'incaricato sardo. Autografi sequestrati del Mazzini, comunicati a Carlo Alberto, provenivano da Firenze: nel carteggio del Broglia, trovasi acclusa la copia d'un curioso dispaccio (12 febbraio) su Giuditta Sidoli e il suo formidabile amante. Voci paurose si diffondevano dapertutto: viaggiava in Italia il gen. Sebastiani, quello dell'« ordine regna a Varsavia »; e il Broglia sa dirci che si temeva d'una congiura ordita per assassinarlo. Scritte sovversive, in ispecie contro i Gesuiti, fiorivano per le muraglie fiorentine. La scolaresca di Pisa ne faceva di grosse: non solo molti studenti portavan in pubblico la « crovata tricolore », ma per la beneficiata d'una prima donna, che s'era distinta nella rivoluzione di Bologna del '31, le si era gettato un serto tricolore, con versi allusivi alle sue gesta felsinee. Il Broglia si dà la pena di trascrivere la poesia, non bella, ma eloquentissima (disp. 26 febbraio). Per comporre un serto, dice il verseggiatore,

Il giglio vi metti
La rosa e l'alloro
Qual fior son diletti
A ogn'italo cor

tanto più s'addicono quindi per un'artista, che

A Felsina in seno
Un carme intonò
Nel dì che un baleno
Di luce brillò.

In quello stesso dispaccio, narra il Broglia incidenti anche più gravi, occorsi a Firenze ed a Signa. Morto il Montani, collaboratore dell'*Antologia* (« un certo Montani, uomo di qualche erudizione, egli scrive, ma di pessima condotta politica e morale ») aveva chiesto il Vieusseux il consenso per un funerale solenne, a cui partecipasse « buon numero di giovani colle torchie ». Si oppose il Governo, ma la dimostrazione avvenne lo stesso: « un certo Lambruschini genovese, conosciuto per la sua immoralità e per massime liberalissime recitò una orazione funebre al Montani. Si assicura che il Vieusseux fu rimproverato dal Governo ».

I sensi commisero addirittura uno sfregio personale contro il Granduca: il Marsucchi « destituito dalla cattedra d'istituzioni civili per le sue massime affatto liberali e rivoluzionarie, fu testè eletto dal Consiglio di quella città a bibliotecario ». Annullata la nomina, si reagì con manifestazioni, che offendevano il Sovrano direttamente.

Sommate tutti questi incidenti: e si comprenderà meglio come il toscano Morfeo, già seccato dal ripetersi delle turbolenze, si sentisse disarmato dinanzi a pressioni estere, che reclamavano maggior severità e gli apponevano a biasimo la soverchia mitezza. Lo stesso Fossombroni non solo si dichiarava col Broglia deciso a « comprimere i male intenzionati », ma gli annunciava un « colpetto » che meditava. Chi sa, probabilmente lo sfratto del Vieusseux, ginevrino, naturalizzato toscano per sovrano favore, revocabile sempre (disp. 25 maggio). Il Broglia, reazionario della più bell'acqua lo incoraggiava a cacciare questi forestieri molesti, ma il Fossombroni, non so con quanta sincerità, protestava che non era più così influente come un tempo presso il Granduca. Questi singolari colloqui attestano comunque che la soppressione dell'*Antologia* fu il men grave de' provvedimenti che gli *ultra-codini* invocavano contro il Vieusseux e il suo Gabinetto « antro liberale », centro di moderna coltura.

In tutta la crisi che lo colpì, il Vieusseux si contenne con sangue freddo, fierezza e nobiltà d'atteggiamento stupendi. Si pretendeva che svelasse segreti di redazione: l'interrogatorio, in cui persiste, irremovibile, checchè accada, nel rifiutare ciò che « il suo cuore, la sua delicatezza » gli vietano di palesare a chicchessia, è uno de' più gloriosi documenti del giornalismo italiano (doc. X del De Rubertis).

Quella sua renitenza accrebbe l'irritazione del Governo, già deciso a colpire; ma anche cadendo, il Vieusseux seppe, con un tiro da maestro, documentare pubblicamente quanto immeritata ed iniqua fosse la misura a suo danno. Ce ne informa il dispaccio 11 maggio 1833 del Broglia. Egli annunzia esser giunto da Torino un opuscolo, uscito dalla stamperia Mina, sull'abolizione della tassa annonaria, ov'era pubblicata fra l'altro... una lettera del Barone Giuseppe Manno, tutta piena di elogi per l'*Antologia*. « La quale *siccome* è stata soppressa per ordine del Governo toscano, così l'apparizione di simili lodi ha fatto qua l'effetto, dirò così, di un anacronismo e l'oggetto di qualche osservazione. Siffatta lettera nell'opuscolo è annunziata come già stata inserta nel fascicolo dell'*Antologia* di gennaio... pare che il direttore abbia gradito procurarsi l'onorevole encomio del detto cav. Manno per contrapporlo in certo modo come documento officiale allo sfregio che ricevette dalla soppressione del suo giornale... » e naturalmente a Firenze si masticava un po' amaro per questa inattesa pubblicazione su di un atto governativo, che aveva destato « del chiasso ».

Per attutirlo, il Governo toscano decise di risarcire il Vieusseux almeno dell'importo de' due ultimi fascicoli, già pronti e non divulgati: veniva con ciò a confessare implicitamente la violenza compiuta, e patita al tempo stesso, piegandosi a deviare dal suo moderato contegno, su imposizione di un Governo straniero. Nulla mai potè compensare il danno che il Granduca con la soppressione dell'*Antologia* s'era volontariamente arrecato. Fu un colpo esiziale per la sua popolarità l'aver spento una delle poche faci di libertà che splendevano in Italia; la dinastia lorenese mostratasi mancipio dell'Austria si condannò già allora a sparire con essa.

Una Rivista come l'*Antologia*, in cui tutti i collaboratori si distinguevano, oltrechè per ingegno o dottrina, per quell'intemerata cosc̀ienza, per quell'alto senso di responsabilità morale, che rattiene la penna da inconsideratezze ed eccessi, poteva dirsi decoro e fortuna della Toscana. Il direttore Vieusseux era poi della rara tempra d'uomini, che incarnano l'ideale della rettitudine, cantato da Orazio nell'ode « Justum et tenacem propositi virum ». Un'ode sempre d'attualità, poichè il mondo varia più nella forma che non nella sostanza degli errori. *L'ardor civium prava jubentium* è di tutti i tempi, di tutti i paesi: le tirannidi sorgono tanto dal basso quanto dall'alto. A prevenire le convulsioni sociali, efficacissima può riuscir l'opera di scrittori di « solida mente », di fermo e pacato coraggio, che s'impongano come il Vieusseux la missione di sradicare gli impulsi biechi alla violenza, all'arbitrio, educare gli animi alla lotta feconda e serena delle idee.

Soppressa l'*Antologia*, e respinte sempre caparbiamente le preghiere di ridarle vita sotto altro nome (la *Nuova Antologia* fondata dal Protonotari è del '66) non si disanimò per questo il Vieusseux. Creò nel '41 con l'*Archivio storico italiano* (decano de' tanti che sorsero poi) una più alta palestra di studi e di serie discussioni scientifiche: attese con imperturbata alacrità a rendere più prosperoso il suo Gabinetto.

Il movimento liberale-moderato, raggruppatosi lì, celebrò il suo splendido trionfo nel '59, con la pacifica rivoluzione, compiuta il 27 aprile, senza versare una stilla di sangue: quando il popolo fiorentino salutava sardonico la dinastia spodestata con un « buon viaggio senza ritorno ».

**ALESSANDRO LUZIO.**

A. De Rubertis. — *G. B. Niccolini e la censura toscana*: Torino, Chiantore, 1921, L. 20. — *L'Antologia di G. P. Vieusseux*: Foligno, Campitelli, L. 18.

## Boxe per le signore

**Parigi**, 24, mattina.

Una giovane americana, la signorina Laura Bennett, aprirà prossimamente a New York, secondo come telegrafano al *New York Herald*, una sala di pugilato per signore. « La dattilografa affaticata, la ricca borghese ingrassata, la giovane sazia di divertimenti e di svago, dice la circolare che miss Bennett ha inviato alle sue future aderenti, possono ritrovare l'entusiasmo giovane e fresco coi guanti della boxe alla mano ». Mis Bennett dichiara che nessuna donna dovrà impiegare il pugilato per risolvere una disputa e che non dovrà mai colpire una delle sue amiche con la quale si trovi eventualmente in disaccordo su una questione o sull'altra. La boxe sviluppa la *silhouette* artistica meglio di qualsiasi altro sport. Ed è ponendosi solo questo punto di vista che essa preconizza l'uso del *ring* tra le signore.

# Cronache viennesi

**Cameriere di Francesco Giuseppe e bigliettario al Teatro di Corte — Una pensione di due centesimi all'anno — Il carcere di Favoritenstrasse — « Vivere e lasciar vivere » — Un banchiere gioviale — Il troppo amato fornaio Barsz.**

**VIENNA**, agosto.

(M. C.) — Per le grandi vie della città interna, s'incontra spesso un vecchio alto, un po' tremante, poverissimamente vestito ma dall'aspetto nobile di aristocratico o di cameriere di prima classe (il che, almeno esteriormente, è lo stesso). Questo vecchio vi offre bottoni da polsini, da colletto, fermagli da cravatta, matite, taccuini, ecc. E ve li offre con dignità, senza insistere; ma c'è ne' suoi occhi un'umile preghiera. Un giorno volli sapere la sua storia. Dopo essere stato più di dieci anni cameriere di Francesco Giuseppe, ottenne dall'imperiale munificenza il posto di cassiere al teatro di corte. Per altri trentacinque anni, vendette biglietti allo sportello dell'aristocratico teatro; l'imperatore Carlo lo richiamò di nuovo a corte come suo primo cameriere. A forza di vivere tra le quinte del mondo di corte, ne conobbe tutti i segreti, dall'amorazzo della cameriera e dello staffiere all'intrigo piccante della dama d'onore, all'avventura clandestina dell'arciduca, al retroscena politico. E' un uomo che ne sa più di qualsiasi presidente del Consiglio della ex-Monarchia. Un bel giorno, l'imperiale munificenza lo inviò in pensione: dopo tanti anni di lavoro egli meritava, sì, sessanta corone mensili... Non erano troppe, certamente, neppure a quei tempi, ma sufficienti a una modestissima vita. Oggi, quel disgraziato d'ormai settantacinque anni continua a ritirare le sue sessanta corone al mese, settecentoventi l'anno, cioè due centesimi svizzeri... C'è da chiedersi se vale la pena di sacrificare quel sottilissimo strato di suola che si consuma per andarli a ritirare!... Ma il Governo della Repubblica ha ben altro da pensare che non d'occuparsi d'un ex-cameriere dell'imperatore!

* * *

Che un sistema per risolvere il problema dell'esistenza fosse quello di farsi mettere in carcere lo si sapeva da un pezzo; ma che con l'alloggio, il pranzo e la cena gratis si potesse anche avere — dietro congruo pagamento, sia pure — champagne, liquori, donnine, simpatica compagnia, musica, ecc., riesce nuovo. Avviso a quel benigno lettore che abbia intenzione di commettere un reato: venga a Vienna. Chi sa che la sua buona stella non lo faccia finire in un carcere tipo quello di Favoritenstrasse, dove, a quanto pare, ci si divertiva più che in una stagione climatica. Il tribunale penale ebbe recentemente ad occuparsi d'un incredibile affare: incredibile fino a un certo punto, dato che si è svolto a Vienna, dove senza dubbio una delle preoccupazioni preponderanti è quella di divertirsi e — benedetto sia l'altruismo! — di far divertire.

Ecco la storia: siccome il carcere giudiziario principale aveva in questi ultimi tempi troppi ospiti, si adibì a prigione supplementare una piccola casa in Favoritenstrasse. In quella piccola casa — secondo le risultanze del processo — la parola d'ordine era: vivere e lasciar vivere! Difatti, nel cuor della notte, i carcerieri aprivano cortesemente le celle e detenute e detenuti convenivano nell'ampio parlatorio, illuminato a giorno e provvisto di ogni ben di Dio, oltre che di un grammofono e relativi dischi di fox-trott e canzonette nuovissime. Danze, brillanti partite a macao e a poker, flirt, abbastanza discreto... Una piacevole cordialità regnava tra quella ventina di persone perseguitate dalla legge, ma non eccessivamente da' suoi esecutori. I carcerieri partecipavano anch'essi ai festini, raccomandando soltanto ai loro pupilli (la parola detenuti non mi sembra appropriata) di non approfittare della loro generosità per infilare la porta. Ma chi mai, del resto, nutriva una così stolta idea? Durassero lunghi anni gli interrogatori e le istruzioni! I carcerieri erano di un'onestà (nei prezzi, ben inteso) veramente encomiabile: con poche decine di migliaia di corone i pupilli ottenevano quel che volevano. E quelle perle di sorveglianti si occupavano di fare gli acquisti all'ingrosso di pasticcini e di champagne, di mettere una buona parola tra due ospiti di sesso diverso, di lavare bicchieri e stoviglie e di parlare con entusiasmo al giudice istruttore dell'austero contegno dei venti innocenti affidati alla loro custodia.

Un certo signor Mahler, un povero banchiere sotto processo per una piccolissima truffa di cento milioni di corone, era il capo brigata e il beniamino de' suoi tutori. Sfido io! Per quanto infelice e innocente, era sempre banchiere. Biglietti da cinquantamila corone, confetti, cioccolatini, regalini, bottiglie di champagne... Un magnate, un bojardo... Che bravo signor Mahler! Egli aveva saputo dare una tale *Stimmung* all'ambiente che nessuno più concepiva come mai si potesse o si dovesse essere tristi in quel paradiso terrestre. C'era, per esempio, il buon fornaio Barsz che meditava nella sua cella, una sera, come qualmente la fatale distrazione di ritirare poche migliaia di corone dalla cassa del padrone invece che i pani dal forno l'avesse condotto in carcere. Barsz era triste, melanconico, demoralizzato, avvilito. Infelice Barsz! Pensava a sua moglie, che senza dubbio a quell'ora piangeva, pensava al suo vecchio genitore e faceva dei saggi propositi per l'avvenire. Ma ecco che la porta della cella s'aprì e comparve uno dei bravi carcerieri:

— Sa, signor Barsz — egli disse — mi duole comunicarle che suo padre è morto.

— Eh??!!!!

— Sì, sì, suo padre è morto mezz'ora fa...

— Di crepacuore, scommetto! — esclamò Barsz già dilaniato dal rimorso.

— Non lo so. Ma lei può venire con me in parlatorio e avrà altre notizie.

In parlatorio il buon Barsz seppe che suo padre stava benone e trovò invece una gaia compagnia, che rideva dello scherzo ideato da quel burlone del banchiere Mahler ed eseguito abilmente dall'amico carceriere. A Barsz si voleva ora dare una biondina, perchè lo rallegrasse un tantino. Ma Barsz, indignato, rifiutò.

— E perchè? — domandò qualcuno stupito.

— Perchè sono ammogliato.

Grasse risate della combriccola. Ma guarda, ma guarda! Che marito esemplare! Che fraticello! O come mai l'avevano messo in carcere? Certo, se quello fosse nato donna e a Torino, gli avrebbero dato il premio Balnoil. Tanto ne disse la gaia compagnia che Barsz, ferito nel suo amor proprio, si decise al flirt con la biondina. E il flirt crebbe, ingigantì, si trasformò in una passione romanzesca e i due vissero lungamente felici finchè... Finchè Barsz scatenò nel cuore puro d'un'altra collega una non meno romanzesca e violenta passione. Evidentemente, Barsz sa cuocere tanto bene i pani quanto le donne. Soltanto che è rovinato da' suoi innati principî di fedeltà. Come prima si era cacciato in testa di restare fedele alla moglie, ora voleva esser fedele alla biondina. Così la seconda innamorata vide frustrati tutti i suoi tentativi di seduzione. Barsz non si concesse. Barsz fu crudele. Barsz raggiunse il più ributtante cinismo. Basti dire che egli impose questo aut-aut: o la seconda innamorata sarebbe stata esclusa dai festini o egli se ne sarebbe sdegnosamente tenuto lontano. Ma chi poteva ormai privarsi, senza incommensurabile dolore, della compagnia di Barsz? La donna fu bandita dai festini. Ella però ha sangue russo nelle vene e si chiama Anna Teodorowna. Nessuno può immaginare di che sia capace una donna che si chiama Anna Teodorowna. Ella chiese un colloquio col giudice istruttore e gli raccontò tutti i misteri di Favoritenstrasse, dall'a alla zeta. Così — ohimè! — finì ogni dolcezza. Anche i carcerieri diventarono carcerati e i loro pupilli, in attesa dei rispettivi processi, dovettero rassegnarsi ad andare a dormire alle nove e a soffrire gli incomodi di un vero carcere. Forse, qualcuno di essi scriverà un secondo « Paradiso perduto ».

## Il Principe ereditario imbarcato sul "Ferruccio", atteso ad Amsterdam l'11 settembre

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 24, mattina.

Un telegramma dall'Aja annunzia che l'incrociatore italiano « Ferruccio », con a bordo il principe ereditario Umberto, e la controtorpediniera « San Martino », sono attesi ad Amsterdam l'11 settembre prossimo.

# Libri d'arte

## Le chiese di Roma!

Le chiese di Roma! Rievocarne le vicende non è forse riandare una grande parte della storia della civiltà latina attraverso il papato? Poichè, come ogni campanile ha la sua voce, così anche la chiesetta più umile e come assorbita nella luce delle basiliche maggiori, vanta in Roma tradizioni, privilegi, ricchezze d'arte, tracce di vetustà che altri luoghi di raccoglimento spirituale, anche assai più noti, possono invidiare. Così Roma repubblicana, Roma imperiale, talora la stessa Roma dei sette re fa udire dalle costruzioni profonde, su cui vennero innalzandosi i propugnacoli della nuova fede, la sua grande voce; ed essa si diffonde per le navate silenziose e perdura attraverso la rinascita artistica del primo secolo dopo il Mille, attraverso gli splendori del Cinquecento, attraverso il fasto del fantasioso barocco.

Ora è la volta per A. D. Tani di parlarci delle chiese di Roma. E più precisamente di quelle quarantadue chiese, nelle quali in sugli albori del Cristianesimo, usarono adunarsi i fedeli per vegliare, vigilare, fare la comune opera di preghiera e di penitenza, e che, dopo l'Editto di Costantino, divennero mèta di processioni popolari litaniche, perdendo in grande parte il loro carattere primitivo. Della loro origine ne' rapporti col culto, — come, in genere, dello sviluppo della chiesa primitiva cristiana — discorre con dottrina profonda A. Serafini; e quest'introduzione è come un atrio, che, ricco di notizie preziose, si dischiude agli occhi della mente e ci guida ad orientarci meglio attraverso le vicende delle quarantadue chiese, per entro le quali ci accompagna il Tani in una di quelle pubblicazioni del Celanza, che per finitezza di edizione, per gusto, di fregi, per nitore di illustrazioni, per cura di ogni particolare non usurpano certamente il battesimo di « edizioni d'arte ».

Piacque a Jacopo Burkardt intitolare semplicemente « Il Cicerone » quel magnifico pellegrinaggio spirituale, che egli compiè in Italia. Ma quale artista sotto l'apparenza modesta della guida attraverso i tesori dell'arte nostra! Il critico acuto, il poeta di « la civiltà nel Rinascimento » invano sembra cercare di nascondersi modestamente sotto le vesti del semplice ed arido segnalatore di bellezze. La guida ha un'anima. E quest'anima noi sentiamo vibrare in ogni pagina. Così può dirsi dell'opera del Tani. Egli la intitola modestamente « guida storico-artistica ». Ma coll'apparenza di darci d'ogni chiesa una semplice notizia storica e la descrizione succinta, con corredo di dati vari riguardanti il culto, egli riesce, per padronanza della materia trattata, per chiarezza, e concisione di esposizione, per un certo senso di poesia, che dall'opera si diffonde, a fare della guida una lettura istruttiva, interessante, piacevole, e tale da farci rimpiangere la lontananza dai luoghi, che vorremmo visitare. Ne rievochiamo peraltro i ricordi attraverso le numerose e fini riproduzioni di monumenti, di musaici, di affreschi, di statue, di cui l'opera è adorna; riproduzioni scelte con notevole discernimento; schive della banalità; spesso rare, come quelle di vecchie stampe riguardanti la costruzione della basilica di San Pietro al Vaticano.

## La pittura lombarda

Della pittura lombarda dal quattordicesimo secolo al sedicesimo tratta Vincenzo Costantini, in una edizione assai pregevole del « Primato editoriale » di G. Podrecca. Ed allo studio premette un saggio sulla « moralità estetica », che possiamo considerare come la parte teorica dell'opera, mentre l'altra ne costituisce la parte critica. Originale in alcuni giudizi la prima; arditamente sicura in certe affermazioni, e convincente, perchè sorretta da cultura vasta e profonda; interessante per il modo particolare di considerare certi aspetti della funzione estetica; alquanto nebulosa qua e là nell'espressione, e complicata, ma degna di considerazione per quello spirito di ricerca, che direi quasi accorato, con cui l'autore si travaglia per foggiare a sè e in sè una coscienza estetica. Certo più attraente alla lettura la seconda parte, che peraltro della prima si giova, e non poco, perchè vediamo in essa applicati i principî del metodo critico dell'autore a quel periodo della pittura lombarda, che dopo avere subìto anch'esso l'influenza giottesca, (e di quanto potè sullo spirito del frescante d'Assisi lo spirito francescano parla altresì acutamente il Costantini) si svincola dall'emozione puramente mistica per rinfrancarsi nell'aspetto della vita reale, ed a poco a poco — auspice il grande Masaccio — prende in considerazione la forma per sè stessa, onde « l'opera viene particolarmente approfondita ne' suoi aspetti plastici. « Così, nel libero contatto col vero, emancipatosi da ogni influenza tiranna del misticismo, ogni artista acquista una « personalità »; foggia in sè nuovi mezzi di espressione, traduce nell'arte sua un sentimento individuale. Si crea lo sforzo della volontà. E fra gli albori di questo primo Rinascimento sorgono le figure del Foppa, del Butinone, dello Zenale; e, più tardi, ecco il Bergognone, il Civerchio, il Bramantino, dei quali il Costantini esamina con indiscutibile originalità di vedute e profondità di critica le opere.

Ma oramai « non si conoscono più stenti, nè fatiche; l'arte quasi promana dai sensi come fluido naturale ». Leonardo, Michelangelo, Tiziano e Raffaello stanno per avvolgere il mondo nella grande luce del loro nome. Ma anche qui il Costantini, fedele al suo sistema di concezione estetica, non si lascia andare ad un pericoloso delirio di appassionata esaltazione. E la pagina che egli dedica a codesti giganti lo vorrei da molti meditata e — occorrendo — discussa. Ne varrebbe la pena. La tirannia del genio crea naturalmente una miriade di imitatori. Il fascino dell'arte Leonardesca arresta la tradizione dei vecchi maestri lombardi. Giampietrino, il Boltraffio, Antonio De Predis, il Solario, ed altri si alimentano alla stessa di Leonardo, ma del cibo non fanno sangue del loro sangue. Ma alla pittura lombarda può bastare Bernardino Luini, sensuale, irriflessivo nell'arte sua, come mancesco, avventuroso, libertino nella vita. Egli si sottrae al fascino delle forme leonardesche. E con questo artista il Costantini compie l'opera sua, facendoci peraltro sperare prossima la pubblicazione di un altro studio intorno a quel periodo storico, che per la pittura lombarda non può essere considerato se non in relazione con nuovi aspetti e nuove tendenze, di cui sotto qualche aspetto Gaudenzio Ferrari e il Lanino potrebbero essere considerati i rappresentanti più caratteristici. Già dissi dell'edizione: ma allo studio del Costantini giovano grandemente le quaranta tavole, distaccate e pubblicate fuori testo e chiuse in una busta. Innovazione questa, che parmi ben degna di essere favorevolmente e largamente accolta.

**E. P.**

## Una vittima dei raggi X

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 24, mattina.

Il dott. Bergonié, della Facoltà di medicina di Bordeaux, membro corrispondente dell'Accademia di scienze, rimasto vittima dei raggi X, ha dovuto essere amputato del braccio destro dopo aver subìto qualche tempo fa la amputazione di parecchie dita. Dopo il prof. Tripier, il dott. Bergonié è considerato il padre dell'elettricità medica in Francia. Fu egli infatti uno dei primi a studiare la radiografia ed a lui si debbono molte regole dell'applicazione terapeutica dei raggi.

## Catastrofe alpinistica

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 24, mattino.

I fratelli Carlo e Felice Dussoly, originari di Lione ed allievi di una scuola di Saint Etienne, hanno effettuato senza guida un'escursione nel massiccio della Vanoise, tentando l'ascesa del picco della Grande Case, fra Tarentaise e La Morienak e si trovavano a tremila metri di altezza quando fecero una caduta di oltre quattrocento metri. I loro cadaveri sono stati ritrovati dopo lunghe ricerche dagli abitanti di Pralognan.

# Giornali e riviste

Un po' di storia della gastronomia! Coloro che lodano il tempo antico — essi lo chiamano il buon tempo antico — ritengono che, in fatto di vita materiale si stesse meglio quando si stava peggio. E' vero invece — nota la *Tribuna* — che la tavola, un tempo, era privilegio di pochi, e che le moltitudini mangiavano ordinariamente tanto da non morir di fame. I più si ponevano ad una tavola lauta solamente sei, sette volte all'anno; la moltitudine digiunava sovente anche oltre i digiuni comandati dalla Chiesa. Gli stessi grandi banchetti non erano poi così lauti come i cronisti d'allora scrivevano e come gli storici posteriori hanno creduto. La povertà delle mense antiche dipende sopratutto dalla scarsezza di produzione. Il popolo francese si contentava di cavoli bolliti con acqua e sale. Allora non c'era l'allevamento razionale degli animali domestici, nè questi animali si potevano razionalmente alimentare, data la povertà dei raccolti. Le galline erano penne e ossa, le uova erano per un terzo più piccole delle attuali, i buoi pesavano la metà degli odierni e difettavano di carne grassa; la quale allora, perchè rara, costava assai più della carne magra, mentre oggi è precisamente il rovescio. Ma questa scarsezza gastronomica dei secoli ritenuti d'oro, dipendeva anche dal fatto che parecchie novità gastronomiche non erano state ancora scoperte alla tavola. Al seicento, per esempio, che in fatto d'alimentazione può chiamarsi davvero il secolo d'oro, si deve l'introduzione in Europa dell'uso della patata, del caffè, del thè, del cacao. Il cacao avrebbe dovuto immediatamente rivoluzionare l'alimentazione... Ma un'infame calunnia fu gettata su l'innocente e benefico cacao: si disse che favoriva i colpi apoplettici! Si conserva tuttora una lettera di Richelieu, nella quale il gran cardinale pregava il fratello di non far uso della *scocolata*, bevanda pericolosissima. Ma la più grande invenzione del secolo XVII è senza dubbio quella del caffè e latte: invenzione tutta romana e dall'Urbe diffusa in tutto l'Orbe con velocità sorprendente. Prima che sorgesse il Caffè Greco di via dei Condotti, giravano certi greci coi secchi del caffè. Il popolo se ne servì subito come condimento al latte; e il caffè e latte fu prediletto dal povero popolo, abituato a quel pan unto con l'olio rancido. Il caffè e latte del sei-settecento era poco inzuccherato; ma lo zucchero in quel tempo era cosa abbastanza rara. Lo vendevano soltanto i farmacisti. Fu necessario giungere al principio del secolo XIX perchè la vendita di questo alimento fosse permessa agli altri negozianti. Nel medio evo poi lo zucchero era cibo dei principi. Pian piano diminuì di prezzo e diventò di consumo universale.

* * *

« Donna, tu sei bella come la luna nella quattordicesima sera... ». Così comincia una nostalgica canzone che i giovani arabi preferiscono a tutte le altre, e che nelle notti piene di stelle e di luna cantano a squarciagola fuori delle loro tende per farsi udire dalla bella dei loro desideri che, accoccolata sotto la sua tenda, risponde a quella voce passionale con trilli gutturali, che incitano il giovane a cantare, poichè il suo desiderio è corrisposto, la sua passione è sentita dalla donna desiderata, che gli rivela lo stesso desiderio suo a mezzo di quei trilli, che sono tutta una risposta, un assentimento, un desiderio pari al suo. La donna araba — rammenta il *Roma* — non è sufficientemente conosciuta: si crede che essa sia uno strumento di piacere, un oggetto necessario, e le si nega una personalità che essa ha e che essa è gelosa che non venga menomata. Molti giudicano la donna araba dal famoso detto beduino, che impone all'uomo di possedere quattro cose: cavallo, fucile, donna e slughi (cane per gazzelle). In queste cose gli arabi con poca cavalleria hanno portato la donna al terzo posto. Certo la donna fra gli arabi non rappresenta ciò che da noi è la donna. In paesi occidentali la donna è tutto, mentre in paesi mussulmani essa è diminuita di non poco, ma fra questo e negarle una personalità ed una influenza nella vita del popolo arabo ci corre molto. Anna la donna araba. Ama, ma non ha le manifestazioni di amore nostre. Essa nel maschio non guarda (come ben dice un penetrante studio del generale Daumas) che la forza ed il coraggio, lo ammira, lo canta, e difatti le canzoni delle donne si riferiscono tutte a portentosi cavalieri, da fare impallidire di vergogna il prode Rinaldo. « Sempre io sarò triste pensandoti, il tuo ricordo brucia il mio cuore e fa soffrire il mio corpo. Te lo giuro, giammai ho visto uomo che ti rassomigliava! Tu eri giovane, paziente, coraggioso, e quando ritornavi dalla lotta, sfavillavano i tuoi occhi come le stelle a notte piena. E le tue armi erano sempre tinte di rosso ». Così cantava una colombella che rievocava lo sposo che l'aveva ripudiata.

* * *

I giornali francesi hanno parlato in questi giorni dell'alta onorificenza concessa alla signora Daudet, la consorte di Alfonso Daudet, il geniale creatore di *Tartarin* e del *Nababbo*. E in questa occasione i giornali non hanno mancato di tessere le lodi di questa eletta donna, che fu pel romanziere non soltanto una compagna intelligente, ma una fine collaboratrice. C'è in Italia un altro precedente glorioso: esso è costituito dalla moglie di Goldoni. Pochi ricordano che ella si chiamava Maria Nicoletta Connio, che fu genovese e figlia di uno dei quattro notari del Banco di San Giorgio. Carlo Goldoni conobbe Maria Nicoletta Connio nell'anno 1736 e — come egli stesso racconta — la conobbe stando al balcone di casa sua, in via Prè, innanzi alla chiesa di San Sisto, e la sposò l'anno stesso, proprio il giorno 22 del corrente mese di agosto. E Nicoletta Connio fu per Carlo Goldoni una moglie esemplare durante la vita lunga e avventurosa del grande scrittore teatrale, sicchè dopo ventidue anni di matrimonio, nella dedica di *La donna sola*, al suocero, Goldoni potè scrivere di lei: « si buona compagna mi è sempre stata che in tutti gli anni non pochi che siamo insieme, mai mi è accaduto nè per domestiche differenze, nè per fantasia riscaldata, l'avermene un solo momento a pentire ». Maria fu anche, per Carlo Goldoni, una compagna spirituale. Ed egli infatti scrisse di lei queste notevoli parole: « Io le opere mie di costume, di buon carattere, di onesta critica, le leggo e le comunico alla mia cara moglie, e l'ho veduta a ridere e a piangere parecchie volte, ed ha sempre riso con fondamento e pianto con ragione, ed ho veduto che al suo pianto e al suo riso hanno corrisposto in teatro i movimenti del pubblico. Non intendo far passare la mia compagna per donna erudita, saccente: ma ha il cuore ben fatto e la mente illuminata quanto a donna conviene, e basta ciò ». Così *La Chiosa*.

* * *

Uccelli centenari! E' morto a Lione un pappagallo, che da 127 anni viveva sempre nella stessa famiglia. Era stato comperato a Marsiglia, nel luglio del 1795, e contava già qualche mese di età. Per molto tempo il pappagallo, nato sotto il Direttorio, si mantenne di umore graziosissimo: e, probabilmente, con questo umore, assistette ai fasti dell'Impero, alla sua caduta, alla Restaurazione e forse alla Rivoluzione del '48. Ma con l'età — riferisce il « Petit Parisien » — egli cominciò a diventare irascibile, fino a tramutarsi nel più tetro e nel più accidioso degli uccelli. La inesorabile logica del cattivo umore lo condusse così a morire di un accesso di rabbia, il giorno che vide una fanciulletta della famiglia accarezzare un canarino. Il caso dei pappagalli centenari non è tuttavia molto raro. I corvi godono dello stesso privilegio, ma si crede generalmente che il cigno sia, di tutti i pennuti, quello che giunge alla più tarda età. Egli può, sembra, raggiungere i trecento anni. Si ha notizia anche di un falcone di 162 anni. Nel 1715, secondo quel che narrano cronache degne di ogni rispetto, fu catturata un'aquila di mare giovanissima, che non morì che nel 1819. Parimenti, nella uccelliera del Castello imperiale di Schönbrunn viveva un avvoltoio dalla testa bianca, che suscitò la viva curiosità di Napoleone: era stato catturato nel 1706 e non morì che nel 1826. Dall'epoca di Luigi alla Santa Alleanza. Ecco un uccello, che avrebbe potuto parlare di storia.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 21-15 DIREZIONE — 11-35, 11-43 REDAZIONE — 45-61 SERVIZIO DELLA CRONACA (INTERCOMUNALI).

## L'indipendenza della Turchia e la Conferenza di Venezia

### Dichiarazioni di Fethi Bey

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

Fethi Bey, ministro dell'Interno del Governo di Angora e plenipotenziario kemalista alla futura Conferenza di Venezia, è giunto a Parigi. Ad un redattore del *Matin* egli ha dichiarato che lo scopo del suo viaggio è perfettamente chiaro, e si precisa viepiù alla vigilia della Conferenza di Venezia:

«Sono venuto, egli ha detto, ad esporre ai vari Governi l'intenzione della Turchia che si riassume in poche parole: la Turchia desidera ardentemente la pace, alla sola condizione che in conformità ai principi proclamati dagli alleati, la sua indipendenza sia rispettata. E' quanto ho già spiegato al Governo francese che lo ha perfettamente capito; è quello che ho voluto esporre al Gabinetto britannico, ma per un deplorevole caso non sono riuscito ad incontrare nè il Primo Ministro nè il Segretario di Stato per gli affari esteri. Debbo aggiungere però che ho trovato una parte importante dell'opinione inglese desiderosa di condurre ad una pacificazione in Oriente per mezzo di un equo regolamento. E' da sperare che l'azione ispirata dalla preoccupazione dei vari interessi dell'Inghilterra, mirerà per trionfare dei deplorevoli pregiudizi. Noi non abbiamo soltanto accettato, ma proposto la riunione di una Conferenza per i preliminari di pace», ha soggiunto Fethi Bey. Noi avevamo scelto la città di Ismidt tanto che Mustafà Kemal si sarebbe recato personalmente alla Conferenza per regolare più rapidamente i rapporti e le difficoltà che avrebbero potuto sorgere. Ma noi ci recheremo a Venezia, se questa città conviene agli alleati».

Avendo il giornalista osservato che, secondo la Nota britannica, le proposte del [illegible] non debbono essere la base esclusiva dei futuri dibattiti, Fethi ha proseguito: «Vi sono in questo proposito alcuni principi eccellenti, ma noi supponiamo che alla applicazione di questi principi possano sorgere certe discussioni, e noi potremo attirare l'attenzione degli alleati su certi particolari contrari talvolta alle intenzioni espresse. Noi non abbiamo mai considerato queste proposte alleate come un ultimatum, ma, come un insieme di suggerimenti destinati a facilitare la conclusione della pace. Gli ultimi eventi avvolti in Tracia non dimostrano forse la necessità di mettere la nostra capitale definitivamente al sicuro da un colpo di testa? Per contro, noi siamo disposti a dare le garanzie più effettive per la libertà degli Stretti e per la protezione delle minoranze. Riassumendo, la Turchia ridotta alle sue proprie risorse contro un nemico che ha beneficiato di potenti appoggi, ha dato prova simultaneamente della sua forza e della sua volontà di difendere la sua indipendenza. Oggi essa non aspira che a stabilire la pace in Oriente».

## Le condizioni dell'esercito turco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, mattino.

Il generale Towshend, ritornato a Londra reduce dal suo viaggio in Asia Minore, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «L'ostilità britannica verso la Turchia proviene sopratutto dal fatto che il commercio di quel paese va diretto alla Francia, all'Italia e agli Stati Uniti mentre noi appoggiavamo i greci. Gli americani hanno stabilito un Consolato ad Angora e gli italiani e i francesi hanno missioni ad Adalia e a Koniah. Del resto, ad Adalia si trovano anche gli uffici della Standard Oil Company. La nostra ostilità contro i turchi costa cara ai negozianti inglesi. La Turchia è un paese ricco in foreste, in rame, in carbone e in particolar modo in petrolio, e se la pace fosse domani firmata la Gran Bretagna vi troverebbe importanti sbocchi. L'esercito turco si trova in condizioni splendide. Questa non è soltanto la mia opinione personale, ma anche quella di tutti gli esperti militari francesi. Gli uomini sono ben nutriti, ben vestiti e il loro morale è eccellente. Il comandante in capo è un uomo di grande valore e gli ufficiali delle compagnie sono i migliori dell'Europa. I turchi combattono da undici anni, ciò che sarebbe impossibile senza l'eccellente stato d'animo degli ufficiali. In quanto allo Stato Maggiore, esso è buono come quello di qualsiasi esercito europeo. Napoleone ha detto: «Voi potete uccidere i turchi, ma voi non potete conquistarli». E non conosco niente che sia più giusto di questa opinione».

## Un'importante convenzione commerciale fra Russia ed Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

Il *Telegraph* annunzia che Leslie Urqhuart, fondatore e direttore del Russo Asiatic Consolidated, e lord Aberdeen hanno concluso in questi giorni a Berlino con Cicerin, una importante convenzione commerciale anglo-russa, la cui portata è considerevole. In compenso dei danni che la Russo Asiatic ha subito in seguito alla nazionalizzazione della Russia, il Governo sovietista pagherà una somma di tre milioni di sterline. Siccome essa però non è in grado attualmente di versare questa somma, il Governo britannico si dichiara pronto ad assumere provvisoriamente su di se questo obbligo, e verserà tale somma alla Russo Asiatic. Questa avrà il diritto di sfruttare le sue ex proprietà in Russia, sopratutto le sue concessioni minerarie.

## Un'aggressione politica a Scandiano

### Un fascista ridotto in fin di vita

### Una serie di incendi dolosi

Reggio Emilia, 24, notte.

Si ha notizia di un altro sanguinoso episodio della lotta di fazione, avvenuto ieri sera a Scandiano, che fu teatro poco tempo fa, come sapete, di altri tragici incidenti, in uno dei quali il sindaco del paese, Luigi Ghinelli, che è tuttora latitante, uccideva con un colpo di rivoltella un fascista ed un altro ne feriva gravemente. In una trattoria denominata Isola Bella, situata lungo il viale di Circonvallazione, si trovavano alcune persone, ormai in procinto di uscire, essendo l'ora della chiusura dell'esercizio. Due giovani [illegible] discutevano [illegible] tra loro. Essi erano Ferrari Enrico e Baricchi Pellegrino. Allo scopo di pacificare i contendenti si intromise il fascista Talami Luigi, il quale infatti riuscì ad allontanare il Baricchi. La cosa sembrava così finita, tanto che a poco a poco tutti uscirono dall'osteria dirigendosi alle proprie abitazioni. Il Baricchi, socialista, [illegible] prese in buona parte l'intervento del fascista Talami, tanto che risolse di andare a porsi sulla strada per la quale doveva passare. Infatti di lì a poco, il Talami, tutto solo, si affrettava a raggiungere la propria casa, quando ad un certo punto il Baricchi gli saltò addosso e, nell'impeto dell'aggressione, riuscì a far stramazzare a terra il suo avversario. Indi, con un corpo contundente, cominciò a tempestarlo di colpi al capo ed in altre parti del corpo, producendogli ferite gravi e la frattura della base del cranio. Il Talami tentò dapprima di difendersi, ma l'aggressore lo colpì [illegible] che ai primi colpi perdette i sensi. [illegible] alcune grida che nel silenzio della notte furono udite dai compagni che poco prima avevano salutato il Talami. Il fascista Zanoni Vittorio ed altri intuirono subito un agguato e si precipitarono a difesa del Talami. Ma prima che i compagni giungessero sul posto, l'aggressore si era dato alla fuga, ed essi rinvennero a terra, sanguinante, in uno stato compassionevole, il povero Talami. Trasportato all'ospedale, le sue condizioni vennero giudicate gravissime e in pericolo di vita. I carabinieri, edotti del fatto, si portarono alla ricerca del Baricchi che infatti trovarono in casa, dove è stato subito posto in arresto. Il Baricchi ha confessato tutto.

Diffusasi la notizia dell'aggressione, si determinava una viva irritazione nell'elemento fascista. [illegible] Essi hanno lasciato intendere al prefetto che, ove le autorità non avessero represso ogni attentato sovversivo, i fascisti avrebbero assunta libertà di azione contro i detti sovversivi. [illegible]

Si ha notizia di incendi dolosi avvenuti in talune località della nostra provincia: a Pegognaga è stata incendiata la casa di proprietà Merlo Ernesto; a Mancasale, la casa e il fienile di proprietà Pampolini Giovanni; a Villa S. Pellegrino la casa di Cocchi Maddalena, ecc., oltre a devastazioni di viti, ecc.

## Incidenti a Bracciano mentre si suonava la marcia reale

Roma, 24, sera.

Ieri sera a Bracciano un increscioso incidente ha avuto il suo epilogo, fortunatamente incruento, nonostante che siano stati sparati vari colpi di rivoltella. E' necessario ricordare che, l'altra sera, in piazza Maggiore, mentre suonava la banda militare, alcuni individui chiesero che si suonasse: «Bandiera rossa». La gente che gremiva la piazza, temendo incidenti, si ritirò a poco a poco nelle proprie case. Nella piazza non rimasero che pochi gruppi di borghesi e di soldati. Nuovamente un individuo si avvicinò al palco della musica, e gridò ancora che fosse suonata «Bandiera rossa». Un soldato che era accanto a questo individuo gli lasciò andare un manrovescio. L'incidente pareva finito, ma, ieri sera, la banda del presidio di Bracciano tornò a suonare nella piazza. Oltre gli abitanti di Bracciano, vi erano molti ufficiali e soldati della scuola di artiglieria. La banda svolgeva il suo programma tranquillamente; ad un tratto si udì nuovamente gridare «suonate bandiera rossa!». La folla in coro gridò: «si suoni la Marcia Reale» e mentre le note della Marcia Reale echeggiavano, la folla applaudiva fragorosamente. Un borghese, che se ne stava a braccia conserte, con il cappello in testa, invitato a scoprirsi, si rifiutava. Allora fu schiaffeggiato. Tutto ciò in pochi minuti. Lo schiaffeggiato gridò al soccorso e vennero in aiuto alcuni suoi amici. La folla, intanto, si ritirava impaurita. Furono sparati diversi colpi di rivoltella all'impazzata. Un gruppo di socialisti pure sparò. Un cittadino fu raggiunto da un proiettile e cadde ferito gravemente. Altri feriti leggermente si fecero medicare all'ospedale. I carabinieri sopraggiunsero ma il gruppo dei socialisti si era già dileguato. Durante tutta la notte soldati e carabinieri hanno ispezionato la città in tutti i sensi. Le autorità politiche e militari, informate del grave incidente, hanno disposto per una severa sorveglianza a Bracciano. Sono state operate perquisizioni e ordinati fermi.

## Delitto politico a Imola

### Dieci pugnalate in biroccio

Imola, 24, mattino.

Un delitto per vendetta politica è stato commesso la scorsa notte da due individui rimasti sconosciuti. La vittima è un fascista. Verso mezzanotte si sono presentati in un casolare colonico in quel di Castel Bolognese due individui che hanno chiesto al proprietario se vi si trovasse nascosto tale Virginio Ricci Artemisio da Massa Lombarda, ritenuto autore dell'assassinio del contadino Muselli Bartolomeo, ucciso la notte scorsa a Bubano. L'interpellato rispose negativamente. Allora gli altri gli dissero che sapevano invece che il Ricci ora nascosto nella casa e volevano scortarlo in un posto più sicuro. Il proprietario ritenne che essi fossero venuti per aiutare il suo ospite a mettersi in salvo e lo stesso Ricci uscì dal nascondiglio e non oppose difficoltà a seguire i due. Costoro lo fecero salire su di un biroccio e dopo una breve corsa lo assassinarono con dieci pugnalate.

## Drammatico arresto d'un bandito piemontese

Modena, 24, mattino.

Una brillante operazione è stata compiuta dai carabinieri della stazione di Marano sul Panaro con la cattura di un pericoloso brigante che già faceva parte della famosa banda Adani distrutta in conflitto coi carabinieri qualche mese addietro. Si tratta di certo Chiavarino Filippo fu Carlo, di anni 24, nativo di Borgomale d'Alba (Cuneo), di professione automobilista. Il Chiavarino era attivamente ricercato da tempo ma tutte le ricerche e tutti gli appostamenti erano fin qui riusciti inutili. L'individuo in parola, armato di tutto punto, era stato visto aggirarsi in questi giorni nelle montagne di Marano, spargendo dovunque il terrore in quelle popolazioni. La presenza del terribile bandito venne finalmente a conoscenza dei carabinieri, i quali allora disposero una accurata sorveglianza per tutta la zona. Informazioni pervenute ai carabinieri misero in condizioni di conoscere esattamente il rifugio del bandito, cioè presso la casa di una contadina del luogo, certa Vandelli Odorice. La casa venne di notte circondata abilmente e sul far del giorno i carabinieri, ad un segnale convenuto, piombarono in casa dove trovarono il bandito già desto ed intento a certi lavori di falegname. Al primi rumori il brigante intuì il pericolo che correva e fece per fuggire, ma tre militi gli furono sopra tentando di immobilizzarlo. Il Chiavarino allora, raccolte tutte le sue forze, tentò l'ultima disperata resistenza ed oppose viva lotta tentando pure di afferrare la rivoltella e sparare contro i militi i quali finalmente lo ridussero all'impotenza. In tasca gli si rinvennero un pugnale e molte cartucce da rivoltella e da moschetto. La rivoltella era poco lungi da lui presso la finestra e se i militi non fossero stati lesti ad impedirgli di afferrarla, egli avrebbe potuto colpire qualcuno di essi.

Il Chiavarino aveva, specie in questi ultimi tempi, commesso ogni sorta di rapine, incendi, e si crede sia anche l'autore di delitti di sangue. Le popolazioni di quella plaga, che già lo avevano avvistato da alcuni giorni, erano in gravi ansie. Ora anche costui, l'ultimo superstite della famosa banda, è stato assicurato alla giustizia. La notizia della sua cattura è stata appresa con viva soddisfazione dalla popolazione. Il bandito, sotto buona scorta è stato ieri stesso trasportato e rinchiuso nelle nostre carceri mandamentali.

## Le truffe d'una professoressa inglese e della sua figliastra

Savona, 24.

Dolly Terry fu Adolfo, di anni 42, da Windsor, professoressa di lingue, domiciliata a Roma, in via Magenta, e la di lei figliastra Gabelli Maria, di anni 32, da Rovai (Udine), casalinga, anch'essa domiciliata a Roma, in via Magenta, da parecchio tempo visitavano le principali città d'Italia, facendosi passare per ricche possidenti una italiana ed una svizzera. Scendevano nei migliori alberghi commettendo truffe presso i negozi della città e allontanandosi quindi insalutate ospiti, non appena sorgeva ombra di sospetto, lasciando naturalmente il conto da soddisfare presso gli albergatori. Circa una ventina di giorni fa le due donne, arrivate nella nostra città, scendevano all'albergo «Stratta», ma dopo i primi 8 giorni, avendo il proprietario subodorato qualcosa, le invitò ad abbandonare l'albergo. Le due donne pagarono il conto e abbandonarono l'albergo prendendo alloggio all'Hôtel «Commercio». Ma dopo aver lasciato anche qui qualche pendenza, si trasferivano alla trattoria «Veneta». Nel frattempo commettevano imbrogli a destra ed a sinistra presso i negozianti della città. Ad interrompere le loro operazioni intervenne la Questura, che le fece arrestare e tradurre alle locali carceri. Pare che le truffe ammontino a parecchie migliaia di lire.

## Il sonnambulo imbroglione

### Truffe al capello...

Firenze, 24.

Due agenti investigativi si presentavano nell'abitazione del sonnambulo prof. Mazzetti, in via Pandolfini, 19, e penetrati, nonostante le proteste della cameriera, nella sala dove si svolgevano i consulti, invitavano il Mazzetti a seguirli al commissariato; dopo di che, altri agenti rimasti sul luogo, operavano una perquisizione, sequestrando una grande quantità di lettere. Pare che la ragione dell'arresto debba ricercarsi in truffe compiute dal professore, il quale fra l'altro, non possiede alcun certificato che gli dia diritto al titolo di professore. Il Mazzetti conduceva un tenore di vita signorile. Nel suo interrogatorio ha cercato di convincere il commissario della potenza medianica esistente in lui, aggiungendo di aver reso all'umanità i più grandi servigi. Ma il commissario era convinto, evidentemente, di aver di fronte soltanto un volgare imbroglione, il quale già in altre città (ultime fra le quali Ferrara e Brescia) era stato condannato a vari mesi di carcere per truffa. In molte lettere sono state rinvenute piccole buste contenenti capelli, giacchè il sonnambulo annunziava di poter mediante l'esame dei capelli inviatigli, divinare se l'affetto della persona a cui questi appartenevano, fosse vero o falso.

## Altri arresti per le marche false

Milano, 24, sera.

Un'altra scoperta di fabbricazione di marche da bollo è stata fatta. Già, mesi fa si erano trovate di queste marche per l'applicazione della tassa di lusso da una a tre lire, abilmente falsificate. Venne arrestato allora certo Ernesto Castellazzi, e gli si sequestrarono 40 mila lire di quelle marche, perfettamente imitate. Disse di averle ricevute da certo Ferdinando Bonafede, il quale fu ricercato, ma riuscì a fuggire. Il Castellazzi era impiegato presso una fabbrica di registri, dove esiste anche una stamperia; egli si occupava della stampa di etichette, ma siccome era un bravissimo calcografo, nelle ore che aveva libere, quando era inosservato, egli fabbricava queste marche da bollo false. Il Bonafede lo aiutava a venderle. Sono stati arrestati l'industriale Duilio Romiti e sua moglie Giuseppina Carnitti, perchè risulta che si erano occupati dello smercio clandestino delle marche.

## I mutilati in agitazione a Novara

Novara, 24, mattino.

Una Commissione di mutilati ed invalidi di guerra si è recata dal vice-Prefetto per esporre le condizioni in cui versa la classe, che è nuovamente in agitazione per ottenere occupazione per coloro che finora non hanno avuto che degli inutili affidamenti e ben pochi sono coloro che ottennero impiego. La Commissione ricevette buone assicurazioni per parte della Prefettura la quale non mancherà di rendersi interprete dei desiderata dei richiedenti.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA MONCALVO**

**Una importante fiera bovina.** — La piccola e graziosa città Monferrina si appresta ad organizzare una importante fiera bovina, alla quale parteciperanno i maggiori produttori di tutto il Monferrato. La Mostra sarà inaugurata precisamente il 7 settembre prossimo, in occasione d'una serie di festeggiamenti che s'inizieranno il 3, e comprenderanno anche corse di cavalli, corse ciclistiche e podistiche, fuochi artificiali, ecc. Un apposito Comitato si è costituito per favorire nel miglior modo possibile un grande concorso di pubblico.

**DA CRISSOLO**

**Per il monumento ai caduti.** — Per raccogliere un primo fondo destinato al monumento ai crissolesi caduti in guerra, fu organizzata una serata di beneficenza nel salone Crissolo-Biella, gratuitamente concesso. Vi parteciparono la cantante Elisa Marchini e la pianista Devoto. Si svolse una lotteria di beneficenza. Il ricavato fu dato in massima parte al Comitato pel Monumento; piccole somme furono assegnate ad una colonia alpina ed a poveri del paese.

**DA MILANO**

**Due arresti.** — E' stato arrestato certo Pietro Comba, di Alessandro, di anni 23, da Rivoli (Torino), perchè sorpreso a rubare il portafoglio ad un cameriere in un tram. E' stato arrestato l'impiegato Luigi Faccini, di anni 30, dimorante in via Mameli, occupato da dieci anni presso la Banca Commerciale, accusato di aver sottratto un assegno bancario di ventitre mila lire a danno della Banca. L'assegno era stato pagato, poi era scomparso, ma durante le indagini si è presentato alla Banca un industriale, certo Trabattoni, per riscuotere questo assegno, che era quello rubato.

**DA MANTOVA**

**Incidenti tra fascisti e comunisti a San Benedetto Po.** — Dalla provincia sono segnalati alcuni incidenti tra comunisti e fascisti. A San Benedetto Po una forte squadra di fascisti si recò in frazione San Siro e portatasi in località Ponte Pietra, dove una squadra di lavoratori stava eseguendo importanti lavori di bonifica, [illegible] bastoni producendo ad una ventina di essi lievi contusioni. Il comunista Sivardi Giovanni ebbe lesioni all'occhio destro. Uccisi il socialista Facci Giovanni, di anni 24, da Pegognaga, contadino, mentre percorreva la strada Pegognaga-Fondeno, in località San Lorenzo, venne avvicinato da tre individui, che si ritengono fascisti, e bastonato, riportando varie ferite per le quali dovette essere medicato all'ospedale.

**Ucciso da un'antenna edilizia.** — In frazione Correggiole d'Ostiglia certo Madri Francesco, d'anni 40, colpito dalla caduta di una grossa antenna di costruzione, rimaneva morto sul colpo, mentre due suoi compagni rimanevano feriti gravemente. L'imprenditore dei lavori, tale Valli, fu arrestato per omicidio colposo.

**Due arresti per il truce delitto di Casalmoro.** — I carabinieri di Asola, proseguendo le indagini per accertare le responsabilità nel delitto avvenuto sulla stradale di Castelnuovo-Casalmoro, dove venne orrendamente ucciso il carrettiere Baruffaldi Camillo, hanno proceduto all'arresto di due persone contro le quali sarebbero stati raccolti gravi e fondati indizi.

**DA MODENA**

**Ribaltamento di un camion: un morto e un ferito.** — Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri sulla strada Sestola Pavullo, in località Vesale. Un camion condotto dal proprietario Luigi Capitani di Sestola, che aveva a bordo un ragazzo, certo Rangoni Giuseppe, di anni 14, e una sua sorella, figli di possidenti di Sestola, nel percorrere la strada si incontrò con la automobile pubblica della Ditta Macchia. Per evitare l'automobile, il camion sterzò bruscamente ma per la rigida manovra andava a rovesciarsi sul ciglio della strada, schiacciando il povero ragazzo Bartoli che rimase ucciso sul colpo. Il Capitani riportò ferite ed escoriazioni non gravi, mentre la ragazza rimase miracolosamente illesa.

**DA GENOVA**

**Annega, precipitando dal «Conte Rosso».** — Dal celere «Conte Rosso» attraccato al Ponte dei Mille, ieri sera il guardiano dell'Istituto San Giorgio, Ricci Gettulio, di anni 25, è accidentalmente precipitato in mare. Dato l'allarme, alcune imbarcazioni sono accorse sul posto per soccorrere il disgraziato, che poco dopo veniva tratto alla riva in istato asfittico. Raccolto dalla pubblica assistenza della Croce Verde, il Ricci è stato trasportato di corsa al Pammatone, dove è giunto cadavere.

**DA TRIESTE**

**Si scarica la rivoltella nel cuore.** — Un giovane tentrune certo Dante Giovanni, rinchiusosi nella latrina della propria abitazione, si sparò e colpì la rivoltella in direzione del cuore. Il fratello maggiore accorso agli spari, lo trovò ormai cadavere. Le cause del suicidio debbono ricercarsi in questioni amorose.

## Incendio di una tenuta reale

Roma, 24, sera.

La tenuta di Castel Fusano confina con la tenuta di Castelporziano. L'una e l'altra si trovano assai oltre la Porta San Paolo, ed entrambe sono riservate alla caccia reale, con la differenza che Castel Fusano è solamente tenuta in affitto dai Sovrani, mentre Castelporziano ne è proprietà. Nella tenuta di Castel Fusano si è sviluppato ieri un incendio, che avrebbe prodotto danni ancor maggiori di quelli che non abbia fatto se il caso da una parte, il lavoro dei vigili dall'altra non avessero operato in contrario. Le prime fiammate dell'incendio vennero scorte da alcuni contadini e dai guardiani della tenuta, verso le 15. In poco tempo, l'incendio, favorito dal vento, si è esteso nella pineta per oltre un chilometro e mezzo di raggio, minacciando di comunicarsi alla selva di Castelporziano. Subito sono stati chiamati per telefono i vigili, che sono accorsi in gran numero con due autopompe. Il fuoco è stato circoscritto dopo lungo lavoro. A poco a poco i venti di ponente si abbassarono e si allontanarono, e sorsero, poi, spirando quelli contrari. Avuta notizia dell'incendio, si sono recati sul posto alcuni rappresentanti dell'ufficio caccia di Casa reale per eseguire una sommaria inchiesta, e per accertare le vere cause. I danni, per quanto non si tratti che di una parte di pineta, sono gravissimi e rilevantissimi.

## Estrazione dei premi pei buoni settennali

Roma, 24, notte.

Estrazione dei premi pei buoni del tesoro settennali 10-11 agosto. Vince il primo premio di lire 1 milione il N. 1.148.207. Secondo premio di lire 100 mila il N. 213.198. Terzo premio di lire 50 mila il N. 1.061.912. Quarto premio di lire 10 mila il N. 8.065.119. Vincono quattro premi di lire 5 mila ciascuno i numeri 440.797, 184.879, 671.610, 1.813.946. Sono stati estratti inoltre altri 592 premi di lire 1000 ciascuno. Estrazione dei premi 12 agosto. Vince il primo premio di lire 1 milione il N. 1.250.553. Secondo premio di lire 100 mila il N. 1.798.785. Terzo premio di lire 50 mila il N. 441.308. Quarto premio di lire 10 mila il N. 979.540. Vincono quattro premi di lire 5 mila ciascuno i numeri 1.367.105, 85.674, 308.226, 1.637.167. Seguono altri 592 premi di lire 1000 ciascuno.

(Stefani)

## Un deviamento sulla linea Milano-Domodossola

Borgomanero, 24, notte.

Il treno di lusso numero 503, di stamane, in partenza da Milano alle 9.50, è deviato sotto la Galleria di Mergozzo. Il deviamento fu dovuto alla rottura di una rotaia, verificatasi in due punti, nel breve spazio di 15 centimetri, al passaggio del treno. La rotaia rotta appare alquanto deteriorata e di questo ho potuto sincerarmene, avendo avuto occasione di vedere il pezzetto di rotaia rotta, in possesso del macchinista Crippa, del Deposito di Milano, che guidava il treno e che per dimostrare la sua irresponsabilità, lo ha sequestrato. Non si hanno a lamentare vittime e questo lo si deve alla prontezza del macchinista, che, appena oltrepassato colla macchina il punto rotto della rotaia, se ne è accorto, e ha frenato fermando il treno in un brevissimo tratto.

Prevedendosi una interruzione della durata di circa 20 ore, poichè la Galleria è completamente ostruita dal materiale pesantissimo costituito da quattro vetture di lusso e ristorante, i treni da e per Milano vengono istradati via Borgomanero, percorrendo il tratto Milano-Novara-Borgomanero-Premosello e viceversa. Quantunque il traffico sulla linea Novara-Domodossola sia improvvisamente intensificato, in conseguenza dell'anormale istradamento, i ritardi dei treni sono lievi ed il servizio procede con soddisfazione, sotto la direzione del cav. Goldoni, ispettore di movimento, del riparto di Novara.

## Un pseudo giornalista arrestato

Bologna, 24, mattina.

Certo Della Torre Alberto, nativo di Cagliari, figlio di un capitano della marina mercantile, spacciandosi per il conte Luigi Napoleone e per redattore del giornale *Il Mezzogiorno* di Napoli, per mezzo di alcune inserzioni sui giornali, è riuscito a truffare varie persone di somme varianti dalle 500 alle 1000 lire, somme che venivano date al Della Torre come cauzione per il posto di esattore in un'immaginaria società «La Folgore» di Milano. Tra i truffati vi sono alcuni nobili, alcuni impiegati di pubblici uffici, fra i quali un segretario di prefettura ed un agente investigativo. Il Della Torre ha compiuto le sue truffe oltrechè a Bologna, a Milano, a Rimini ed a Venezia. Egli è stato arrestato all'hôtel Pellegrino della nostra città insieme alla propria amante, certa Capelletti Elisa, residente a Belluno e nata ad Erzgley in Prussia.

## Contro il Sindaco di Trezzano

Milano, 24, sera.

E' stato inoltrato ricorso alla Prefettura contro il sindaco del Comune di Trezzano sul Naviglio, per un addebito che lo accusa di aver preso, con la Giunta, deliberazioni illegali, commettendo falsi, per aver fatto figurare presenti persone che non c'erano ed aver falsificato la firma del segretario. Il prefetto ha provvisto per una inchiesta.

## La sospensione in Egitto del massimo giornale arabo

Cairo, agosto.

(C.) Ha prodotto impressione in Egitto e in tutto il mondo arabo mediterraneo la sospensione del giornale cairota edito in lingua araba «*Al-Ahram*» fondato nel 1874. Questo grande organo dell'opinione pubblica araba era considerato dal 1919 come il principale incitatore del movimento nazionalista egiziano. Aveva sempre avuto nei riguardi dell'Italia e delle iniziative italiane in Oriente un atteggiamento assai favorevole al nostro paese. Ne era direttore Takla Bey testè reduce da un viaggio in Europa dove s'era recato a illuminare l'opinione pubblica sulle vere condizioni dell'Egitto. Il suo eccellente servizio telegrafico da tutte le parti del mondo attestava la diffusione avvenuta in questi ultimissimi anni dell'idea nazionalista egiziana. Il Ministero di Sarwad Pascià, ritornato al potere, lo ha sospeso per un'epoca indeterminata in vista delle imminenti elezioni che i nazionalisti vorrebbero imperniate sul richiamo dall'esilio del loro «leader» Zaglul Pascià confinato alle isole Seychelles. Come si vede i primi atti del Governo dell'Egitto indipendente non sono certo tali da dare un'idea molto convincente sulla libertà conquistata dal popolo egiziano. Con questa soppressione anche la più autorevole voce che difendeva la causa dei siriani soggetti alla dominazione e alle persecuzioni francesi è fatta tacere. Sono così venuti a mancare i particolari sull'insurrezione scoppiata pochi giorni fa nella regione degli Oran in Siria e che si annunziava violentissima. Secondo le affermazioni che attingo a fonte incoercibile la sospensione è stata voluta personalmente da Re Fuad per la campagna fatta dal giornale in favore dei diritti della nazione in occasione della elaborazione della Costituzione egiziana.

## L'idroplano che tenta il volo New York-Buenos Ayres raccolto in mare tra le Bahama e Haiti

Parigi, 24, mattino.

Il Dipartimento della Marina Americana annunzia che l'incrociatore *Denver* ha raccolto in mare l'equipaggio dell'idroplano che era partito da Nassau (Bahama) per Haiti, alle 10 di ieri mattina, per proseguire il volo iniziato da New York a Buenos Aires. Il [illegible] che si trova sotto l'apparecchio sarebbe stato danneggiato, poichè il pilota scese troppo rapidamente in mare da un'altezza di cento piedi. L'equipaggio era rimasto aggrappato all'apparecchio, per metà sommerso, per circa una mezz'ora prima di essere raccolto dalla nave americana. Il pilota spera però di riparare rapidamente l'idroplano e di continuare il suo viaggio.

## Tiraboschi ostacolato dal vento rinvia la traversata della Manica

Calais, 24, mattino.

Un vento burrascoso ha impedito ieri a Tiraboschi il progettato tentativo della traversata della Manica. Egli lo ha rimandato a venerdì prossimo 25 agosto, tempo permettendo.



Appendice della STAMPA (25

# LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

A poco a poco si fece coraggio.

— Germana, — le mormorò all'orecchio con voce carezzevole.

Essa non rispose, ma fissò su di lui i suoi occhi incerti, sbarrati come per improvviso terrore.

Egli le prese la mano, ma lei le oppose resistenza. Allora cominciò a mormorare frasi nelle quali risuonava spesso la parola amore.

Immobile, senza forza, essa subiva lo stesso fascino che subisce la pernice cacciata in fondo ad un solco e addormentata dal volo circolare del nibbio che si libra al disopra di lei e la magnetizza col lampo dello sguardo.

Una misteriosa febbre la invadeva: le sue tempia battevano forte.

Ma a poco a poco le tornò il sentimento della realtà. Il suo petto respirò più liberamente e si sollevò a sbalzi. Tuttavia era ancora in preda a quello strano torpore che l'aveva invasa come un sonno irresistibile.

Si sarebbe detto che il raso di quel *coupé* contenesse dei profumi inebbrianti, come oppio, e che tenesse la vita sospesa in un sogno.

Il duca la chiamava con dolci parole, parole che serviranno eternamente all'amore eterno, e che sono state mormorate da tutte le labbra, dacchè il creatore ha lanciato il nostro pianeta negli spazi infiniti.

Ma la fanciulla non sentiva.

Mille pensieri confusi, tumultuosi, vaghi, indefinibili si affollavano al suo cervello, passavano senza forma, come i profili di alberi che vedeva alla sfuggita nell'oscurità, la quale s'era fatta più densa dopochè la vettura correva pei viali del Bosco.

Ad un tratto i cavalli si fermarono per lasciar passare un'altra carrozza che sboccava a tutta corsa da un altro viale che incrociava la via.

Germana, scossa da quel cangiamento d'andatura, riprese i sensi, si passò una mano sugli occhi, guardò attorno e parve meravigliata di trovarsi vicino a Rochebonne.

— Dove siamo? — domandò. — E' un pezzo che sono con voi? Sì, mi rammento, è appena un minuto, non è vero? Mi avete costretta a salire in vettura.

— Solo per qualche secondo.

— Dove andiamo?

— Al Bosco: eccoci giunti.

— Torniamo indietro, ve ne prego.

— Non ancora: un po' d'aria vi farà bene. Siete quasi svenuta. Che cosa vi sentite?...

— Un'emozione troppo forte. Perchè perseguitarmi così?

— Perchè vi amo e voglio essere amato da voi.

— Lo sapete bene che è impossibile.

E dopo un momento di pausa riprese indicando un padiglione brillantemente illuminato, dinanzi a cui la vettura si fermava.

— Che cos'è quello?

— La Cascata — rispose il duca.

— Volete scendere?

— Certo, ed anche voi; venite con me.

— Oh no, laggiù, ve ne prego! Se ci vedessero!

— Chi mai vi può vedere?

— Ma... quei signori, qualcheduno della casa. Sarei perduta!

— Perduta? — ripetè l'altro sorridendo. — Non abbiate di tali paure. Siete una bambina. Come potete essere perduta? Non son qua forse io?

Il servo aprì lo sportello.

— Siate tranquilla, amor mio — continuò il duca — è impossibile che gli altri siano venuti prima di noi.

Essa cedette al braccio del duca, passando fra la gente seduta a tavola di fuori, entrò nella sala del pianterreno, dove non c'era, infatti, nessuno che la conoscesse.

La fanciulla si sentì rassicurata. I garzoni accorsero intorno ai nuovi venuti.

Il duca era uno dei frequentatori dell'albergo.

Andò a sedere in un angolo in fondo e comandò dei gelati.

— Dovete essere orgogliosa — disse a Germana: — voi destate ammirazione dovunque passate. Non vi è donna che non si strugga di voglia di somigliare a voi. E come hanno ragione!

— Mi adulate, ma io non sono così credula e tanto meno poi tranquilla.

— Perchè?

— Quello che fo' ora è malfatto. Insomma, avete voluto parlarmi: eccomi.

— Non mi avete sentito poco fa?

— E dove?

— In vettura.

— No, non so quel che ho provato in me: un malessere bizzarro. Mi pareva di morire; mi era impossibile fare un movimento e tuttavia distinguevo dei suoni e vedevo dei chiarori e delle forme... E' passato.

— Ebbene, io vi dico tutto in due parole: vi amo.

— Il che significa che siete ricco, nobile, ed avete un capriccio. Forse, in certi momenti vi annoiate, e per distrarvi avete pensato a me. Vedendomi vi siete per caso, avrete detto: Ecco una donna che mi farà passar bene otto giorni. Non è vero?

Essa riacquistava a poco a poco il suo brio, la sua grazia. Pigliava con maggior calma un'avventura che alla fin fine non presentava poi sì grandi pericoli.

Sotto quella luce delle lampade la sua mente ripigliava la propria libertà. Tutta quella gente che la circondava, quei servi in livrea che aspettavano, quella confusione di vetture, di lacchè, di signori e signore, quell'andirivieni d'equipaggi la richiamarono alla realtà.

Essa non aveva più paura: trovava persino un certo piacere a stare insieme a quell'uomo che ella avrebbe voluto poter amare e che realizzava meravigliosamente il tipo ideale veduto ne' suoi sogni di fanciulla. D'altronde essa aveva senno bastante per difendersi e forza da resistere a nuovi avvenimenti, caso mai si ripetessero.

Fernando era lì in estasi dinanzi a lei, che mangiava il gelato a spizzico colla punta delle labbra come un uccello che becca, e la contemplava con occhi pieni di malizia e di amore.

Alla domanda dell'adorabile fanciulla egli aveva tentennato il capo dicendo:

— Non è un capriccio quello che voi mi ispirate: lo sapete. E' una affezione senza limite e che durerà per sempre.

— Quante volte avete ripetute simili cose? — disse ella con malizia.

— Mai.

— Giuratemelo.

— Su quello che volete.

— Giuramenti che si fanno apposta per non mantenerli.

— Germana — disse il duca ponendo la sua mano su quella della fanciulla, e con un accento che la commosse profondamente — che cosa bisogna che io faccia per provarvi la mia franchezza? Ordinate: qualunque sia la vostra volontà mi ci conformerò.

Ella chinò gli occhi. Fernando le aveva trovato la via del cuore.

Un pericoloso combattimento si era impegnato fra loro due.

Germana, nella sua imprudente ingenuità, giuocava col fuoco.

Rochebonne aveva per alleati in quella lotta le debolezze della donna, la sua fragilità e civetteria, sorgenti di piacere per l'uomo che lo ascolta e che egli soggioga.

Tuttavia cercò rimettersi con uno sforzo di volontà.

(Continua).

# CRONACA CITTADINA

## Organizzazioni operaie e Partiti politici
### nel pensiero dell'on. Buozzi

Mentre si avviava alla stazione di Porta Nuova, abbiamo incontrato l'altra mattina, in procinto di partire l'on. Bruno Buozzi, il segretario generale della Fiom e autorevole membro della Confederazione del Lavoro. La tentazione era troppo forte per potervi resistere e perciò, superando il visibilissimo scarso entusiasmo che il deputato dimostrava per rispondere, gli abbiamo inflitto un interrogatorio in piena regola.

Senza preamboli, siamo entrati subito nel vivo della questione che oggi, più d'ogni altra, appassiona la classe operaia ed il mondo politico:

— Cosa c'è di vero, onorevole, nelle voci che corrono intorno al prossimo distacco della Confederazione del Lavoro dal Partito socialista?

— Per adesso non c'è nulla. La Confederazione non ha preso — e non doveva prendere — alcuna deliberazione, neppure di larga massima, su questo argomento.

— E l'intervista pubblicata da qualche giornale romano con uno dei segretari della Confederazione?

— Se l'intervista è stata pubblicata esattamente, si tratta delle convinzioni personali dell'intervistato. Finora la Confederazione ufficialmente, a mezzo dei suoi organi competenti, non ha espresso il suo parere al riguardo.

— Allora, crede che il distacco non avvenga?

— Questo, nessuno può dirlo. Certo, a quanto credo di poter ritenere, una deliberazione qualsiasi su tale materia non sarà presa prima che il Partito socialista abbia tenuto il suo Congresso. Se in questo avvenisse la scissione fra i massimalisti e gli altri, come pare probabile, anche perchè vi è qualcuno in posizione eminente nel Partito che fa di tutto perchè si giunga a ciò, allora il distacco sarebbe un'eventualità molto probabile.

— In questo caso si addiverrebbe alla costituzione del Partito del lavoro?

— Mah! Ora non si può dire. Le condizioni dell'Italia sono diverse assai da quelle di altre Nazioni. In Inghilterra, per esempio, le organizzazioni operaie hanno preceduto di molto la formazione dei Partiti politici e perciò l'azione delle prime è sempre stata prevalente su quella dei secondi. I movimenti e le agitazioni sono iniziate e dirette dalle organizzazioni sindacali, alle quali i Partiti danno il loro appoggio. Nel Belgio l'opera di dirigenza delle agitazioni è svolta da un Comitato, composto in parti uguali da rappresentanti dei Sindacati e dei Partiti.

Da noi, il Partito socialista è nato prima dell'organizzazione operaia, quantunque solo fosse una figliazione delle vecchie «società operaie». A parte anche il fatto della nascita del Partito, prima o dopo del Sindacato, è incontestabile che il Partito, in Italia, ha saputo dare la sua impronta e permeare di sè tutto il movimento operaio, sono vincoli che durano da parecchi lustri e con ciò si spiega la grande riluttanza di molti a dar opera perchè essi siano infranti, tanto più, in quanto può apparire — non dico che sia — che il distacco non rappresenti una necessità imprescindibile, interna, del movimento sindacale, ma rappresenti piuttosto il soggiacere a pressioni esterne che nel presente momento politico vengono esercitate in tal senso sulla Confederazione.

— Ma non esiste, nel seno della Confederazione, e non da ora soltanto, una tendenza verso la formazione del Partito del lavoro?

— Non si può escludere. In linea teorica, a parecchi appare desiderabile che il movimento proletario sia indipendente da determinati Partiti politici. A molti sembra che il movimento operaio diventando autonomo, con rappresentanze proprie in tutti gli organi elettivi, possa acquistare maggior libertà, una più ampia capacità di azione adeguata alle mutevoli condizioni ambientali, politiche, economiche e sociali.

Ma dal riconoscere l'esistenza di questa corrente tendenziale, ad ammettere senz'altro che si addivenga alla costituzione del nuovo Partito, ci corre. A voler essere sinceri, non si può negare che il patto di alleanza che stringeva Confederazione e Partito socialista, non ha mai cagionato soverchi impacci all'azione sindacale di massa. La sottomissione eccessiva che, secondo taluni, dimostrava la Confederazione verso il Partito, è una pura leggenda. Ciascuno dei due organismi è sempre rimasto nella sfera delle proprie competenze, nè ha mai cercato di soverchiare l'altro. Questa considerazione, e la saldezza dei vincoli che stringevano i due Enti, è ciò che consiglia la massima prudenza nell'avventare profezie. Se il Partito al prossimo Congresso si scinde, il distacco appare inevitabile. Ma se questa ipotesi non si avvererà, bisognerà attendere — con calma e senza soverchio chiacchierare — che gli avvenimenti maturino».

— Del distacco del Sindacato ferrovieri dall'Alleanza del Lavoro cosa si dice negli ambienti operai?

A questa nostra domanda, anzichè l'on. Buozzi, risponde un noto organizzatore torinese, che lo accompagna:

— Alcuni — ci dice — ritengono che la deliberazione del Comitato Esecutivo del Sindacato darà luogo a molte e vivaci discussioni in seno al Consiglio nazionale, che la deve ratificare. Anzi, non mancano coloro i quali sono persuasi che la ratifica del Consiglio nazionale non verrà. Intanto pare che le maggiori Sezioni del Sindacato, quelle di Torino, di Milano, di Genova, di Firenze, fra le altre, abbiano deciso di sconfessarla, mantenendo ferma la loro concezione dell'utilità — non diminuita, anzi accresciuta, — del fronte unico fra le maggiori organizzazioni proletarie per combattere vecchi e nuovi avversari. Tanto più la deliberazione del Comitato è riuscita ostica e sgradita al proletariato, in quanto fu proprio il Sindacato ferrovieri quello che con maggior tenacia e vivacità propugnò e sostenne la opportunità dell'Alleanza del Lavoro.

Chiusa questa parentesi, chiediamo nuovamente all'on. Buozzi:

— Gli ultimi avvenimenti quali ripercussioni hanno avuto sulla massa operaia organizzata?

— E' innegabile che attraversiamo un momento difficile. Pare di essere tornati indietro di vent'anni, quando i primi organizzatori dovevano raccogliersi quasi clandestinamente. In talune plaghe d'Italia avviene questo: che i dirigenti delle Leghe o delle Sezioni si adunano, quando ne hanno il bisogno, in barca, di notte, lungi dall'abitato, senza convocazioni pubbliche, senza avvisi, alla macchia. Certo, un senso di disorientamento ha sorpreso le masse sotto la irruenza violenta degli avversari. Ma ciò non può durare. Il movimento operaio non può essere soffocato. Fra breve si vedrà — anzi, si è già veduto qualche cosa — come i Sindacati fascisti saranno obbligati a seguire una linea di condotta simile alla nostra. E' di ieri l'episodio di quegli operai, ascritti al fascismo, che in una città dell'Italia Centrale, per divergenze con gli industriali, hanno occupato le fabbriche. Gli stessi industriali presto si accorgeranno come nelle vertenze economiche, sia molto più agevole trattare con noi che coi capi delle Sezioni fasciste, anche per ragioni di competenza specifica nelle questioni operaie. Le nostre organizzazioni non si sfascieranno. Esse rispondono ad un reale bisogno dei tempi e si basano su esigenze effettive. Perciò non possono scomparire. Qualcuna di esse avrà nei primi tempi un'altra etichetta, ma la sostanza non muta, perchè non può mutare. Del resto, lo stesso Mussolini, all'epoca della occupazione delle fabbriche, non era molto distante da noi. Se il movimento di allora avesse avuto un diverso sbocco politico ed economico, non credo che egli avrebbe negata la sua adesione morale e materiale.

«Noi — contrariamente a quanto i nostri avversari vanno dicendo — non abbiamo mai fatto del sindacalismo antinazionale, nè anazionale. Lo prova il fatto che fummo proprio noi ad andar a predicare agli operai di taluni rami dell'industria siderurgica che era il caso di cambiar mestiere, perchè la produzione alla quale erano addetti non rispondeva ad alcuna utilità per il proletariato, nè per il Paese».

— C'è chi sostiene che voi però avete avuto il torto massimo di non opporvi abbastanza energicamente alla «ubbriacatura», che le masse avevano preso nel '19 e nel '20...

— Non è esatto, neppure questo. Noi abbiamo sempre fatto il nostro dovere. Non fummo ascoltati, come avremmo dovuto essere. Se vi sono dei torti da parte nostra, sono di altra natura. Vi sono molti, nelle nostre file, che dicono che due furono gli errori da noi commessi. Il primo — dicono — fu quello di non impedire la pletora dei nostri inscritti nel 1919 e 1920. Venivano da tutte le parti. Elementi infidi, di scarsa o nulla coscienza di classe, senza alcuna convinzione politica. Gente che si accoda sempre, in tutte le occasioni, alla parte che in un dato momento appare [illegible] in auge. Ora questi elementi sono andati al fascismo, pronti a staccarsene non appena la fortuna della nuova costellazione politica accenni a tramontare.

«Il secondo errore — sempre secondo coloro di cui parlo — sarebbe stato il non essere andati al potere nel 1920, quando si poteva, probabilmente, servire molto meglio il proletariato, assumendo la direzione dello Stato, anzichè rimanere inerti, passivi, spettatori alla crescente invadenza di altre forze, che in questo momento appaiono — non so se lo siano effettivamente e per lungo tempo, — soverchianti.

Eravamo giunti a Porta Nuova e la conversazione fu dovuta troncare, perchè l'on. Buozzi non corresse il rischio di... perdere il treno.

## Lo sfacelo dell'Alleanza del Lavoro

L'esito poco brillante dell'ultimo sciopero generale, nato — male — e condotto — peggio — dall'Alleanza del lavoro, di cui era la prima infelice azione pubblica, ha avuto, come è noto, gravi ripercussioni sulla compagine dell'Alleanza stessa. Dei tre Enti che la componevano: Confederazione del lavoro, Sindacato ferrovieri, Unione sindacale italiana, uno, il Sindacato ferrovieri, con deliberazione del proprio Comitato esecutivo, ha già pubblicamente dichiarato di distaccarsi dall'Alleanza.

Ora si apprende che anche l'Unione sindacale italiana ne segue l'esempio. Infatti i delegati dell'Unione in seno all'Alleanza rendono pubblica una loro relazione, che è tutta una dettagliata e acerba critica all'opera spiegata dal Comitato direttivo dell'Alleanza del lavoro. La relazione accusa in particolar modo la Confederazione generale del lavoro di essere stata «un peso negativo per ogni azione». Lamenta che si sia agito tardi e male. Troppe tergiversazioni, troppa indecisione, troppa scarsa fede nelle forze del proletariato erano nel Comitato direttivo della Alleanza del lavoro, secondo i delegati dell'Unione sindacale.

Nel fare la cronistoria dell'ultimo sciopero generale, dopo aver esposto le incertezze che ne precedettero la proclamazione, e la errata impostazione, la relazione così prosegue:

«Arrivati alla discussione della chiusura dello sciopero al secondo giorno noi avemmo l'esatta comprensione del tramestio social-parlamentare col quale si lavorava all'aborto del movimento. Venne letta da un membro confederale la famosa dichiarazione del Governo ai prefetti e alle autorità combinata tra presidente dei ministri e deputati socialisti pel tramite del medico di Giolitti e altri deputati. Le dichiarazioni governative furono dalla maggioranza ritenute «soddisfacenti». Noi protestammo. Venne rimarcata la frase che riguardava i ferrovieri e che doveva essere l'argomento decisivo perchè i rappresentanti dei ferrovieri — ottimi compagni che al centro di tante difficoltà note e non note seppero dimostrarsi certamente energici — accedessero all'idea di chiusura dello sciopero. I soli rappresentanti dell'U. S. I. si opposero dichiarando turlupinatrici le dichiarazioni del Governo e opponendosi alla proposta di chiusura. A questa opposizione si associò poi il rappresentante la Federazione Lavoratori dei Porti. Ma la situazione era compromessa. A Montecitorio si era deciso già ciò che l'Alleanza non poteva che sottoscrivere. Ogni resistenza nostra e delle altre organizzazioni minoritarie — se l'avessero voluto — era destinata ad urtarsi contro una situazione già creata, vogliamo dire già guastata dalle solite presunte astute manovre con cui i parlamentari riformisti presumevano risolvere lo sciopero generale in accordo evidente coi capi confederali».

In seguito a questa relazione il Comitato esecutivo dell'«Unione Sindacale Italiana», riunitosi, votava un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, è detto che: «presa in esame la situazione attuale circa i rapporti fra le organizzazioni sindacali; considerato che la cattiva prova fatta dall'Alleanza del Lavoro è dovuta principalmente alla sua struttura e funzionamento, alla mancanza di un vero organo deliberativo impegnativo per tutte le centrali sindacali ad essa aderenti; considerato che l'organo direttivo dell'Alleanza nella sua maggioranza, non rispecchia il pensiero, le direttive, i metodi di lotta prevalentemente accettati dalla maggioranza dei lavoratori organizzati; ritiene impossibile la permanenza dell'Unione Sindacale Italiana nell'Alleanza del Lavoro nella sua attuale forma costitutiva, nei modi come essa funziona e per l'egemonia che vi esercita il riformismo collaborazionista confederale; riconfermando la necessità del fronte unico proletario sul terreno della lotta di classe e dell'azione sindacale all'infuori di ogni politicantismo e fermo restando l'attuale programma dell'Alleanza del Lavoro, ritiene indispensabile procedere alla riorganizzazione di detta Alleanza sulle basi tracciate dal Comitato Esecutivo medesimo dell'U. S. I.».

## Il ricatto d'un millantatore

Negli scorsi giorni erano corse voci insistenti che al Commissariato degli alloggi si commettevano irregolarità nell'assegnazione dei locali che si rendevano disponibili, e che si revocavano anche, in seguito a corruziona, ordinanze di sfratto già emanate. Di queste irregolarità si accusava il basso personale impiegato al Commissariato. Il capo della Polizia giudiziaria, avv. Palma, preoccupato di queste voci, che venivano riferite come fondate e degne di essere prese in considerazione, incaricò il vice-commissario avvocato Camillieri di iniziare subito minuziose indagini al fine di stabilire se veramente nelle accuse e nelle lagnanze lanciate vi fosse un fondamento di verità per potere in questo caso punire i responsabili.

L'avv. Camillieri, dopo una rapida inchiesta riuscì a sapere che certo Stiglich Carlo, di anni 32, da Pola e residente a Torino, in via Bertola, 11, millantando influenze presso gli impiegati del Commissariato, era giunto a farsi dare del denaro da alcune persone, dietro promessa di sollecitare l'assegnazione immediata di un appartamento o la revoca di uno sfratto già ordinato. E proprio in questi giorni lo Stiglich stava ripetendo la manovra con la signora Baldini Giovanna, abitante in via S. Anselmo, 22, alla quale era stato requisito l'alloggio. Appena conosciuta la condizione della signora, lo Stiglich le si era immediatamente presentato, dichiarandole che si poteva ancora rimediare al grave provvedimento; che egli si sarebbe interessato della faccenda, certo di riuscire a fermare l'ordinanza di requisizione, poichè al Commissariato aveva amici e conoscenze, presso cui poteva influire secondo il desiderio della signora. Naturalmente ogni fatica merita il suo premio ed anche in questo caso era necessario ungere le ruote. All'atto pratico il volenteroso intermediario chiese duecento e cinquanta lire, da offrire — disse egli — come premio all'impiegato che si sarebbe occupato della revoca dell'ordinanza.

La signora Baldini dimostrò di gradire il servizio dell'intermediario; tuttavia preferì temporeggiare qualche giorno prima di cavar fuori il denaro. Intanto si recò in Questura a raccontare il fatto. Fu interrogata dall'avv. Camillieri, il quale indagò per accertare se veramente esistesse l'impiegato disposto a commettere per compenso di denaro, l'irregolarità di cui aveva parlato lo Stiglich. Ma tutta la preparazione esposta dall'intermediario apparve una pura invenzione.

Vedendo che le cose minacciavano ormai di trascinarsi per le lunghe, lo Stiglich si presentò alla signora Baldini, dichiarandole che se ella non avesse versato subito la somma già prima richiesta, egli avrebbe fatto eseguire senz'altro l'ordinanza di sfratto coattivo. Informato del ricatto, il vice-commissario consigliò la signora a recarsi ad un appuntamento fissato con lo Stiglich, in luogo pubblico, e di versargli le 250 lire. Egli prese nota però delle cifre di serie dei biglietti di banca che sarebbero stati consegnati allo sconosciuto.

La signora Baldini andò infatti all'appuntamento, stabilito per le 11.30 in un caffè di via Porta Palatina, 24. Ma nei dintorni si recò anche l'avv. Camillieri, il quale fece appostare nell'interno del locale gli agenti investigativi Zinna, Zaragaglia e Grazioli, della squadra mobile. Appena avvenne la consegna del denaro, il vice-commissario si presentò allo Stiglich, e senz'altro lo fece arrestare, sequestrando i biglietti di banca. Dopo un breve interrogatorio il truffatore è stato tradotto alle carceri e denunziato alla Autorità giudiziaria.

## Denuncie
### contro il direttore della "Fiamma,,

Il nostro corrispondente da Milano ci telefona:

Altre volte la cronaca milanese si è occupata di certo Franco Grappini, che già nel 1919 subiva un processo per estorsione intentatogli dal signor De Valmeau, allora proprietario dell'Hôtel de la Ville, reato commesso servendosi della pubblicazione di un piccolo giornale commerciale. Il Grappini è stato direttore e proprietario del giornale *La Fiamma*, pubblicato prima a Torino, poi a Milano, per mezzo del quale avrebbe, secondo la denuncia sporta al Commissariato di via della Signora, compiuto una truffa per 1500 lire. I denuncianti sono Luigi Tocco, abitante in via Principe Umberto 1, e Bonaventura Pietrogalli fu Giacomo, in via Torchio 3, che vantano dal Grappini un importo di 1500 lire per lavoro prestato e per rescissione di contratto.

La circostanziata denuncia contiene varie accuse sul conto del Grappini, che il commissario cav. Villa fa oggetto di esame. Così vi si dice che il preteso pubblicista ha lasciato un debito di 2500 lire all'Hôtel Ancora, ed altri debiti all'Hôtel Falcone (dove una parte del suo dare fu rimborsata da un orefice amico del Grappini e per il rimanente si è impegnato a saldare il debito di circa 1500 il padre del Grappini stesso), ed alla tipografia Zerboni, via Cappuccini 18. Vi si afferma anche che fu a Salsomaggiore dove frequentò quelle bische e che nello scorso giugno, a Como, ricevette da alcuni individui, che avevano vinto al giuoco la somma di 3000 lire perchè sostenesse sul suo giornale una campagna in favore delle bische. Infatti egli pubblicò un caloroso articolo per dimostrare che l'abolizione delle bische da noi costituirebbe una cuccagna per i tenitori stranieri.

Non riuscendo a rintracciare l'accusato, il funzionario ha potuto interrogare una ragazza ventenne, sua amante, la quale si è detta improvvisamente abbandonata dal Grappini che sarebbe fuggito a Trieste in compagnia di certo Oliviero Vampa, persona di non lusinghieri precedenti penali. La ragazza ha pure detto che l'amante svolgeva un'attività piuttosto misteriosa, senza però poter precisare in che cosa consistesse il suo lavoro. Il Commissariato ha passato la denuncia al Procuratore del Re perchè ordini la ricerca del Grappini.

Il Grappini era molto noto a Torino, dove aveva fondato il piccolo giornale *La Fiamma*, che, da settimanale divenuto quotidiano, ebbe poi breve vita. Negli ambienti giornalistici torinesi non godeva estimazione, tanto che non fu ammesso nell'Associazione della stampa subalpina. Il Grappini si allontanò da Torino alcuni mesi fa.

## Festeggiamenti di beneficenza

Il Comitato permanente di azione e beneficenza Borgo Crocetta ed ex Barriera di Orbassano ha stabilito anche quest'anno di indire grandiosi festeggiamenti, che avranno luogo dal 2 all'11 settembre, in corso Peschiera e nei diversi punti del Borgo, a beneficio del *Patronato Scolastico Michele Coppino* e *Asilo Infantile della Regione*. Il programma comprende: Una corsa podistica ed una corsa ciclistica di 130 km. circa, entrambe dotate di ricchissimi premi, alcuni dei quali generosamente offerti dal Municipio di Torino e dalle Associazioni e Ditte torinesi; l'elezione della Reginetta del Borgo; la solenne inaugurazione della bandiera offerta al Comitato dalle signore e signorine del Borgo.

Sorgerà un grandioso Banco di Beneficenza appositamente fatto costruire e di proprietà del Comitato, oltre ad altri svariati trattenimenti, divertimenti popolari, giostre, baracconi, ecc. Per informazioni e per la concessione di posteggio, gli interessati possono rivolgersi al Comitato: Via Amerigo Vespucci, num. 55.

### Una colonia torinese di bambini poveri alla cura Salso Jodica di Salice

Domenica 27 agosto partirà per la cura Salso Jodica di Salice Terme un gruppo di 54 bambini alunne ed alunni delle Scuole Municipali, risultati bisognosi di tale cure. Accompagneranno questo gruppo alcuni membri del Comitato e la Colonia sarà ospitata nello splendido locale *Charitas* appositamente costruito. Si avvertono gli interessati che la riunione per la partenza è fissata per le ore 5.30 precise, stazione Porta Nuova, lato partenze, del giorno 27.

## Pellegrini a Lourdes

Con due treni speciali, con destinazione diretta a Lourdes, sono partiti ieri 1200 pellegrini italiani, dei quali 230 ammalati, taluni in condizioni abbastanza gravi. Questa folla di credenti era arrivata il giorno innanzi da varie regioni d'Italia: da Napoli, da Roma, da Bergamo, da Bologna e anche dal Canton Ticino.

Il cardinale Laurenti, Sua Eminenza Nasalli Rocca, Monsignor Coroni e Padre Grassi, accompagnavano i pellegrini, ai quali prestarono assistenza, oltre alle suore di carità, anche alcune infermiere volontarie: marchesa Miari, principessa Giustiniani, contessa Zileri, signorine Chisini, Bianchetti, Benero, Baldoni, ecc.

Furono accolti, durante la notte, dall'Ospedale S. Salvario, dal Convalescenziario della Crocetta e dal Pensionato Cattolico. Gli ammalati vi furono trasportati dalla Croce Verde coadiuvata dai Giovani esploratori cattolici. Ieri mattina giunsero pure nella nostra città i pellegrini di Genova accompagnati da monsignor arcivescovo Signori, i veneti ed i lombardi.

Nella mattinata tutti i partenti si riunirono alla Consolata per assistere ad una funzione religiosa, celebrante il cardinale Laurenti. Alle 11.15 mosse da Porta Nuova il primo treno speciale, alle 11.45 il secondo. Giungeranno a Lourdes rispettivamente alle 14.15 ed alle 16 di oggi. Il vescovo di Tarbes li riceverà e porgerà loro il saluto del clero francese.

## L'uccisore dello "chauffeur,, aveva perduto al gioco?

Un lettore ci manda da Alassio alcune informazioni che si riconnettono all'uccisione dello «chauffeur» a Capo Mele, per opera del torinese Giuseppe Boccaccio. Si desume da esse che anche il fascino della «roulette» cooperò alla rovina del giovane: la perdita al tappeto verde, anzi, precedette immediatamente il delitto, e fu essa forse l'ultima spinta verso l'omicidio.

Il Giuseppe Boccaccio — dice il nostro informatore — giunse da Torino con una donna, e frequentò tanto Laigueglia che Alassio. Sembra avesse con sè una qualche scorta di danaro. Ad Alassio veniva specialmente per recarsi al «casino» municipale, tanto che divenne un abituale del tavolo da gioco. Il giorno del delitto egli tentò l'ultima volta la sorte della «roulette». Ma ebbe la fortuna avversa, e perdette. Uscì senza più un soldo in tasca, visibilmente eccitato. Salì sopra un'automobile che stazionava davanti al «casino» per servizio pubblico, e si fece condurre lungo la strada che costeggia il mare, senza una meta precisa.

Fu certamente durante questa torbida passeggiata, con l'animo e la mente in fermento — dice l'informatore — che egli meditò il delitto; delitto che compì al ritorno, quando l'automobile fu a Capo Mele, a poca distanza da Alassio e Laigueglia. La necessità urgeva, ed egli compì l'omicidio alle porte di Alassio, per procurarsi il danaro col quale tentare un'altra volta la fortuna al gioco...

Aggiunge testualmente il nostro informatore: «Quando alla mattina si seppe del delitto e dei suoi motivi, il «casino» fece ritirare provvisoriamente la tessera a tutti i minorenni e per una sera non si giuocò per tema di sorprese. Ma all'indomani si ricominciò a far girare le «roulettes».

### Note scolastiche

La Scuola Tecnica Giulio rende note le seguenti disposizioni per la riapertura dell'anno scolastico:

*Esami della sessione autunnale 1921-22.* — Gli esami della sessione autunnale avranno principio il 28 settembre, alle ore 8. I privatisti che iniziano gli esami in detta sessione dovranno presentare alla Direzione la domanda corredata dai prescritti documenti e dalla quietanza della tassa, non oltre il 10 settembre.

*Iscrizioni per l'anno scolastico 1922-23.* — Le iscrizioni alle varie classi per l'anno scolastico 1922-23 si apriranno il 1.o settembre e si chiuderanno irrevocabilmente il 15 ottobre. Gli alunni già iscritti nel 1921-22 dovranno presentare la pagella dell'anno stesso e la quietanza della prima rata della tasse di frequenza e domanda documentata di esonero. Gli elenchi dei documenti necessari per l'iscrizione alla prima classe e per l'esonero dalle tasse scolastiche sono esposti all'albo dell'istituto.



### I divertimenti

**CINEMA AMBROSIO**

Proseguono con successo le repliche della film *In terra sarda*, protagonista Henriette Bonard, e i caratteristici *Balli russi* eseguiti da un eletto complesso di bellissime danzatrici, guidate dalla celebre Jurieva.

**CINEMA TEATRO-VITTORIA**

**La più piccola danzatrice del mondo** la graziosa *Vanda*, debutterà oggi nel varietà, e si produrranno pure *Titow*, eccentrici musicali e le *Sorelle Tramma* acrobate. *La donna e l'armatura*, la grandiosa film della Casa Rodolfi e *Ridolini ricerca la fidanzata*, costituiscono il divertente programma cinematografico. In preparazione per lunedì: *Il mistero di Roccabruna*, potente dramma interpretato da Enna Saredo e Livio Pavanelli.

### SALONE GHERSI

Il ricco programma attuale è quotidianamente ammirato da un numeroso pubblico. Esso consta di: *Colui che sempre amarono*, protagonista Andrea Habay; *Fatty infedelio*, comica americana e *Attraverso il mondo*, puntata n. 105 del più ricco giornale cinematografico. Lunedì andrà in scena *Cenerentola*, con Silvia Malinverni e Goffredo d'Andrea. Completeranno il programma: *Ridolini sposa di una vergine 19 carati* (interpreti Ridolini e Lucile Carlisle) e il *Cinema Giornale 506*.

## Ladri sfortunati

L'altra notte il «cittadino dell'ordine» Basso Francesco, ispezionando via Cellini, sorprese una vettura occupata da quattro individui ferma davanti al Ristorante Butto. All'apparire dell'agente un altro individuo, fermo davanti ad una delle porte d'accesso del ristorante, lanciò un fischio acuto e raggiunse di corsa la vettura che si allontanò precipitosamente. Il Basso, insospettito, andò a chiamare il proprietario, in compagnia del quale visitò tutte le aperture del locale. Trovarono che ben due porte e due cancelli erano già stati aperti con l'uso di grimaldelli. In tal modo, per l'improvviso e provvidenziale arrivo del «cittadino dell'ordine» un furto era stato evitato.

— Pure l'altra notte il «cittadino dell'ordine» Petrano Giacomo, ispezionando via Berthollet, sorprese tre individui fermi davanti al N. 16, che al suo apparire si diedero a precipitosa fuga, senza che l'agente avesse il tempo di fermarli, sebbene li inseguisse per un lungo tratto. Il Petrano allora ritornò sul posto e trovò che il cancello della villa della signora Adele Pavia era stato scassinato.

— Verso le ore 3,30 di ieri l'altro il graduato dell'Istituto «La Vigilanza» Brarda Francesco sorprendeva e metteva in fuga tre ladri i quali si erano introdotti mediante scalata nel cortile N. 5 di via Principessa Clotilde ove trovansi la ditta Baruzzi per materiale elettrico e il calzaturificio Saracco. I tre mariuoli, sorpresi in tempo dal vigile, non riuscirono a compiere la loro criminosa impresa e dovettero darsi alla fuga senza nulla asportare. La notte seguente si ripetè il tentativo nello stesso posto. Mancavano pochi minuti alle 3 quando due individui si appressarono cautamente al recinto per darvi la scalata; ma ancora sfortunati, vennero subito scorti da alcuni operai di una fabbrica di fronte e dall'agente della «Vigilanza» Ruffino Vincenzo il quale inseguì per lungo tratto i due ladri sparando diversi colpi di rivoltella in aria per dare l'allarme. Purtroppo i due furfanti riuscirono a far perdere le loro tracce.

### La quotidiana collana di furti

Il direttore della ditta Walter Martiny ha denunziato in Questura che ignoti ladri penetrati mediante scasso nel magazzino delle officine di via Verolengo 279, hanno rubato metri 30 di stoffa di lana, 25 di seta e altra quantità di tessuti vari, arrecando un danno di cinque mila lire.

— Penetrati nell'alloggio di Caterina De Stefani, in corso S. Maurizio 25, ignoti malandrini hanno asportato per 2500 lire di biancheria e vestiario.

— Teresa Audagna, portinaia dello stabile n. 25 di via Pastrengo, si incontrò sulla soglia di casa sua con uno sconosciuto che ne usciva di corsa, e ne fu anzi malamente urtata. Era un ladro, che aveva avuto il tempo appena appena sufficiente per compiere il furto. Difatti la donna, verificando fra le robe di casa, constatò che da un mobile erano scomparse 200 lire in danaro ed un portasigarette d'argento.

— Altri lestofanti, pure rimasti ignoti, una delle scorse notti sono entrati nell'alloggio del cav. Enrico Dessalca, in corso Peschiera 10, approfittando dell'assenza del proprietario. Scassinarono alcuni bauli, e finirono per asportare le insegne cavalleresche del Dessales, una rivoltella ed un impermeabile. Il danno è di circa mille lire.

### Pattuglioni e retate

Il Questore comm. Carrassi ha dato rigorose istruzioni perchè sia intensificata la vigilanza negli ambienti di malavita e negli alberghi di cattiva fama al fine di poter catturare e rimpatriare tutti coloro che non hanno un legittimo domicilio nella nostra città. Durante l'altra notte il vice-commissario avv. Camillieri ottemperando a queste disposizioni ha operato, con una squadra di agenti, una visita in alcuni locali di dubbia moralità ed arrestò circa quaranta donne e dieci pregiudicati fra i quali certo Pellegrini Valentino fu Valentino di anni 23 da Udine ricercato dalla Questura di Trieste perchè imputato di appropriazione indebita qualificata in danno della ditta dell'ing. Mauro Viale. Anche il commissario della sezione Moncenisio cav. Capozzi ha arrestato numerose persone di malaffare.

### NOTE SPICCIOLE

**Corso premilitare del Tiro a Segno.** — Col giorno 3 settembre prossimo si inizia un corso di istruzione per la preparazione degli istruttori per il corso invernale. Possono prendervi parte gli allievi che hanno già frequentato per lo meno un corso premilitare, in quest'anno o negli anni precedenti. Le esercitazioni si svolgeranno al Tiro a Segno nelle mattine dei giorni domenicali dal 3 settembre alla metà di novembre. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria del Tiro a Segno fino al 3 settembre.

**Nuova Associazione Generale Operaia.** — I signori soci dell'orchestra mandolinistica, sono invitati a trovarsi questa sera, 25 corr., alle ore 21, nei locali sociali di via Cavour, 9.

**Società orchestrale torinese.** — Da lunedì, 28 corrente, la sede sarà trasferita in via Carlo Alberto, 2, con passaggio anche da piazza Castello 30.

Si è smarrita l'altra sera al Valentino la ragazza Talenti Maria, di anni 8, abitante in via Saluzzo, 22. Essa vestiva un grembiulino giallo a fiori, era scalza ed ha i capelli tagliati all'«enfant».

## Arrivi e partenze dei treni da Torino P. N.

### Partenze

**Genova-Pisa-Roma**: Lusso 0,10 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — A 3,55 — DD 6 — D 8,50 — D 14,00 — A 17 — DD 18,30 — DD 20,5 — D 22,30.
**Alessandria-Piacenza**: D 3,50 — DD 6 — A 7,30 — D 8,50 — A 11,35 — D 14,00 — DD 20,5 — D 22,30.
**Milano**: A 4,5 — D 6,40 — A 7,35 — DD 10,15 — A 15,30 — D 15,15 — A 17,40 — D 20.
**Casale**: D 4,50 — A 17,5.
**Chieri**: A 4,45 — D 6,70 — A 8 — A 13 — D 16,30 — O 19,35.
**Modane**: Lusso 5 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — D 6,10 — A 6,25 — A 12,10 — D 16,15 — O 18,30 — DD 22,10.
**Cuneo**: O 5 — A 9,5 — A 15,10 — A 17,40 — O 20,10.
**Savona**: A 5,25 — D 8,20 — A 13 — D 15,40 — O 19.
**Torre Pellice**: O 6,5 — A 8,5 — O 13,20 — A 17,5 — A 20,10.
**Susa**: O 8,15 (fino a Bardonecchia) — O 10,20.
**Aosta**: A 4,5 — A 8,10 — A 13,30 — D 14,55 — O 18,5.
**Pinerolo**: O 11 (solo il sabato) — O 18,20.

### Arrivi

**Modane**: D 6,10 — Lusso 1,55 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — O 8,5 — DD 8,30 — A 12,20 — D 17,2 — A 21,55.
**Roma-Pisa-Genova**: Lusso 4,50 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — A 7,50 — DD 8,30 — DD 10,50 — A 12,15 — D 14,55 — A 18,10 — D 18,55 — D 22 — DD 22,55.
**Chieri**: O 8,20 — A 9,15 — A 10,5 — D 14,15 — O 19,20 — O 21,40 — A 22,15 (festivo).
**Asti**: O 8,15 (solo al lunedì).
**Susa**: O 8,50 — O 10,55 (da Bardonecchia).
**Pinerolo**: O 8,55 — A 17,25 (solo al sabato).
**Cuneo**: O 7,55 — A 10,20 — A 14,55 — A 17,20 — O 20,50.
**Torre Pellice**: D 7,31 — A 8,57 — O 13,50 — O 19,34 — A 21,35 — A 22,25 (festivo).
**Alessandria**: A 20,30.
**Milano**: A 8 — D 10,5 — A 14,50 — D 15,55 — A 18 — D 20,20 — DD 20,50 — A 23,55.
**Savona**: A 8,5 — A 10,40 — A 14,20 — O 21,20 — D 22,25.
**Aosta**: O 8,20 — A 17,10 — D 18,40 — A 21,35.
**Chivasso**: A 8,40.
**Bologna-Piacenza**: DD 10,50 — A 19,15 — D 13,13 — A 11,10 — D 18,45 — DD 22,55.

### L'orario ferroviario per Aosta e S. Dalmazzo di Tenda

L'effettuazione dei treni estivi sulle linee Torino-Aosta e Cuneo-S. Dalmazzo di Tenda, che avrebbe dovuto cessare col 31 corr., è stata prorogata fino a tutto il 15 settembre p. v. Fino a quella data restano dunque invariati gli orari attualmente in vigore sulle linee predette.

## Stato Civile di Torino

25 agosto 1922

**NASCITE** 16: maschi 4, femmine 12.

**MATRIMONI**: Albrici Pietro con Franzoni Aurelia — Bert Francesco con Gemmini Chiara — Crida Alessandro con Conflantini Maria — Forno Angelo con Lanfranco Pierina — Gallino Bernardo con Bianco Teresita — Grivetti Mario con Daniele Teresa — Fiorillo Arduino con Antiero Maria — Bacco Giuseppe con Carino Maria — Scabarino Andrea con Fea Orsola — Tenniasi Enrico con Amalicone Giuseppa — Varetto Severino con Mosso Orsola.

**MORTI**: Lisa Carlo fu Fedele, d'anni 68, di Torino, vermicellaio, strada Bassa Lingotto 106 — Tibaldi Teresio fu Francesco, id. 22, di Torino, tagliatore in pelle — Godone Domenico fu Pietro, id. 71, di Torino, pensionato, via Massena, 30 — Adamio Caterina vedova Reynaudi, id. 66, di Valfenera d'Asti, industriale, strada S. Vito, 135 — Lessa Margherita vedova Ratto, id. 70, di Pomaretto, Bosco, casalinga, via Nizza, 89 — Ghirardotti Leonilda di Michele, id. 60, di Envie, sarta, corso Regina Margherita, 96 — Turati Maria Suor Eulalia, id. 31, di Cornetta, religiosa — Ferranio Carolina nata Mariane, id. 70, di Piovà, casalinga — Boschero Caterina fu Giovanni, id. id., di Vermoglio, sarta — Migliorotti Bonucci di S. Sebastiano Costantino, id. 72, di Torino, ucciso, via della Rocca, 25 — Debenedetti Secondo fu Francesco, id. 75, di Poirino, tenitore corso Savona, 36 — Rosso Mariani Teresa vedova Mariano, id. 77, di Moncalieri, casalinga — Scioli Olimpia fu Carlo, id. 40, di Torino, agiata, via Carlo Alberto, 31 — Cornaglia Marcella nata Cogliero, id. 36, di Alba, casalinga.

Minori d'anni sei, 4. Totale 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

## Gli spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Compagnia del Teatro Fiorentino). — Ore 21: «Le burle del piovano Arlotto» commedia di G. Bucciolini (serata in onore di Raffaele Niccoli).
**CHIARELLA** (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: «Francillon» commedia di A. Dumas (serata in onore di Nera Grossi-Carini).
**TEATRO PARCO MICHELOTTI** — Ore 21: «L'alba, il giorno e la mezzanotte» novità di Rota e Praga.
**TEATRO MAFFEI** - Ore 21: Grandi spett. di varietà.

## Borse e Mercati

### BORSA DI TORINO

24 agosto 1922

Mercato fermissimo sul Consolidato che chiude ai massimi con affari molto attivi. — In viva ripresa le Commerciali. Fiat sostenute. Resistenti le Snia. I Cambi tesi, meno il Francia ed il Germania.

Rendita 3,50 % cont. 77,25; fc. 77,52 ½-78,½, 77,47 ½ — Consolidato 5 % cont. 80,70-80,85, 81,25 n.; fc. 81,22 ½-80,70, 81,20 ½ n. — Banca d'Italia 1301, 1301 n. — Banca Commerciale fc. 875, 876 ½ n. — Credito Italiano fc. 638-637 ½, 638 n. — Banco di Roma 104 n. — Ferrovie Mediterranee cont. 147, fc. 152 n. — Ferrovie Meridionali fc. 295 n. — Rubattino fc. 514 ½, 515 n. — Snia ord. fc. 56 ½ n. — Snia priv. fc. 67 ½-67, 67 — Elett. A. I. fc. 280 n. — Sip fc. 187 n. — Fiat fc. 281-282 ½, 282 ½ — Sna F. 22 n. — Montecatini fc. 141 ½ n. — Eridania fc. 532 — Marconi fc. 230, 232 ½ n. — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 42 n. — Schiapparelli fc. 104, 105.

Cambi: Parigi 176-175,80, 175,80 — Londra 101 ½ — Svizzera 430 — New York 22,70-22,80, 22,78 — Germania 1,30-1,29, 1,30 — Praga 78 ½ n.

N.B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

**BORSA DI MILANO**, 24 agosto. — Rendita ital. 3,50 % 77,30 — Consolidato 5 % 81,20 — Banca d'Italia 1301 — Banca Commerciale 875 — Credito Italiano 637 — Banco di Roma 104 ½ — Ferrovie Meridionali 290 — Ferrovie Mediterranee 147 — Costruzioni Venete 130 — Rubattino 512 — Lanificio Rossi 1960 — Cotonificio Cantoni 985 — Cotonificio Veneziano 112 ½ — Cotonificio Meridionale 60 — Elba 49 ½ — Terni 421 — Officine meccaniche 101 — Officine Breda 230 — Ansaldo 18 ½ — Montecatini 140 — Metallurgica Italiana 107 — Edison 408 ½ — Società Adriatica 168 ½ — Viscosa 205 — Marconi 231 — Molini Alta Italia 276 — Industria Zuccheri 346 — Raffineria Ligure Lombarda 364 — Eridania 532 ½ — Distillerie italiane 135 — Esport. Italo Americana [illegible] — Beni stab. 227 — Fiat 282 — Isotta Fraschini 34 ½ — Ilva 19 — Libera Triestina 446.

Cambi: Francia 176,10 — Londra 101,30 — Svizzera 431,75 — New York 22,85 — Spagna 349 — Berlino 1,30 — Vienna 0,05 — Bucarest 14,50 — Belgio 166,25 — Praga 78,50.

**BORSA DI GENOVA**, 24 agosto. — Rendita ital. 3,50 % 77,40 — Consolidato 5 % 81,13 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 877 — Credito Italiano 638 ½ — Banco di Roma 103 ½ — Ferrovie Meridionali 292 — Ferrovie Mediterranee 144 — Rubattino 514 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 331 — Raffineria Ligure Lombarda 360 — Industrie Zuccheri 346 — Acciaierie Terni 427 — Ansaldo 18 — Elba 51 ½ — Ilva 19 1/2 — Molini Alta Italia 276 — Fiat 282 — Marconi 231 — Sabaudo 310 — Ferriere Voltri 120 — Metalli 107 ½ — Siloe 100 — Itala 12 — Gemonterio 130 — Cotoniere Meridionali 67.

Cambi: Francia 176,30 — Svizzera 433 — Spagna 349 — Berlino 1,27 ½ — New York 22,88 ½.

**BORSA DI ROMA**, 24 agosto. — Rendita italiana 3,50% cont. 77,40 — Id. fine mese 77,47 ½ — Consolidato 5% cont. 81,12 ½ — Id. id. fine mese 81,20 — Banca d'Italia 1306 — Fondiario Italiano 300 — Banca Commerciale 873 — Credito Italiano 635 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 291 — Navigazione Gen. Ital. 326 — Tram 106 — Acqua Marcia 1440 — Gaz 222 — Acciaierie Terni 425 — Ansaldo 18,75 — Metallurgica Italiana 107 — Ilva 19 — Antimonio 36 — Montecatini 145 — Elba 50 ½ — Immobiliari 408,50 — Beni stabili [illegible] — Imprese fondiarie 67 — Carburo di calcio 375 — Anglo [illegible] — Elettrochimica 61 — Fondi rustici 722 — Fiat 282 — Risanamento 460 — Snia 56,60 — Eridania 532 — Marconi 231 — Cotoniera Meridionale 65,50 — Lib. Triestina 451 — Forze Idrauliche 324.

Cambi: Francia 176,20 — Londra 100,90 — Svizzera 431 — New York 22,86 ½ — Berlino 1,31,5 — Praga 77.

**Berlino**, 24. — Cambio su Italia 6440 — Francia 11150 — Svizzera 27300 — Vienna 1,70 — Londra 6400 — Amsterdam 56500 — New York 1460 — Praga 5075.

**BORSA DI FIRENZE**, 24 agosto. — Rendita ital. 3,50 % 77,75 — Consolidato 5 % 81,05 — Banca d'Italia 1310 — Banca Commerciale 875 — Credito Italiano 636 — Banco di Roma 103 — Ferrovie Mediterranee 144 — Ferrovie Meridionali 285 — Ansaldo 18 — Rubattino 515 — Magona d'Italia 145 — Elba 50,50 — Eridania 530 — Carburo 375 — Zuccheri di Roma 67 — Acciaierie Italiane 19 — Fiat 282 — Monte Amiata 39.

Cambi: Francia 176 — Londra 100,80 — Svizzera 430 — New York 22,90 — Berlino 1,30.

**BORSA DI NAPOLI**, 24 agosto. — Rendita ital. 3,50 % 77,32 — Consolidato 5 % 81,32 — Banca d'Italia 1312 — Banca Commerciale 874,50 — Credito Italiano 635,50 — Banco di Roma 104 — Rubattino 514,50 — Ansaldo 17 — Ilva 19,25 — Cotoniere Meridionali 66 — Risanamento 464 — Fiat 280,50.

**BORSA DI TRIESTE**, 24 agosto. — Rendita ital. 3,50 % 77,60 — Consolidato 5 % 80,75 — Banca d'Italia 1312 — Banca Commerciale 868 — Credito Italiano 631 — Banco di Roma 104,25 — Ferrovie Meridionali 290 — Ferrovie Mediterranee 144 — Terni 425 — Ansaldo 18 — Ilva 19 — Edison 405 — Banca Commerciale Triestina 830 — Assicurazioni Generali 16400 — Riunione Adriatica 2505 — Adria 330 — Cosulich 358 — Libera Triestina 455 — Lloyd 1525 — Promonda 305 — Forze Idrauliche (Karka) 318.

Cambi: Francia 176 — Londra 101,30 — New York 22,90 — Svizzera 427 — Amsterdam 880 — Berlino 1,30 — Bucarest 17,90 — Praga 77,50 — Vienna 0,03,5 — Zagabria 25,50 — Belgio 166.

## MERCATO GRANARIO DI TORINO

LISTINO UFFICIALE
DEI PREZZI DEI CEREALI

Mercato del 24 Agosto — Prezzi per 100 kg. stazione Torino per vagoni completi pronta consegna e pagamento, imballaggio e dazio comunale escluso.

**Frumenti**: Nostrale mercantile da L. 130 a 135 — Nazionale mercantile da L. 135 a 137 — Estero di forza da L. 130 a 133 — Estero comune da L. 127 a 131.

**Granoni**: Nostrale comune da L. 117 a 121 — Estero rosso da L. 113 a 115 — Estero giallo da L. 101 a 103.

**Segale**: Nazionali da L. 108 a 110.

**Farine, semole e cascami**: Marca 00 da L. 182 a 190 — Marca 0 da L. 178 a 180 — Marca 0 granito da L. 178 a 180 — Marca A da L. 168 a 170 — Marca B da L. 160 a 162 — Farina al 75 % da L. 165 a 168 — Semola 85 al 90 % da L. 175 a 178 — Semola al 50 % da L. 160 a 163 — Crusca da L. 84 a 86 — Cruschello da L. 84 a 86 — Semolato di frumento da L. 138 a 140 — Farina di granone abburattata da L. 120 a 122.

**Risi**: Camolino Ostiglia e Vialone da L. 225 a 240 — Camolino Ranghino novarese da L. 215 a 220 — Camolino originario da L. 212 a 215 — Originario sgusc. mondato da L. 175 a 180 — Risetta da L. 138 a 140 — Mezza grana da L. 130 a 135 — Punta da L. 90 a 95.

**Avena**: Nostrale nera da L. 102 a 104 — Nostrale comune da L. 103 a 105.

**Carrube**: Nazionali da L. 75 a 78.

**Fave**: Nazionali da L. 116 a 118.

**Fagiuoli**: Saluggia da L. 190 a 200.

## SOCIETA TORINESE

Stag. [illegible] assaggio seta, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 23 Agosto 1922

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 3 | Cgr. | 458,42 |
| Trama | » | — | » | — |
| Greggia | » | 13 | » | 1173,80 |
| Lana | » | 3 | » | 4206,05 |
| Articoli diversi | » | — | » | — |

Totale Colli 29 Cgr. 11861,37

Lotti sottoposti all'assaggio: Stagionati [illegible] Cg. 11788,38 — Pesati [illegible] N. 11 — Cg. 368,30

# ULTIME NOTIZIE

## Fosche incognite della situazione europea

**L'insuccesso delle trattative di Berlino: il tracollo del marco - La tragedia dell'Austria: la conferenza di Verona e i colloqui di Marienbad - La questione d'Oriente: la conferenza di Venezia.**

### Il marco è sceso a 2000 rispetto al dollaro!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 24, notte.

Le tristi previsioni fatte ieri da alcuni giornali, che una catastrofe eguale a quella austriaca minacci anche la Germania, sembrano oggi avere trovato il primo avveramento in una disastrosa giornata di tracollo finanziario. Il dollaro è salito in confronto al marco ad oltre duemila. Si pensi che ancora quindici giorni fa esso stava al disotto di mille. Le cause di questo tracollo sono essenzialmente due: la prima consiste nel fatto che le trattative con i delegati della Commissione delle riparazioni sono seguite con un senso di pessimismo; la seconda nella penosa impressione prodotta dal discorso di Poincaré e dalle notizie, più o meno tendenziose, diffuse da giornali parigini sui risultati delle trattative in corso. A questo proposito i giornali tedeschi ammoniscono che, per quanto la situazione sia seria, pure nulla si sa ancora di positivo. Il Governo germanico ha fatto realmente proposte ai delegati delle riparazioni; ma finora non si sa in che cosa esse consistano.

Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri, per deliberare sul corso delle trattative; e subito dopo sono continuati i colloqui dei delegati della Commissione delle riparazioni con Wirth. Il «Berliner Tageblatt» smentisce categoricamente la voce, messa in circolazione dalla stampa francese, relativamente al deposito di cinquanta milioni di marchi oro nei territori occupati. E' probabile però che il grande quotidiano berlinese cerchi di calmare l'opinione pubblica, perchè nei circoli politici e diplomatici regna sempre pessimismo e sfiducia. Si crede che le trattative giungeranno alla loro fine molto presto; e si attende, per domani o dopo, il primo comunicato ufficiale. Certo è sperabile che la situazione così incerta ed oscura termini al più presto: poichè tale incertezza contribuisce ad aumentare il panico e la sfiducia.

Il «Berliner Tageblatt» scrive che il Governo ha una certa colpa nel tracollo di questi giorni, perchè esso ha concentrato quasi esclusivamente la sua attenzione sul problema esterno delle riparazioni, ed ha lasciato andare per la propria china le operazioni interne di Borsa. Gli acquisti di divise estere hanno richiesto in questi giorni somme colossali, e l'affluenza alle banche e alle Casse di risparmio s'è arrestata. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» rimprovera amaramente a Poincaré le conseguenze della sua politica.

Il Sindacato degli operai ha chiesto oggi al ministro delle Finanze misure la cui portata dimostra quanto seriamente debba essere considerata la situazione attuale. I Sindacati operai si ripromettono con queste misure un sensibile miglioramento. Esse consistono nella confisca dei viveri, degli abiti, delle scarpe e del loro razionamento; la stabilizzazione coercitiva del corso del marco, e relativo calmiere; monopolio di Stato del movimento delle divise.

### L'impressionante aggravio dei cambi alla Borsa di Londra

**Vigilia della catastrofe austriaca? — Preoccupazioni per la eventualità di una unione dell'Austria all'Italia.**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

La voce, raccolta dai corrispondenti di agenzie, di una imminente rottura delle trattative iniziate a Berlino fra sir John Bradbury e il signor Mauclaire, da un lato, e il Governo tedesco dall'altro, ha suscitato un vero e proprio panico alla Borsa di Londra. Il marco ha oggi subito un deprezzamento di duemila punti! Dopo una serie di oscillazioni, la quotazione del marco sulla sterlina si è stabilita stasera a 8600. Se notizie più rassicuranti di quelle circolanti oggi non giungeranno in nottata, un altro più impressionante tracollo è da prevedersi per domani, con le inevitabili sue ripercussioni sui cambi continentali. Questi hanno subito oggi gli effetti della quasi vertiginosa caduta del marco. Il cambio francese sulla sterlina da 56,75, quotazione di ieri, è salito oggi a 57,60. La lira italiana è passata da 99 a 101. Le parole minacciose rivolte da Poincaré all'indirizzo della Germania, al momento in cui i rappresentanti della Commissione delle riparazioni si stavano abboccando col cancelliere Wirth e col ministro tedesco delle Finanze, hanno indubbiamente contribuito ad agevolare la precipitosa caduta della valuta tedesca, caduta che, a giudizio di molti finanzieri, solo un miracolo potrà ormai arrestare.

Ben poca attenzione si è nel frattempo rivolta dal pubblico alla gravità estrema della situazione che viene creandosi nella Repubblica austriaca. Corrono voci stasera che gravi sommosse siano scoppiate in mattinata a Vienna. Ma tali referti non hanno, fino a questo momento, ottenuto conferma. La stampa continua, salvo qualche rara eccezione, a disinteressarsi del problema austriaco, anche perchè non è in grado di avanzare un suggerimento o uno schema di soluzione di un problema che tutti gli statisti riconoscono angoscioso, pur dimostrandosi fino ad oggi assolutamente incapaci a risolverlo. Si riconosce qui dagli scrittori diplomatici che l'Austria si avvia a gran passi al limite oltre il quale essa non potrà più esistere quale Stato indipendente. «Se l'Austria non è in grado di governarsi da se stessa, deve essere governata da qualcun altro» — scrive stasera la «Pall Mall Gazette», la quale teme che lo sfacelo definitivo della Repubblica austriaca riaccenda le fiamme non ancora sopite delle rivalità e degli odii nazionali, e rimetta il fuoco a tutta l'Europa. Il giornale, tuttavia, si guarda bene dal proporre un piano di azione alla diplomazia interalleata.

Neppure il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» sembra stasera animato dal desiderio di apportare un contributo personale concreto alla soluzione del gravissimo problema. Egli appare più che altro preoccupato, anzi allarmato, dall'eventualità di una unione dell'Austria con l'Italia. Egli asserisce che le voci propalate da alcune agenzie, secondo le quali il Governo inglese vedrebbe di buon occhio un «controllo italiano» sull'Austria sono senza fondamento. «In questi circoli — dice sempre lo scrittore del «Daily Telegraph» — si scorge nel piano in questione lo zampino della Germania. Da ciò le inquietudini che il progetto susciterebbe negli ambienti diplomatici inglesi, ove invece sarebbe ben vista una cooperazione dell'Italia con la Piccola Intesa, in un'opera, «rigorosamente economica», di salvataggio della Repubblica Austriaca». Come questa opera, «esclusivamente economica», possa essere intrapresa dall'Italia e dalla Piccola Intesa, dopo che i primi ministri d'Inghilterra e di Francia, che sono le due nazioni finanziariamente più forti d'Europa, si sono dichiarati, l'uno come l'altro, incapaci di portare un soccorso all'Austria, lo scrittore non dice. Come si vede, il collaboratore diplomatico del grave organo conservatore è recisamente contrario a una unione, sotto qualsiasi forma, dell'Austria e dell'Italia, per la semplice ragione che una tale unione porterebbe al solo vantaggio della Germania. «Ho solide ragioni di asserire — dice lo scrittore — che questa concezione è di origine e di ispirazione tedesca». Infatti egli afferma che l'idea di una unione fra i due paesi sarebbe propugnata nientemeno che dalla stampa germanofila.

### I colloqui di Marienbad e di Praga per una trasformazione della Piccola Intesa in istretta alleanza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 24, notte.

Mentre a Verona il cancelliere austriaco Seipel si incontra con il ministro degli Esteri on. Schanzer, a Marienbad si iniziano finalmente in modo ufficiale le trattative fra Jugoslavia e Ceco-Slovacchia, delle quali ormai da tanto tempo si parlava. Re Alessandro già da parecchi giorni si trova in quel luogo di cura, si dice per ragioni di salute. Per combinazione anche Pasic soffre della medesima sua malattia; e due giorni fa egli è giunto a Marienbad. Per questa sera vi è atteso anche Benes. Come si vede, malattia e cura comuni a tutti gli uomini della Piccola Intesa... Le trattative avranno il loro inizio domani: esse verteranno, almeno ufficialmente, sull'allargamento delle condizioni del trattato ceco-slovacco-jugoslavo concluso due anni or sono, e la cui scadenza avverrebbe precisamente alla fine di agosto. Il trattato che, in principio doveva essere una specie di alleanza difensiva contro tentativi di restaurazione degli Absburgo in Ungheria, dovrebbe ora contenere anche molte condizioni di ordine economico.

Domenica a Marienbad, è giunto anche il ministro degli Esteri della Romania, Duca; e con la sua presenza si può ormai dire che la Piccola Intesa sia al completo. La Romania, come è noto, ha concluso nel 1921 un trattato con la Jugoslavia e con la Ceco-Slovacchia. Senza dubbio anche il Governo di Bucarest intende allargare le basi della sua convenzione. Nello stesso tempo è interessante notare che lunedì prossimo a Praga si inizieranno conversazioni in sottordine, ma non per questo meno interessanti, fra gli uomini politici della Ceco-Slovacchia rimasti nella capitale e l'inviato polacco. Sembra anzi che questo inviato debba essere precisamente il ministro degli Esteri polacco.

Un giornale ungherese, il quale dice di avere le informazioni da fonte sicura e diretta da Marienbad, cioè da persone a contatto con gli uomini che colà vi sono riuniti, afferma senz'altro che domani il primo argomento che formerà oggetto delle discussioni fra gli uomini politici colà riuniti sarà precisamente l'incontro di Verona. La Jugoslavia e la Ceco-Slovacchia non nascondono ormai nemmeno ufficialmente il timore che esse hanno di un possibile aiuto su larga base dell'Italia all'Austria. Solo di fronte a questo spauracchio, agitato forse in maniera esagerata da Seipel, nel suo colloquio con Benes, la Ceco-Slovacchia si sarebbe affrettata ad assicurare il cancelliere austriaco della sollecita consegna delle rate arretrate del prestito. Ad ogni modo, secondo il parere degli stessi ambienti, non sarà certamente nei colloqui di domani, nè in quello di Marienbad nè in quello di Verona, come non lo è stato in quelli avvenuti ieri a Berlino, che la sorte disgraziata, catastrofica dell'Austria potrà essere arrestata e tanto meno rimediata.

I circoli jugoslavi, secondo informazioni da Belgrado, mettono in relazione il viaggio a Marienbad del ministro d'Italia a Belgrado, conte Manzoni, con gli avvenimenti odierni. A questo proposito la berlinese «Vossische Zeitung», riceve da Belgrado che il ministro degli Affari Esteri italiano, per rispondere alle diverse voci che circolavano in questi giorni, circa la politica dell'Italia di fronte agli Stati successori dell'Austria, avrebbe incaricato il rappresentante dell'Italia a Belgrado, conte Manzoni, di far sapere al Governo jugoslavo che a Roma si è di avviso che i trattati di S. Germano e del Trianon siano strettamente eseguiti.

### La Francia risponde all'Inghilterra accettando la Conferenza per l'Oriente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

Il Governo francese ha risposto alla recente nota britannica sulla questione di Oriente. E questa nota, alla cui redazione ha atteso personalmente Poincaré non appena fu di ritorno a Parigi, è stata inviata stamattina da Parigi a Londra. I due Governi francese e britannico si trovano d'accordo per la convocazione di una Conferenza, che si terrà a Venezia o in un'altra città italiana, ad una data che il Foreign Office fisserà. I tre Alti commissari alleati a Costantinopoli vi rappresenteranno la Francia, l'Italia e la Gran Bretagna; e i Governi di Angora, di Atene e di Costantinopoli saranno invitati a inviarvi delegati.

Ma vi è un punto importante, sul quale il Governo francese non può condividere le idee espresse dalla nota britannica. L'Inghilterra vorrebbe che si ritirasse una promessa fatta in precedenza: la promessa di esigere lo sgombero totale dell'Asia Minore da parte dei Greci, a partire dal momento in cui i Turchi avranno accettato le condizioni generali della pace, quali sono state definite dal memorandum interalleato del 26 marzo scorso. Dalle istruzioni che il Governo britannico propone ora di dare agli alti commissari dell'Intesa risulterebbe infatti questo: il ritiro delle truppe greche non dovrebbe avvenire necessariamente, anche se le condizioni generali della pace fossero accettate, quantunque lo sgombero totale dell'Asia Minore sia la base di queste condizioni. La Francia invece ritiene che bisogna rimanere fedeli a quello che è stato convenuto; e ritiene più che mai che il rispetto degli impegni assunti è il solo mezzo di stabilizzare e mantenere la pace. Ed è per questo che essa continua ad avere l'opinione che, se le condizioni generali di pace sono accettate, l'Asia Minore dovrà essere sgombrata in totalità dai Greci nel tempo che era stato previsto il 26 marzo, cioè entro il limite massimo di circa quattro mesi.

Della prossima Conferenza, che dovrebbe liquidare le questioni orientali, la pubblica opinione comincia ad occuparsi qui con grande interesse. Della questione si occupa stasera anche il «Journal des Débats», il quale si preoccupa principalmente dell'atteggiamento che in tale circostanza assumerà l'Italia. Il giornale riconosce che, dopo lo scarso successo che il Cancelliere austriaco ha incontrato a Praga e a Berlino, non rimane a questi altra risorsa che di chiedere all'Italia un supremo appoggio. Ciò che lo scrittore del giornale italofobo considera rispondere perfettamente alle vedute dell'Italia. E riferendosi ad una recente nota ufficiosa, pubblicata dalla «Tribuna», il «Journal des Débats» scrive che essa costituisce una specie di avvertimento rivolto in particolar modo alla Francia, avvertimento del resto sintomatico. «Parecchi giornali italiani, che non sono tutti nazionalisti, — scrivono i «Débats» — hanno preconizzato una specie di alleanza dell'Italia e dell'Austria, che non differirebbe da uno stretto riavvicinamento della seconda alla prima. A Vienna, il conte Czernin fa campagna nello stesso senso. Così tutti i vecchi triplicisti dell'ante-guerra si ritrovano su di un terreno comune. Lo scopo cui mira l'Italia è chiaro: essa non vuole che i così detti Stati successori, che costituiscono la Piccola Intesa, abbiano nell'Europa centrale una posizione troppo forte, e a tale riguardo essa mette a profitto la situazione disperata dell'Austria, per affermare la sua egemonia nei luoghi ove regnava prima la Dinastia degli Absburgo. Alcuni italiani pensano pure che in questo modo il loro paese si troverà in grado di praticare più facilmente una politica di riavvicinamento con la Germania. Finalmente Trieste, porta al quale la guerra ha recato un gran colpo, potrebbe recuperare la sua antica prosperità. E' d'altronde possibile che il Gabinetto di Roma non respinga l'idea di negoziare amichevolmente a tale riguardo con gli Stati della Piccola Intesa, e in particolar modo con la Ceco-Slovacchia; ma esigerà certamente che venga riconosciuta all'Italia una situazione privilegiata e preminente».

Tutte queste ragioni spiegano il grande interesse che avrà, non solo la imminente Conferenza, ma l'incontro che l'on. Schanzer avrà col Cancelliere austriaco. «Questo incontro ci illuminerà più particolarmente sui piani italiani — continua l'articolista dei *Débats*: — La questione è di sapere se l'Italia possieda realmente i mezzi per allontanare la catastrofe economica che minaccia l'Austria. L'Italia giuoca una partita arrischiata. Nell'interesse generale dell'Europa sarebbe stato probabilmente meglio che le grandi potenze alleate avessero intrapreso una comune azione di soccorso in Austria: si sarebbero così evitate manovre isolate, che rammentano molto da vicino quelle della diplomazia tanto vilipesa dell'ante-guerra, e che possono suscitare complicazioni infinite. Ma le imprevidenze e le imperizie dei tre ultimi anni dovevano forzatamente provocare nell'Europa centrale una crisi. Quella alla quale assistiamo non è che ai suoi inizi, e può riservarci molte sorprese...».

### Come in Francia s'intenderebbe il deposito di 50 milioni marchi oro proposto dalla Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, notte.

I negoziati che in questo momento i delegati della Commissione delle riparazioni stanno svolgendo a Berlino non sembrano assumere, a quanto telegrafano dalla capitale tedesca a Parigi, una piega troppo soddisfacente. E' noto che il Governo tedesco, invece delle garanzie che la Commissione delle riparazioni richiederebbe, ha offerto di depositare soltanto a un conto speciale, sul quale la Commissione delle riparazioni potrebbe operare dei prelevamenti nel caso di mancanze nelle prestazioni tedesche di carbone e di legna, una somma complessiva di 50 milioni di marchi oro.

A tale riguardo il *Temps* scrive stasera che esso crede che la situazione si presenti in questi termini: il deposito di 50 milioni di marchi oro non dovrebbe costituire il pegno in cambio del quale verrebbe concesso alla Germania una moratoria per i prossimi pagamenti in contanti. Ma dal momento che la Germania prevede mancanze nelle sue prestazioni di carbone e di legna, è naturale che gli Alleati accettino, in vista di compensare questi eventuali mancamenti, il deposito di 50 milioni che è loro proposto. In altre parole il deposito di 50 milioni non dovrebbe dispensare la Germania dal fornire agli Alleati i pegni indicati dal Governo francese come condizione della moratoria; ma dovrebbe essere accettato in più, per rispondere delle prestazioni in natura.

### Un curioso colpo di mano al Kursaal di Busalla

**Fascisti arrestati**

Genova, 24, notte.

Giunge notizia da Busalla che una comitiva di una diecina di persone entrava nei locali del Kursaal Ghiacciaia e qualificandosi per fascisti rivolsero invito ai presenti di alzare le mani e di mettere a loro disposizione i portafogli. Quindi gli invasori si impossessarono di una «roulette» e di numerose «fiches» e si allontanarono. Dopo aver fatto un po' di consiglio di guerra all'aperto rientrarono con la «roulette» e gli accessori che restituirono dopo aver estorto una somma ragguardevole, parecchie migliaia di lire, che a quanto si assicura, dissero di voler consegnare al Fascio. Quindi uscirono e dopo avere minacciato di impossessarsi di un'automobile privata che trovavasi sulla via in attesa del proprietario, salirono su di una macchina da piazza, giunta poco prima da Genova e scomparvero. L'autorità indaga sul grave fatto.

Non appena il fatto è venuto a conoscenza del direttorio del locale Fascio, questi ha disposto per una sollecita inchiesta, che ha portato alla identificazione di alcuni fascisti responsabili. La polizia, subito informata, ha provveduto al loro arresto, coadiuvata da squadre fasciste. Finora sono stati operati quattro arresti e altrettanti si spera siano operati nella notte.

Per ora non possiamo comunicarvi i nomi, sui quali la polizia mantiene riserbo.

### La salma di Collins a Dublino

**L'impressionante trasporto nella notte — La camera ardente — La fidanzata prega in ginocchio tutto il giorno....**

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

Alle due di stamane il rimorchiatore «Classic» approdava allo sbarcatoio del porto di Dublino con a bordo la salma di Michele Collins. Fin dalla mezzanotte una folla enorme era addensata nelle vicinanze del porto. Truppe costituzionali e agenti di polizia dello Stato libero erano distribuiti lungo le banchine. Salutata riverentemente dalla folla, la salma del giovane eroe nazionale del nuovo Stato fu sbarcata e condotta a spalle attraverso la città, immersa nell'oscurità della notte, fino all'ospedale di San Vincenzo. Il feretro, circondato da ufficiali e soldati, percorse le strade affollatissime fra una doppia ala di truppe che presentavano le armi. Nel silenzio profondo della notte si udivano soltanto preghiere recitate dalla folla, e qualche lontano colpo di fucile, scambiato fra sentinelle costituzionali e gruppi di ribelli. In coda al corteo avanzava lentamente un mastodontico autocarro blindato, sul quale si tenevano con le armi alla mano soldati costituzionali, pronti ad aprire il fuoco al minimo cenno di disordine.

In mattinata la salma è stata imbalsamata e deposta nella cappella dell'Ospedale di San Vincenzo. Uno dei più apprezzati scultori inglesi, John Lavory, si è recato nella cappella per ritrarre le sembianze del defunto. Questi riposa su di un catafalco innanzi all'altare, ed è vestito della divisa di generalissimo dell'esercito costituzionale. Larghe chiazze di sangue sono ancora sulla divisa, presso una spalla. Le braccia sono incrociate sul petto, ed in una mano è stato posto il rosario. Bianche bende nascondono la ferita mortale.

La folla sino al pomeriggio non era stata ammessa a visitare la salma. Sole a entrare nella cappella furono, stamane, la sorella e la fidanzata del defunto. Subito dopo entrarono e rimasero a lungo dinanzi al feretro il nuovo generalissimo dello esercito costituzionale, Riccardo Mulcahy, e varî membri del Governo provvisorio.

I funerali avranno luogo domenica. La salma sarà trasportata alla cattedrale di Dublino; e dopo la cerimonia verrà tumulata nel piccolo cimitero di Lasseven, a fianco della tomba di Griffith.

La costernazione e l'eccitazione a Dublino sono indescrivibili. Le autorità emanano proclami alla folla, esortandola alla calma. L'indignazione contro i ribelli è generale. Un giovinastro, colto nei pressi dell'ospedale in atteggiamento sospetto, fu affrontato stamane dalla folla. Gli fu rinvenuta addosso una bomba. Potè essere salvato soltanto per l'intervento di un gruppo di agenti, che lo tolsero dalle mani della folla inferocita, che si accingeva a linciarlo.

Si cominciano a conoscere i particolari dello scontro di Bandon. Essi vengono riferiti dai soldati che vi parteciparono, e che oggi montano la guardia innanzi alla salma del loro generale. Essi dichiarano che, appena iniziata la lotta, Collins aveva assunto il comando delle scarse truppe di cui disponeva, rifiutandosi di cedere ai consigli di coloro che lo pregavano di fare ritorno immediato al capoluogo. La lotta era terminata dopo tre quarti d'ora di intensissimo fuoco di fucileria. Collins stava risalendo sulla sua automobile, quando un colpo di fucile partì da un posto vicino. Egli estrasse la rivoltella e si precipitò innanzi verso il luogo donde il colpo era partito. Aveva fatto pochi passi, quando una pallottola lo colpiva al capo, presso l'orecchio. Riuscì ancora a fare qualche passo, ma poi cadde. Fu subito circondato da vari ufficiali, e rimase in vita per circa dieci minuti. Eccitò i soldati ad inseguire i ribelli, e tentò anzi, a quanto si asserisce, di rialzarsi, ma invano. La rivoltella gli cadde di mano. Egli pregò di perdonare i suoi assassini. Strinse qualche mano che gli si tendeva, e chiese di essere sotterrato a fianco di Griffith, e spirò, mentre, inginocchiati presso di lui, il generale Duggan ed altri ufficiali recitavano preghiere.

Con tutta probabilità, la riunione dell'Assemblea Costituente sarà prorogata. Un'indicibile confusione regna nei circoli politici di Dublino. Mulcahy ha assunto oggi ufficialmente il comando delle truppe dello Stato libero. Corre voce che a succedere a Griffith sarà chiamato il prof. Mac Neil, il quale fu presidente del Dail Eireann prima della conclusione del patto di Londra.

Ufficiosamente si annunzia stasera a Londra che nessun cambiamento si avrà nella politica del Governo inglese di fronte all'Irlanda, sino a tanto che non sarà ripudiato il trattato di Londra. Lloyd George ha fatto ritorno alla capitale del Galles, per ripartire quasi subito dopo alla volta di Chequers. L'improvviso ritorno del primo ministro aveva fatto correre la voce di una imminente convocazione del Consiglio dei ministri, per l'esame della situazione irlandese. Questa notizia è smentita ufficialmente; ma si sa che importanti scambi di vedute hanno avuto luogo tra Lloyd George e Churchill. Si afferma pure stasera che il Governo inglese nutre piena fiducia in Cosgrave, che attualmente sostituisce temporaneamente Griffith, ed in Mulcahy.

Dispacci giunti in serata dall'Irlanda riferiscono che la notizia della morte di Collins è accolta con costernazione nei ranghi degli stessi ribelli. Si riferisce che molte diserzioni sono avvenute oggi, come pure numerosi arruolamenti di ex-ribelli si sono fatti nelle file dell'esercito costituzionale. Tale «révirement» non sembra affatto dovuto al sentimento; ma al timore che il generale Mulcahy si dimostri d'ora in poi meno cavalleresco del suo predecessore di fronte ai rivoltosi colti con le armi alla mano. Le dimostrazioni avvenute nel corso della giornata di oggi nell'Irlanda meridionale contro i ribelli, e le esortazioni rivolte al Governo di agire senza pietà nei loro riguardi, hanno indubbiamente ottenuto il loro effetto. I ragazzetti, vista la mala parata ed il pericolo di essere posti colle spalle al muro e fucilati, accennano a tornare mogi mogi alle loro case.

Collins doveva sposare alla fine di questo mese. Il matrimonio, fissato per il 20 agosto, fu rinviato in seguito alla morte di Griffith. La fidanzata è rimasta oggi tutto il giorno inginocchiata dinanzi alla salma di Collins.

### Banchetto al ministro Teofilo Rossi

Nizza Mont., 24, notte.

Il 17 settembre p. v. ad iniziativa di un comitato rappresentante tutti i ceti della cittadinanza sarà offerto un banchetto d'onore al nostro concittadino onorario S. E. il conte Senatore Teofilo Rossi, Ministro dell'Industria e del Commercio.

### Arrivo a Verona di Schanzer e Seipel

Verona, 24, notte.

Il ministro degli Affari Esteri, on. Schanzer, è qui giunto alle 21,30, ossequiato dal prefetto e dalle altre autorità, ed è disceso all'albergo Colomba d'Oro. Il Cancelliere Seipel, col seguito, a preso alloggio all'albergo Riva San Lorenzo.

**ULTIME DI SPORT**

### L'inaugurazione del Circuito di Monza

Monza, 24, notte.

Stamane, coll'intervento di moltissime persone, che avevano preso posto su 300 automobili, e alla presenza del senatore Silvio Crespi e del grand'uff. Arturo Mercanti, è stato inaugurato il Circuito di Monza. Dopo che il corteo automobilistico ebbe sfilato su tutto il percorso del circuito, il senatore Crespi pronunciò un discorso mettendo in rilievo l'importanza della manifestazione sportiva. Oggi è cominciata la prova delle motociclette, delle vetturette e delle grosse vetture.

### Riunione pugilistica

Milano, 24, notte.

Ecco i risultati della riunione pugilistica al Velodromo del Sempione svoltasi stasera alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso: Cagnoli e Bernasconi fanno match nullo in quattro riprese di tre minuti; Bianchi batte Friquet per abbandono alla nona ripresa; Bosisio batte Ross ai punti alla decima ripresa; Frattini e Del Pelegrini fanno match nullo in dodici riprese. Frattini si sloga una mano alla terza ripresa e termina combattendo con una sola mano.

## ULTIME DI CRONACA

### Morsicato da uno sconosciuto che gli asporta la punta del naso

Verso la mezzanotte due guardie hanno accompagnato al S. Giovanni un giovanotto che teneva disperatamente il fazzoletto sul viso premendolo contro il naso. Quando fu nella sala dei pronti soccorsi il dottor Bettazzi gli tolse il fazzoletto insanguinato ed allora il naso del giovanotto apparve completamente mancante della punta. Il sanitario si affrettò a medicarlo. Calmato il dolore e passata l'eccitazione nervosa il ferito parlando a stento attraverso il voluminoso fascio di bende che gli solcava il volto fece il seguente racconto all'agente di servizio Borgna:

— Io stavo tranquillamente alla stazione di Porta Nuova sullo spiazzo del lato arrivi. Ad un tratto si avvicina a me uno sconosciuto che mi guarda con insistenza. Io lo lascio fare non curandomi di lui. Ma egli si avvicina ancora di più e mi domanda: «Che cosa fai qui?». «Quello che fai tu» rispondo io. L'altro allora assumendo un tono di comando mi dice: «Ti prego di andartene via immediatamente». «Questa è bella davvero — rispondo io: — se proprio la mia presenza è incompatibile con la tua puoi andartene, chè nessuno ti ferma». Senza replicare lo sconosciuto mi si avventa addosso, mi afferra alle braccia e con la bocca cerca furiosamente il mio naso. Io mi difendo come posso: ma l'altro mi stringe, mi immobilizza e mi morde. Ho provato un forte dolore: e quando il mio aggressore si scostò un poco vidi che sputava qualcosa. Era la punta del mio povero naso! Lo sconosciuto, che parlava con accento romano, è subito fuggito».

Il ferito che ha dato del fatto questa versione di dubbia attendibilità è certo Guanzini Eugenio, di anni 19, fabbro, abitante in corso Racconigi 25. Egli guarirà in quindici giorni.

### Le busse

Il venditore ambulante Camillo Aprati, di 47 anni, abitante in corso Tortona, N. 14, venne percosso per futili motivi da un inquilino della casa N. 2 dello stesso corso Tortona, e riportò contusioni ad una spalla e ad un braccio. Medicato dal dottor Trabucco, del San Giovanni, fu giudicato guaribile in otto giorni.

— In Sant'Ambrogio di Susa, dove abita, il manovale Alfonso Gailetta, di 54 anni, venne percosso da un compagno di lavoro, alterato dal vino, e riportò, con altre minori lesioni, la rottura di alcune coste. Si recò al San Giovanni, dove il dottor Trabucco lo medicò opportunamente, giudicandolo guaribile in 25 giorni.

— Lo scolaro Mario Garzelli, di 11 anni, abitante in via Mazzini, N. 13, nei giardini Cavour venne colpito ad un gomito da un bastone lanciatogli contro da uno sconosciuto. Fu medicato al San Giovanni e dichiarato guaribile in pochi giorni.

### Tentato suicidio

Afflitta da preoccupazioni finanziarie, poichè gli affari camminavano stentatamente, l'esercente Luigia Morra, di 34 anni, abitante in via Ormea, 108, ieri nella propria abitazione ha ingoiato cinque pastiglie di sublimato corrosivo allo scopo di togliersi la vita. Venne trasportata al San Giovanni a mezzo dell'auto-ambulanza municipale, ed il dottor Trabucco le praticò la lavatura gastrica, facendola ricoverare con prognosi riservata.

**NOTE SPICCIOLE**

**Associazione combattenti.** — Il gruppo generale ed i disoccupati, tutti soci dell'Associazione Nazionale Combattenti, sono convocati in assemblea straordinaria per domenica, 27 c. m., nei locali sociali di via Carlo Alberto, 44. — Tutti gli studenti medi ex-combattenti sono convocati in assemblea straordinaria che si terrà domani, alle ore 21, nei locali sociali.

**Cooperativa meccanica ex-combattenti.** — Assemblea generale questa sera, venerdì, alle ore 21, nei locali di via Monginevro, 62.

### Bollettino Meteorico

24 Agosto 1922

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 31 | 22 | coperto | |
| Torino | 24 | 17 | ½ coperto | » |
| Milano | 27 | 17 | ¼ coperto | |
| Genova | 31 | 20 | coperto | legg. m. |
| Venezia | 26 | 20 | sereno | » |
| Ancona | 30 | 20 | sereno | » |
| Bologna | 30 | 25 | sereno | |
| Napoli | 29 | 22 | ½ cop. | agitato |
| Taranto | 28 | 24 | ¼ cop. | calmo |
| Palermo | 31 | 17 | sereno | » |
| Cagliari | 30 | 19 | sereno | legg. m. |
| Tripoli | 33 | 19 | sereno | calmo |
| Trieste | 28 | 22 | coperto | legg. m. |
| Messina | 30 | 22 | sereno | calmo |

**LA TEMPERATURA DI TORINO**

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 737.
Temperatura massima del giorno 23 + 27,4
Temp. minima della notte dal 23 al 24 + 15,9

### BORSE ESTERE

**Parigi**, 24. — Rendita francese 3 % perpetua 60,15 — Id. 3 % amm. antica 72 — Id. 5 ½ amm. nuova 80,90 — Prestito francese 5 % 1915, 76,50 — Id. 4 % 1917, 60,55 — Id. 4 % 1918, 62,05 — Id. id. 1920, 99 — Id. id. 1906, 91 — Rendita Argentina 1909, 269 — Id. egiziana 6 % unificata 162,75 — Id. ungherese 4 % 70 — Id. italiana 3,50 % 43,25 — Id. portoghese nuova 48,50 — Id. russa 3 % 1891, 18 — Id. id. 5 % 1906, 30,75 — Id. id. 4,50 % 1909, 20 — Id. turca 71 — Banca di Francia 5815 — Banca di Parigi 1300 — Credito Fondiario 960 — Crédit Lyonnais 1440 — Banca Ottomana 730 — Banca Commerciale Italiana 485 — Metropolitain 436 — Azioni Suez 7850 — Thomson 325 — Obbl. lombarde antiche 80 — Rio Tinto 1685 — Sosnowice 765 — Brasile 5 % 1921, 150,75 — 5 % rescission 111,25 — Ferrovie ottomane 117 — Chartered 40,75 — De Beers 898 — Ferreira Deep 3050 — Geduld 125 — Gold Fields 61,50 — Randfontein 71 — Rand Mines 199,50.

**Cambi**: Cambio su Italia 56,87 — Chèque su Londra 57,63 — Cambio su New York 12,97,5 — Su Svizzera 245,50 — Su Spagna 200,50 — Su Belgio 95 — Su Olanda 502,25 — Su Berlino 0,66,75 — Su Bucarest 10,30.

**Londra**, 24. — Nuovo prestito francese 5 % 27 ¼ — Prestito francese 4 % 27 ¼ — Prestito francese 4 % non liberato 27 — Nuovi Consolidati 56 — Egiziano unificato 71 ½ — Rendita Spagnuola est. nuova 72 — Id. italiana 3,50 % 21 — Id. giapponese 4 % 80 — Id. turca unificata 54 — Uruguay 3,50 % 66 — Venezuela 62,50 — Marconi 1 9/32 — Argento in verghe 35 1/8 — Rame con. 62,00 — Cambio su Italia 101 — Chèque su Italia 101 — Cambio su Parigi 56 — Su Argentina 44 — Su Svizzera 23,45 — Su Berlino 8600 — Su Atene 140,50 — Su Bucarest 540.

**Valparaiso**, 24. — Cambio su Londra 30,70.

**Buenos Aires**, 24. — Cambio su Londra 44.

**Amsterdam**, 24. — Cambio su Berlino 0,13,5.

**Madrid**, 24. — Cambio su Parigi 46,60.

Ponzo Giovanni, gerente.

---

Stamane, dopo lunga malattia, rendeva l'anima a Dio

**MIGLIORETTI di S. SEBASTIANO**
**Cav. COSTANTINO**

Addolorati, ne danno il triste annunzio il fratello Conte ALBERTO; la nipote ANNA con il consorte Conte GUIDO RICARDI e figlio; il cugino Avv. GIUSEPPE ALESSIO, che lo ebbe carissimo.

La sepoltura avrà luogo sabato, 26 corrente, alle ore 8, partendo da via della Rocca, 25.

Torino, 24 agosto 1922.

Il.e Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 608

---

Ieri, alle ore 23 spirava coi conforti della Nostra Santa Religione la

Damigella
**OLIMPIA SCIOLLI**
d'anni 80

Angosciati ne danno il doloroso annunzio i cugini DELLA VALLE, AMOUR, GILLARDI-TOJA, CAROSIO-TOJA e la fedele domestica TERESA VICINO. Per espressa volontà dell'Estinta si prega non inviare fiori.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno al funerale che avrà luogo venerdì 25 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Carlo Alberto, 31.

Torino, 24 agosto 1922.

Il.e Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 608

---

Alle ore 6 del 24 corr., crudele e repentina malattia rapiva all'affetto dei suoi cari

**Regina Savio nata Fogliato**

Costernati ne danno il ferale annunzio: il marito AGOSTINO SAVIO, i genitori, gli suoceri, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 26 corr., alle ore 9, in Castelnuovo d'Asti.

Il.e Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 608

---

Cristianamente si è spento ieri

**Fausto Bonifacio**
**d'anni 52 - SCULTORE IN MARMO**

Angosciati partecipano la dolorosa perdita: la consorte TERESITA DE FRANCO coi bimbi LUCIANO e FAUSTO, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno al funerali venerdì 25 corr. alle ore 16,30 partendo da via Ormea, 74.

Il.e Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 608

---

Oggi alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima Dio

**MASERA GIOVANNI**
d'anni 83

Ne danno il triste annunzio: la moglie RICCA ANGELA, il figlio GIUSEPPE, il fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 26 corrente alle ore 16,30 partendo da Cascine Vica.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Cascine Vica, 24 Agosto 1922.

Il.e Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 608

---

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio,

**Turina Giacomo**
**Capo Treno**

Addolorati ne danno il triste annunzio: La moglie BONAUDI TERESA; I figli: ETTORE, OLGA e parenti tutti.

**UNA PREGHIERA**

La sepoltura avrà luogo in Pinerolo, oggi, venerdì, 25 corr., alle ore 8,30, partendo da via Vescovado, N. 7. 19330

---

Dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava 000

**ZEGNA GIUSEPPE**
di anni 82

Affranti ne danno il doloroso annunzio la consorte CAROLINA nata MOTTA; i figli DELFINO e famiglia, ERNESTO colla consorte VEGLIELMINA nata FURNO e famiglia; la figlia LUCIA col marito SPAUDO OTTAVIO e figli; la nuora ADELAIDE nata SCARLATTA colla figlia RINA; i cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Vigliano Biellese, 24 agosto 1922.

I funerali avranno luogo sabato 26 corrente, alle ore 9, in Vigliano, partendo dall'abitazione del defunto (frazione Avandino).

Non si inviano partecipazioni personali.



Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.